ANNO I. Roma 26 Novembre 1876 NUM. 5.

ABBONAMENTI per ROMA Trimestre L. 5 50 Semestre L. 10 50 Anno L. 19 50

Recapito in ROMA Piazza S. Andrea della Valle N. 89.

Si pubblica tutte le Domeniche.

È esclusa la vendita al dettaglio.

L'IRIDE

PERIODICO UMORISTICO

ABBONAMENTI per L'ITALIA TRIMESTRE L. 6 SEMESTRE L 11 ANNO L. 20

Per L'ESTERO le spese postali in più.

Vaglia e lettere con valori devono essere diretti a questo semplice indirizzo: Direzione dell'IRIDE Roma

FIDES ET SPES — FRANGAR NON FLECTAR

LA PASTORELLA DELLE ALPI

SCENE DEL SECOLO XVIII.

(Continuazione vedi N. precedente).

Voi vedete, proseguì essa, con quale sincerità io v'apro il mio animo: posso dunque con voi d'ora innanzi piangere con libertà: è un sollievo di cui avea bisogno: ma io attendo da voi la stessa confidenza. Non crediate che ne possa abusare. Io veggo chiaramente che la condizione di pastore vi conviene meno di me. Voi siete giovane, forse sensibile: e se le mie congetture non m'ingannano le nostre disgrazie ebbero la stessa causa; voi, come me, avete amato. Noi ci compatiremo l'un l'altro. Io vi considero come un amico che il cielo mosso a pietà delle mie pene si è degnato inviarmi nella mia solitudine. Riguardatemi come una persona amica, capace di darvi se non salutari consigli almeno confortevoli esempi.

— Voi mi straziate, rispose Fonrose, addolorato da quanto aveva ascoltato; e qualunque sia la sensibilità di cui mi credete capace, siete ben lungi dall'immaginare l'impressione che ha fatto in me il racconto delle vostre sventure. Ma ahime! che io non posso corrispondervi con quella confidenza di cui mi daste prova e di cui siete sì degna. Io ve l'ho detto, e l'ho già preveduto: tale è la natura delle mie angosce, che debbono restar sepolte nel profondo del mio cuore. Voi siete ben sfortunata, aggiunse egli con un profondo sospiro, ma io sono anche più infelice di voi: ciò è tutto quello che posso dirvi. Non vi offendete del mio silenzio: mi è di pena l'esservi condannato. Seguendo continuamente le vostre orme, io addolcirò le vostre afflizioni e parteciperò a tutte le vostre pene: verrò a piangere con voi su questa tomba, e mischierò le mie lacrime alle vostre. Ne vi pentirete certamente di aver confidato le vostre disgrazie ad un cuore, ahi troppo sensibile ed espansivo.

Dopo queste parole che la pastorella avea ascoltato con visibile confusione e e con lo sguardo rivolto a terra, si salutarono scambievolmente, e si separarono in silenzio. Adele lasciando Fonrose credette scorgere sul suo sembiante la traccia di un profondo dolore. Ho rinnovato, disse ella fra sè, la vivezza dell'angoscia che gli preme il cuore, e quanto non dovrà essa essere terribile una volta che si crede più disgraziato di me!

Dopo questo giorno non più canti, non più scambio di parole. Essi non si ricercavano ne si evitavano l'un l'altro, ed atti di reciproco rispetto, figlio di profonda commozione erano il loro unico linguaggio. Se Fonrose la trovava a piangere sulla tomba del suo sposo, sentivasi dilaniare il cuore dalla pietà dalla gelosia e dal dolore, e rispondeva, ai singulti della pastorella con gemiti profondi.

Erano trascorsi due mesi, ed Adele vedea la giovinezza di Fonrose appassire come un fiore. L'angoscia che la consumava l'affliggeva tanto più vivamente in quanto che ne ignorava il motivo. Era ben lungi dal sospettare che ne fosse essa stessa l'oggetto. Frattanto, essendo cosa naturale che due sentimenti che si dividono gli affetti di un'anima finiscono per affievolirsi l'un l'altro, il dolore di Adelaide per la morte di Enrico d'Orestano diveniva ciascun giorno meno vivo a misura che cresceva la compassione inspiratagli dallo stato di Fonrose. Essa era ben sicura che questa compassione niente avea di men che innocente: non le venne quindi in pensiero di porsi in guardia contro se medesima, e l'oggetto di questo generoso sentimento, presente sempre al suo sguardo, glie la suscitava ad ogni istante.

Il languore frattanto in cui era caduto il giovane divenne tale che Adele non credette doverlo più lungamente lasciare in propria balìa.

— Voi deperite a vista, gli disse essa, ed aggiungete ai miei dolori quello di vedervi consumare sotto i miei occhi senza potervi apprestare rimedio alcuno. Se il racconto delle imprudenze della mia gioventù non v'ha potuto ispirare disprezzo, se v'è cara l'amicizia la più tenera e pura, se infine non vorrete rendermi più disgraziata di quello che era prima di avervi conosciuto, confidatemi la cagione delle vostre pene: voi oggi non avete nel mondo altri che me che possa aiutarvi a sopportarle. Il vostro segreto fosse anche più importante del mio non crediate che io possa divulgarlo. La morte del mio sposo ha posto un'abisso fra me ed il mondo e la confidenza che io esigo sarà ben presto sepolta in questa tomba ove mi sospinge lentamente il dolore.

(Continua)

BAZAR

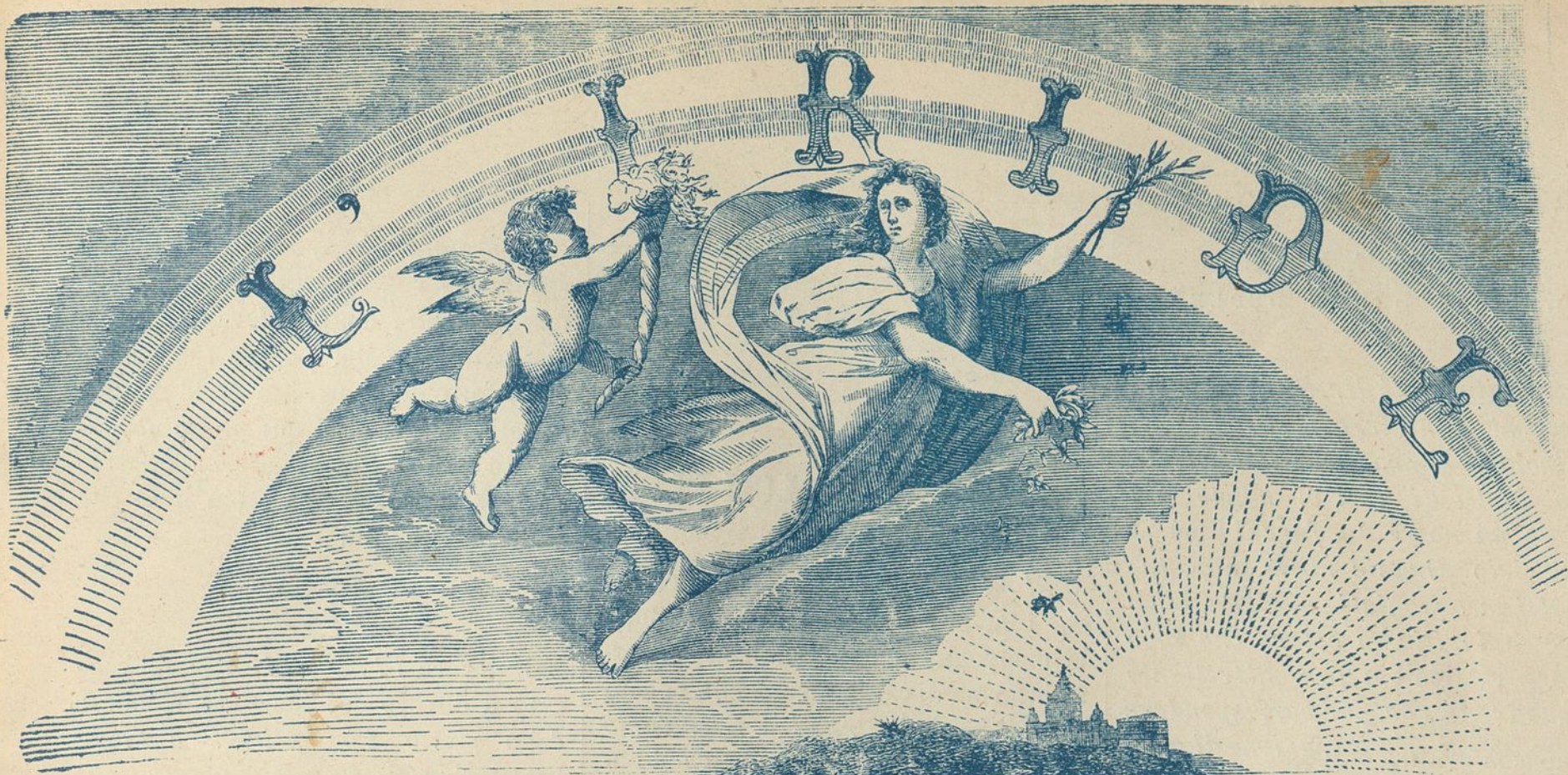
Nutrimento carbonizzato al pollame. — Il sig. Marm nel Poultry Wortd crede che, mentre sia ben noto il vantaggio, che il pollame ricava dal mangiar carbone, non è ben inteso il rimedio di apprestarglielo. Il carbone pesto non è nella forma in cui al solito i polli trovano il loro nutrimento, e quindi non è loro di alcuna attrazione. Egli ha trovato che il grano abbruciato nella pannocchia ed i residui consistenti quasi affatto in grani ridotti a carbone e conservanti la loro forma perfetta, collocato davanti ai polli è avidamente mangiato, con segnalato miglioramento nella loro salute, come appare dal colore più vivace delle loro creste, e dalla maggior e più sollecita produzione di uova di prima. In poche parole, il grano o altre semenze debbonsi somministrare tostate.

(Annali di Agricoltura).

Metodo di Wiederhold per distinguere il rhum naturale dall'artificiale. — Comunemente si prepara il rhum artificiale distillando dello spirito di vino con acido solforico e perossido di manganese, oppure mischiando all'alcool dell'etere acetico, dello etere formico, dell'etere butirico, o della tintura d'olio di betulla, il tutto colorando con zucchero cotto a caramella. Se a 10 centim. cubici di rhum si aggiungono 3 centim. cubici di acido solforico (densità 1,84), e si abbandona la miscela al riposo, si osserva che se si tratta di rhum vero, anche quando fosse allungato di alcool, dopo 24 ore l'odore sarà ancor nettamente apprezzabile; ma se il rhum è artificiale l'odore sarà svanito del tutto.

(Annali di Chimica).

Petrolio solidificato. — Il *Courrier de France* annunzia che il petrolio si può agevolmente solidificare e trasformare in sapone. Il petrolio, grazie ad un miscuglio dovuto quasi al caso, acquista la consistenza della stearina e della cera, e perdendo ogni pericolo di esplosione, conserva tutte le sue qualità illuminanti. Trasformato in sapone, il petrolio soli-

Anno I. Roma 3 Dicembre 1876 Num. 6

PERIODICO ROMANO UMORISTICO-SATIRICO
IN CROMO-LITOGRAFIA

Miss Halma - Baccelli
FENOMENO MEDICO-POLITICO VIVENTE

Ecco qui, ve' petto e coscia — Ha variato di color,
Nero un dì, cenere poscia — Deputato oggi e Dottor.

LA LINGUA BATTE
DOVE IL DENTE DUOLE

Gli eccitamenti diretti nei numeri precedenti ai nostri cortesi abbonati, cominciano a produrre il loro effetto. Molti di essi ci hanno già inviato un nome da fare il pendant *al proprio. Grazie mille, e centuplicate! Incoraggiati quindi dal buon successo, invitiamo coloro che sono tuttora* renitenti *a fare altrettanto promettendo che per corrispondere con pubblica dimostrazione di gratitudine alle loro efficaci premure, destineremo in premio una bella oleografia da sortirsi fra tutti coloro che ci procurarono un secondo abbonato.*

La sortizione di questo premio unitamente all' altro promesso nel primo numero del nostro Periodico, verrà effettuata irrevocabilmente col giorno di Lunedì 1. *del prossimo venturo Gennaio.*

Non finiremo pertanto dal ricordare che il peso impostoci dal lusso speciale della cromo-litografia *ci sprona a renderci importuni per superare nel più breve termine possibile lo scoglio fatale, fatalissimo di tutti i periodici passati e futuri,* ossia LA CIFRA DI MILLE ABBONATI.

Raggiunta questa cifra, L'IRIDE *è assicurata contro qualunque catastrofe o peripezia.*

Rammentiamo pur anco, che ciascuno , può ottenere il prolungamento di un mese del suo abbonamento per ogni cinque abbonati che invierà alla Direzione.

Chi ne invia dieci ha diritto ad un trimestre gratis.

Salute e figli maschi a chi li desidera.

LA DIREZIONE

DICHIARAZIONE

A scanso di qualsivoglia equivoco, e per norma di quei signori che ce ne rivolgono insistente dimanda, il sottoscritto si fa un dovere di dichiarare, che egli fu sempre affatto estraneo tanto in materia d'interessi quanto di collaborazione od altro, all'ottimo cessato giornale che portò il titolo prima di SVEGLIA quindi di BATTAGLIA.

E rilascia tanto più volentieri la presente spiegazione in quanto che potrà essa giovare ai proprietari della sullodata pubblicazione.

Tanto ecc.

CARLO AVVOCATO MARINI.

I LATRATI DI PLOM-PLOM

Plom-plom è il soprannome eroico che i buoni Francesi appiccarono dopo la campagna del 1859 a quell'ammasso informe di carne umana che vegeta sotto il nome di *Principe Giorolamo Napoleone.* Le geste famose del nostro *Plom-plom* sono arcichenotissime a questo mondo e in altri siti. Egli, il famoso mangiatore (antropofago) di carne di porco nella giornata del venerdì santo! Basterebbe questa fra le geste per elevargli un monumento sulla pubblica piazza di *Porcareccia,* ed un'altro in quella della città di Norcia.

I fondi potrebbero desumersi da una tassa straordinaria sui *salami,* sugli zamponi, e sulle altre più o meno celebrate manifatture nazionali di carne suina. Incaricandone il parente Pepoli che conosce i salumai bolognesi.

Questo novello *Encelado* insomma, ha il gusto pazzo d'insultare la Francia che osa chiamare sua patria, mentre egli è nato *corso:* e pretende far da *Aio* alla nazione mentre il nome stesso della sua città natale non gli darebbe che il titolo di *Ajaccio.* E così in *temporibus grillis,* quando filava il vento in poppa alla galera dei *Malaparte,* era egli uso d'insultare impunemente alla stragrande maggioranza de' Francesi banchettando *maialescamente* nella settimana santa.

Oggi poi trascinato alla camera di *Versailles* sovra una slitta guidata da *corsi* come lui, insulta i suoi pretesi connazionali rompendo una lancia contro il cattolicismo, ed il Papa.

Io vengo a parlarvi delle continue intrusioni (!) del partito (?) clericale che io considero come pericoloso al mio paese. Questo fu l'esordio del suo famoso discorso nella seduta del 25 decorso nella quale discutevasi il bilancio de'culti. *Livido e nero come gran di pepe* proseguiva poi tirando furiose coppie di calci al Concordato, ai gesuiti ed alla spedizione romana. Definiva i gesuiti *onnipossenti*; e concludeva che il solo mantenimento del *potere temporale* fu autore della perdita dell' Alsazia e della Lorena. E qui prego caldamente il proto di scegliermi quattro punti ammirativi fra i più belli che sono in Tipografia.

!!!!

Il povero *Plom - Plom* fu rimbeccato a dovere dal Deputato Keller e dallo stesso *semi-petroliere* Gambetta. Non ci fù però nessuno che avesse il coraggio civile di dargli due scappellotti ed una solenne tiratina d'orecchi per ricordargli come il giorno stesso in cui l'ultimo francese salpava da Civitavecchia per fare che *il potere temporale fosse lasciato a se stesso,* piovevano tra capo e collo del defunto suo cugino quelle famose nespole di Sedan le quali lo costrinsero a consegnare lo spiedo nelle mani di *Guglielmo il Boccio.* Non ci fu nessuno che sapesse richiamargli a memoria come la dinastia dei *Malaparte* potè risalire sul trono di Francia e prosperare meglio dei *prosperi a prova,* solamente coll'assumere la difesa del Pontefice Re. *Sì, ciò appartiene alla storia ed occorre che il paese lo sappia,* si sarebbe potuto concludere con lui. Ma lasciatemi ora concludere a me.

Bravo dunque il mio *trippaccia* al sugo di pomodoro scarlatto ripassato in casseruola! Questo povero *paese* che tu hai sempre in bocca,come l'hanno in bocca tutti i rivoluzionari pari tuoi..... (non per altro che per ingojarselo) questo povero *paese,* dico, dimanda la sua parte di rispetto e di cortesia. Cavati la bicuspide o gradasso *petroliero-imperiale*, dinnanzi il cospetto di questo *paese* che è eminentemente e profondamente *cattolico.* Ci vogliono altro che i tuoi salami del venerdì santo ed i latrati emessi dalla tribuna parlamentare per sradicare dal cuore del popolo francese la religione di Cristo e l'amore pel suo Santo Vicario. *Gesta Dei per Francos* ecco il motto che rese gloriosa la Francia. Qual'è quello che la nobilitò sotto il simpatico freno del tuo defunto cugino? *Gesta Diaboli per Napovolpones!*

Oh va! Attienti dunque ad un mio franco consiglio:

Sfondar ti pensi il Cielo con un pugno?
Smetti scimia d'eroi, t'accusa il grugno
Di grufolante.

Divorati teco il tuo livore infernale, ed imita il tuo futuro compare Minos, il quale come dice Monsù Dante

. . . . *attorse*
Otto volte la coda al dosso duro
E poscia per gran rabbia la si morse

SEMMOLELLA.

BRIGANTEIDE ITALIANISSIMA

Vi ricordate quante bricconate brillavano su pe' giornali di Firenze e di Torino, quando dopo la felicissima annessiene del Regno di Napoli, il brigantaggio infestava i limitrofi confini del piccolo Stato Pontificio? Si accusava il governo papale come manutengolo, come fomentatore, come ausiliare. Era la solita nenia di calunnie contro il governo de'preti cantata dai maestri della framassoneria e ripetuta dai *papagalli* di ogni colore che vivono al soldo della medesima. Oggi che il governo de'preti è *irremissibilmente perduto*, come disse un giorno il flebotomo di Vignale, i briganti non ce ne dovrebbero esser più. Almeno di quelli non *officiati*!

Ciò non ostante mi trovo dinnanzi il mio scrittojo un manicaretto di tre solenissimi ricatti perpetrati in Palermo e dintorni, e l'imbandisco ai lettori dell'*Iride*. Questi ricatti serviranno ne'loro particolari a dare una idea della felicità che godono i sudditi sciliani sotto il vigile paterno governo di Agostino De-Pretis, e sotto l'influsso delle tre famose stelle polari conosciute sotto il pseudonimo di *Libertà, Civiltà, Progresso*.

Statemi dunque a sentire.

PRIMO RICATTO — « Il 4 novembre, riuscitogli il colpo, il Leone capo della banda intitolata del suo nome, condusse seco un inglese, un tale sig. Rose, con una marcia a cavallo non interrotta per sedici ore.

Alle 2 antimeridiane la comitiva raggiunse una grotta dove stette per sette giorni, e dove non mancarono mai polli, capretti e cibi di ogni maniera. Propriamente ad uso .Ministri. La sera del 4 la banda Leone traversava un versante, mentre una pattuglia di quattro carabinieri traversava il versante di contro. Fischia il comandante della pattuglia, e risponde collo stesso fischio Leone e fa il mulinello col fucile proffittando del chiaror della luna e dà il grido « Militi a cavallo! » « Buona notte » rispondono i carabinieri e si passa. Dopo il settimo giorno di dimora nella grotta, la banda ebbe sentore di aver sulle sue traccie la forza pubblica.

E via a piedi, sinchè trovò un albero e macchie di arbusti e lì *s'infrascarono*, gittandosi carponi e sfuggendo di fare qualunque movimento e qualunque rumore. Un giorno le fu molto vicino un manipolo di bersaglieri, vicino tanto da sentirsene il fischietto. Allora Leone diede al signor Rose una pistola inculcandogli di star pronto a far fuoco, poichè tutti avrebbero dovuto battersi. Una leva forzata in piena regola.

Ordinariamente in questi tredici giorni la banda (composta sempre di 3, 4 o 5 persone) cessava dalle sue estreme precauzioni verso mezzogiorno, perchè sapeva che la truppa faceva il rancio. Riprendeva le sue mosse la sera. Pei viveri in questi tredici giorni la banda ne fu scarsamente fornita. Non aveva che pane, formaggio e vino. Acqua mai. Il signor Rose affranto dalla fatica delle marcie e dalla mancanza d'acqua, fu costretto lavarsi le mani col vino. La banda fu sempre in comunicazione con Palermo e pienamente consapevole delle angustie e dei parlari della famiglia Rose. Nelle sue conversazioni Leone non esita a manifestare le sue convinzioni politiche. Pare che egli aspiri a fare la Repubblica (con Filopanti?) per aggiustare i suoi conti col Governo. Sembra che il Governo abbia dei torti con S. E. il brigante Leone!

Le trattative sul riscatto durarono a lungo.

Tra le voci che corrono riteniamo la più vicina al vero quella che fa ascendere a L. 60, 000 la somma pagata.

Il sig. Rose dopo che fu riscattato fu condotto nelle vicinanze di Collesano, poi nel Bosco S. Giorgio, indi vicino Petralia e da ultimo nelle vicinanze di Cerda, e fu lasciato alla stazione di Sciara con *berretto* dei briganti avendo avuto raccomandazione di non farsi conoscere, e partire subito per Palermo, pigliando un posto alla ferrovia di terza classe.

SECONDO RICATTO. — Un tal Signor Severino, ricco proprietario di Casteltermini, erasi recato in un suo fondo non molto lungi dal comune, e sull' imbrunire disse al suo garzone di preparargli qualche cosa perchè sarebbe rimasto lì quella notte. Difatti, si preparava per lui un pollo e qualche cosa d' altro. quando, verso le 6 pomeridiane (mezz' ora di notte) fu bussato alla porta; ed il garzone, guardato dal buco della serratura, andò ad avvertire il padrone che la forza pubblica cercava di lui. Il signor Severino, armato di un fucile a retro-carica e di un revolver, si avvicinò alla porta, e fece aprire. Si presentarono quattro individui vestiti da Carabinieri. « Avete permesso d' armi? gli chiesero. E quei rispose: Sapete che non ho dimenticato mai di mettermi in regola. » Allora si fecero dare il permesso d' armi, e poi il fucile, e finalmente il revolver; e, quando fu disarmato, lo aggredirono e lo legarono, perchè il sig. Severino, uomo di cuore, credeva di non meritare quell'offesa. Disse anzi: « Portatemi a viva forza; io non verrò con voi coi miei piedi. » Il ricattato, ci si dice, mostrava tanta collera che si dubita potesse ritornar vivo tra i suoi, sia che spingesse i ricattatori ad ucciderlo, sia ch' egli stesso volesse togliersi la vita. Ad ogni modo, legato, ed a viva forza, fu trascinato dai ricattatori.

TERZO RICATTO. — Alle ore 6 del giorno 23 scorso novem. fu tentato un audacissimo ricatto, in uno dei rioni più popolosi della città di Palermo. Mentre certo Benedetto Macio, apriva la porta di casa, sita in via delle Carrozze al Borgo, sei galantuomini armati di tutto punto, gli gettarono un pugno di tabacco negli occhi e l' afferrarono, con la intenzione di metterlo su di un carro appositamente preparato e condurlo con loro. Ma il Macio, non volendo seguire quei bravi, si getta a terra e con quanta voce Dio gl' infuse nei precordii, grida: aiuto, aiuto! Gli fu messo allora un fazzoletto alla bocca per bavaglio, sì strettamente legato da fargli uscir sangue dalla bocca. Epperò Macio, continua a gridare: il figlio suo ne ode la voce, si affaccia al verone ed esplode un colpo di fucile. All' inaspettata esplosione i malandrini pensano bene a svignarsela, si pongono

La disputa di CLARETTA

Nell'Atto III. della

Clar: Ah dunque è ver — bella

Il mio tesor — agogni t

Lang: Tu pur sottecchi — al mi

Fidasti assai — co' vezz

-RUSSIA e LANGE-ALBIONE

Figlia di Madama Angot.

ly — Che i fatti tuoi — son questi qui?
— Provaci un po' — fior di virtù!
esor — Lanciando un dì — sguardi d'amor,
oi — Di trarre a te — gli sguardi suoi!

su due carri, e su a correre, a correre. Quando arrivò la forza pubblica gli audaci ricattatori erano ben lungi e non trovarono che Macio quasi svenuto per la paura. »

Signori e signore! Datemi voi ora il vostro spassionatissimo giudizio sopra fattarelli cotanto edificanti. Ne crediate siano favolette od esagerazioni perchè li ho tolti di peso dai giornali di Palermo, e non ci metto del mio ne sal ne pepe. Se poi vogliamo aggiustare piena fede ai giornali medesimi, i tre *tratti di spirito* soprallodati, non sono in Sicilia che bazzecole all'ordine del giorno, di cui nessuno fa ormai più caso. E se c'è persona che vorrà negarmi che la Sicilia sia stata *rigenerata*, gli scaglio in faccia....... una ricotta, quanto è vera Santa Pupa!

Forbice.

DALLA SPECOLA

Quell' apparente larva di bonaccia
Che scorgesi dal lato d'oriente
Non può guari quadrare a chi si faccia
A specularla un poco attentamente,
Chè se quinci la piova ha un po' di sosta
Rombano i tuoni dalla parte opposta.

Un nero nuvolone vagabondo,
Nero come la coda del demonio,
Minaccia la tempesta e il finimondo
Ora a Caio, ora a Tizio, ora a Sempronio:
Mostro che con moderna locuzione
Si definisce *il dritto del cannone.*

Se il telescopio mio ci vede chiaro,
E il credo, chè son tersi i suoi cristalli,
Vedremo a mezzo il mese di Gennaro
Un cozzo tal di fanti e di cavalli,
Da decimare a fil di durlindana
La triste razza che si appella umana.

E quì, lettore, in barba del *progresso*
Vorrei filosofare alla bislacca
Per concluder col debito permesso,
Ch'ogni tant'anni un po' d'acciacca acciacca
Nel giro delle cose immenso e vario
È risolutamente necessario.

Gitta un occhio nel mar, se non t'incresce,
E attendi pur ciò che sott'acqua avviene,
Distruggersi vedrai pesce con pesce,
Merluzzi, anguille, cefali, e balene.
E vedrai pur, se un occhio in aria getti,
Il nibbio merendar cogli augelletti.

Volgi fra piedi tuoi poscia lo sguardo:
I gatti fan de' topi aspro macello,
Scorgi la capriola in bocca al pardo
E miri il lupo a caccia dell'agnello,
Orsi, leoni, serpenti, pantere,
Si scuojano fra loro ch'è un piacere.

Ma senza queste leggi di natura
Il mondo s'empirebbe d'animali,
Persino l'aria si farebbe oscura
Fra becchi, penne, contropenne ed ali,
E il mare addiverebbe una caldara
Piena di zuppa detta *marinara.*

È giusto dunque, che d'Adamo i figli,
Delle bestie sovente assai più bestie,
S'accoppino, e per frivoli puntigli
S'abbian l'un l'altro a procacciar molestie
Sicchè possano andar dopo le botte
A mercato più vil fiaschi e pagnotte.

NATICCHIA.

MAJONNAISE

Fra il numeroso gregge di *Monteprecipitatorio*, c'è un tal Cesare d'Ippolito Deputato di Nicastro, il quale dev' essere il più bel capo scarico di questo mondo. Troviamo difatti sul *Calabro* un suo pistolotto col quale ringrazia i suoi elettori e lo riportiamo qui per *extensum* essendo un boccone assai ghiotto che merita posto in un museo. Giova notare intanto che il discendente dai *miei antenati* è partigiano del ministero democratico di sinistra.

AI MIEI ELETTORI
COLLEGIO DI NICASTRO

Concittadini, offrendomi con liberi vostri voti il mandato di rappresentarvi nel Parlamento Italiano, sentirei l' insufficienza della mia persona, se oltre i vostri incoraggiamenti, non mi ci confortassero le memorie *appo voi specialmente de' miei Antenati*, che in casi prosperi ed avversi d' Italia sin da Federigo di Svezia, non hanno aggiunto lustro al mio nome, se non col debito inseparabile di mostrarmene degno, imitandoli.

Eleggendo me, voi avete trascelto un uomo noto tra voi, ed a cui già tante memorie di legami *(nell'originale diceva legumi)* mi annodano, e innanzi tutto la gratitudine dell'onore che ora mi compartite di vostro Deputato. Conosco e deploro pur troppo i danni del testè trascorso quindicennio, e so pure, che a combatterli non v'ha altro espediente, che schierarsi militando sotto l' insegna inalzata dal presente Ministero, per risorgere, o cadere con essa. *(Badiamo alla noce del collo!)*

Salute e riconoscenza.
Napoli 10 novembre 1876.

CESARE D' IPPOLITO.

Lasciando a parte la lepidezza dell' epistola mi pare che cadano quì in acconcio que' versetti di Giovenale S. VIII.

Stemmata quid faciunt? quid prodest, Pontice, longo
Sanguine censeri, pictos ostendere vultus
Majorum et stantes in curribus Aemilianos
Et Curios jam dimidios humerosque minorem
Corvinum et Galbam auriculis nasoque carentem?
Quis fructus, generis tabula jactare capaci
Corvinum, posthac multa contingere virga
Fumosos equitum cum dictatore magistros
Si coram Lepidis male vivitur?.....

Non bastano i Congressi che già esistono. Se ne inventano ogni giorno dei nuovi. Ora è il Congresso *Mattirologico* cioè *pardon*, Martirologico che vien fuori di sotterra proprio come un fungo porcino.

E' inutile farne le maraviglie. La cosa è verissima. A Milano si stà organizzando un Congresso Martirologico italiano, il quale « *ha per iscopo di discutere le memorie e i fatti concernenti coloro che per l'Italia nostra morirono nelle segrete o sul patibolo per ordine dei governi dispotici* ». Così dice il programma.

Saranno membri di un tale Congresso tutti coloro che proveranno d'aver subita prigionia o condanna dai governi anzidetti, nel cinquantennio ultimo, vale a dire dal 1821 all'entrata in Roma nel 1870. Dovranno a tal uopo presentare il certificato del custode delle carceri, o, alla peggio, quello del *secondino*.

Si avrà in tal modo del materiale, discusso, veritiero per compilare la storia del martirologio italiano (sic).

Peccato che *martiri* simili ispirino pochissima *devozione*. Ciò non ostante non intendo io rifiutar loro se occorre il mio *moccolo* obbligato.

Registriamo nelle colonne dell'*Iride*, *ad perpetuam rei memoriam*, il seguente documento risguardante l'Asta dei mobili sequestrati a Mons. Vescovo di Mantova.

ESATTORIA COMUNALE
di
MANTOVA
N. 3387

Mantova, 6 novembre 1876.

Dovendosi col giorno 24 corrente novembre procedere alla vendita, mediante Asta pubblica, degli effetti stati oppignorati al signor Rota Monsignor Pietro cogli atti 24 e 25 ottobre p.p. per debito tassa di *Ricchezza Mobile* upp. 1874-75-76.

Ed essendosi la S. V. costituito depositario degli effetti oppignorati coi suddetti Atti,

La si invita quindi a volere nella mattina del 13 novembre corrente alle ore 9 ant. effettuare la consegna degli effetti indicati nell'atto medesimo al Delegato per l'Asta nel *Vicolo Ducale*, che si troverà sul luogo.

La si rende di ciò avvisata la S. V. perchè in caso di mancanza si renderebbe responsabile delle conseguenze a tenore di legge.

L'Esattore
Firmato: *Monseliseff*.

Signor Davolio Giacomo
Mantova

Da quì a 50 o a 100 anni i nostri *futuri neonati* (stile capitolino) rileggendo queste pagine *cromo-litografate* si domanderanno l'un l'altro :

— Ma Mantova non è una città d'Italia?

— Si, caro Beppino, ma ci sarà forse una Mantova anche nel regno de'Turchi.

Cioè, mi ritratto. I Turchi sono gente barbara e non commettono *prodezze* simili, le quali sono tutte specialità di governanti *civili*.

E giacchè siamo a parlare di Turchi, non sarà sprecata una gitarella di piacere verso il teatro della guerra d'Oriente. Giunto appena sulla faccia del luogo (stile *comodo*) apprendo che il granduca comandante un corpo dell'esercito russo mobilizzato del Sud, è partito per il campo seguito dal granduca MULOF, dai generali RAUCH e SKOBELIEFF, dal colonello TUTOLINIA e da 10 aiutanti di campo

Misericordia! I *Mulof* promettono una guerra di calci, i *Rauch* una *raùcedine* completa, i *Skobelieff e i Tutolinia* uno *scombuglio* coll'f *su-tutta-la-linea* da far paura ai morti. Se io fossi coscritto nel campo de' Turchi, *diserterei* con armi e bagagli dinnanzi al semplice spettro di questi cognomi.

SALCICCIA.

DALLA BUCA DEL SUGGERITORE

Permettete, garbati lettori, che l'umile sottoscritto si presenti ai vostri occhi, e venga di quando in quando a spigolarvi alcune notiziole, le migliori che possiede la sua valigia teatrale.....

Non vi spaventi il suo nome.

Arlecchino...!!!...

Protesto di essere un Arlecchino a modo, garbato, possibilmente spiritoso secondo il termometro della mia tasca..... insomma intendo essere l'Arlecchino Goldoniano.....

Voi che amate il gran commediografo Veneziano, non mi negherete spero, la vostra benevolenza. Sapete meglio di me che Goldoni avea posto quella graziosa maschera come il *medium* tra le scurrile che esisteva prima della sua riforma, e l'onesto che stava in cima a tutti i suoi pensieri.

Dice Tullio, *Duplex est iocandi genus.....* Misericordia!!! Arlecchino che fa delle citazioni Ciceroniane...!

Avete ragione, ma aveva bisogno di farvi quì il mio programma cronico teatrale...

Non è questa l'epoca dei programmi arlecchineschi?

Concessami l'attualità, entro in carreggiata.

Sappiate adunque che Mamma ARGENTINA in quest'anno ha fatto le cose per benino. Ci ha dato il *Ruy-Blas*, musica che si confà a tutti i gusti, poi la *Forza del Destino*, poi... la *Traviata*. Con la Cosmelli, il Frappolli ed il Callocci. Nomi non nuovi all'arte musicale.

Per vostra norma tutta musica Italiana, ad onta che la pleiade dei Wagneristi sia comparsa sull'orizzonte romano... Ma i romani hanno paura dell'avvenire.

I balli sono stati due: Il *Figliuol prodigo* e il *Fik-Flok* ambedue di vecchia memoria. Il primo pesava orrendamente, il secondo era leggiero tanto che... non pesava punto...

Al VALLE, tempio della Prosa, abbiamo già da parecchie sere la Compagnia Bellotti-Bon N. 2, che non è stata scarsa di novità...

Metto in prima linea, il *Ferréol*, di Sardou, i *Danichefs*, della ditta Newski e Dumas... la *Roma vinta*, di un autore mezzo italiano e mezzo francese. Andate poi a negar fede agli uomini vario-pinti.

Mi spiego:

Parodi, autore della *Roma vinta*, viene di schiatta francese ma viceversa poi è Genovese di nascita.

E li parenti miei furon Lombardi... con quel che segue.

A proposito di Lombardi, al MANZONI, gl'impresari Lombardi hanno inaugurato il nuovo teatro con i *Lombardi alla prima crociata*, e siccome fra tanti Lom... bardi, le cose non potevano venir fuori pulite, così quei poveri Crociati furono seppelliti dalla comune disapprovazione...

Che volete, il pubblico ha creduto che si rappresentasse la parodia dei *Lombardi* di Verdi, e se n'è offeso...

« Oltre il rogo non vive ira nemica ».

Al teatro METASTASIO, sta attendato il Pulcinella Vitale, che fa quattrini con la pala.

Al POLITEAMA, Il *Giro del Mondo*, in 80 giorni di G. Verne, manda in giuggiole il popolo trasteverino...

Al COREA, il Cardinali fa vedere i suoi *Automi*.

A TERMINI, il Serraglio di Miss'Alma, poi la Donna pantera, il serpente Boa...

Basta una buona volta... è vero dunque che Roma sia divenuto il paese della Cuccagna?

Lo sa il povero attore Schiavoni, romano, che dopo essersi presentato con la sua compagnia drammatica in ben quattro teatri in cerca di un pubblico che gli pagasse almeno le spese delle serate di recita, ha dovuto convenire che, siccome Roma non è più dei romani... così era meglio prendere la via dell'estero... Si è fatto scritturare per il teatro di Velletri.

Se non altro laggiù troverà il vino buono.

ARLECCHINO.

SI CE SCAPPA LA GUERA (1)

SONETTO

Si ce scappa la guera, si ce scappa,
Come che pare che già sia vecina,
Vedrai si sti regazzi, catterina,
Sur piedestallo (2) se danno de zappa!

Per un punto Martin perse la cappa,
Diceva la bon anima de Nina.
E sì loro se moveno, pe ddina,
Troveno certo chi je fa la pappa.

Fà che l'ingresi sbarcheno a Firenza
E a Turino li Turchi o li Didoni !....
Hanno tempo, hanno, a faje risistenza!

Si succede na buschera de queste
Se la fanno, pebbio, ne li carzoni,
E quà a Roma ce lasseno la peste!

(1) Guerra (2), Sul piede, (3), Francesi.

PAOLO PAOLUCCI, *gerente respons*

Tip. del Commercio - Via Apollinare 8.

REBUS

AHI

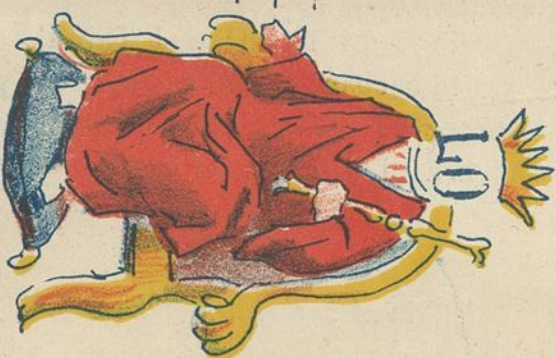
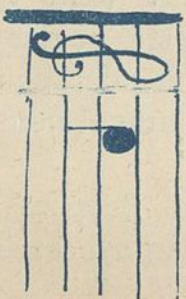
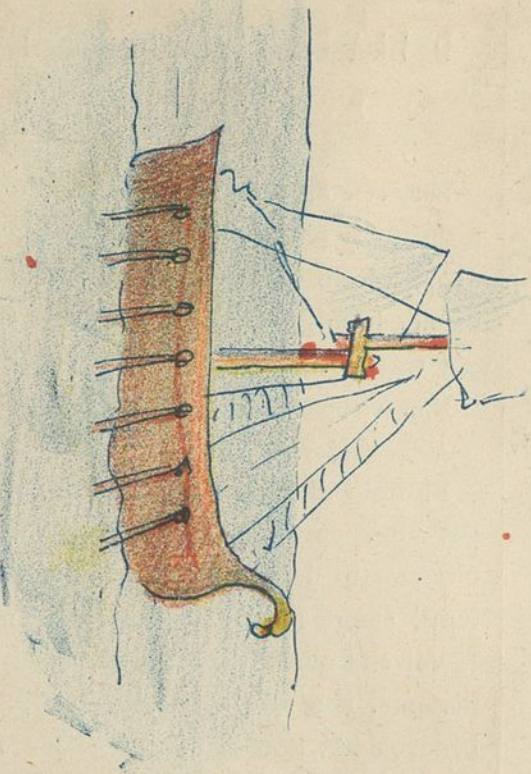
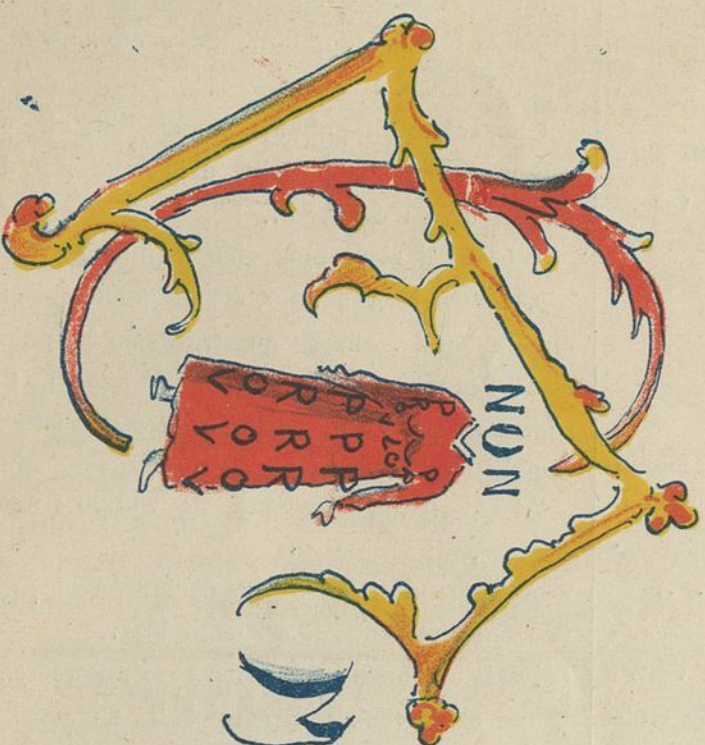
LO

LLO

ZA

RO

NON

MAB

LLO

dificato ha tutte le proprietà della migliore benzina.

L'ultimo dei granatieri. — Luigi Furtin l'ultimo degli 800 granatieri che accompagnarono Napoleone all'Isola d'Elba è morto giorni sono a Parigi nello asilo Larochefoucaulld in età di 90 anni. Furtin era cavaliere della Legion d'Onore. Nello stesso stabilimento è ricoverato un robustissimo vecchio di 83 anni, di nome Gase, il quale ha combattuto a Waterloo.

Parola turchina — Un contadino conduceva per le vie di Roma un asinello, carico di vetri e di terraglie. Un birichino si avvicina, e con progetto premeditato prega il conduttore dell'asino a volergli permettere di dire uua parola all' orecchio della povera bestia. Il villano si oppone, ma tanta è l'insistenza del ragazzo, che acconsente alla strana richiesta.. Di fatti il birichino destramente introduce un pezzo d'esca accesa nel l'orecchio del somaro. Di conseguenza la povera bestia comincia a saltare e a rotolarsi per terra rompendo tutta quella fragile mercanzia. Giudicate la disperazione del contadino, che rivolgendosi al mariolo, furibondo: » Che cosa hai detto al mio somaro? » — « Gli ho dato la notizia *ch' era morta so mammà* (rispose il ragazzo). —

« Non potevi aspettare a dirglielo quando era scarico?

Parola Turca — ad un artista drammatico facile ad impuntarsi in iscena, fu data una parte in una farsa che consisteva solamente di rispondere, a tenore, a tutte le domande col *sì* o *no!* I suoi compagni fecero scommessa con lui, che si sarebbe egualmente sbagliato, e difatti la sera della recita perplesso fra rispondere *sì* o *no*, sdegnosamente disse: *ni!*

Vivanda Erzegovese — Un buon sindaco, di una distrazione unica, aveva combinato con un suo compagno una partita di caccia per il giorno seguente. Il medesimo si era impegnato di portare un pollo arrosto per la colazione, mentre il pane ed il vino l'avrebbero trovato facilmente da qualche contadino. Il giorno seguente, i due amici, di buon ora, si misero a cacciare, e poco dopo, l'appetito si faceva sentire. Provvedutisi di pane e vino si fermarono in un campo sotto un albero, il distratto leva un involto dalla sua bisaccia, e il compagno avidamente lo svolge. Ma quale fu la dolorosa sorpresa di rinvenire, involto nel foglio invece del pollo, due parrucche bisunte!

Bibliografia.

I

Il Genio Cattolico è un ottimo periodico che si pubblica in Reggio Emilia ogni 16 del mese in un fascicolo di pagine 64 in 8 grande.

È valorosamente redatto tanto che non sai se meglio in esso ammirare la robustezza della polemica in articoli sempre di sommo interesse e di attualità, o la venustà dello stile. Lo raccomandiamo caldamente ai nostri Signori abbonati ponendo loro sott' occhio le seguenti condizioni di abbonamento.

Pei Circoli delle Associazioni Cattoliche, e per gli individui dell'Associazione della Gioventù Cattolica, annue l. 6,000, — Non si restituiscono i manoscritti.

A chi procura 10 soci, si da l'undecima copia *gratis*. — Un numero separato costa centesimi 90.

I pagamenti si fanno anticipati.

Le associazioni, i vaglia e i gruppi si ricevono all'Uffizio del Periodico, posto in Via S. Pietro Martire n. 4. Reggio Emilia.

II.

L'ANGELO CUSTODE

Delle Famiglie

BOLLETTINO POPOLARE

Istruttivo Morale Religioso.

Questo periodico di prossima pubblicazione sarà del formato in 8 e conterrà 16 pagine, quattro delle quali serviranno per copertina, utili per annunzi gratuiti a favore dei signori associati. In queste s'inseriranno anche avvisi, bibliografie, e si darà qualche cenno delle notizie commerciali e della borsa, nelle quali oguno può avervi interesse,

Si pubblicherà ogni domenica. Il primo numero vedrá la luce il giorno 7 domenica del p. v. gennajo.

L'associazione è obbligatoria per un anno, e sara di lire quattro per l'Italia.

Ciascuno associato riceverá subito in dono una bella oleografia della grandezza di cent. 22 per 32 rappresentante l'ANGELO CUSTODE in atto che addita all'anima la gloria celeste.

Il direttore del nuovo periodico è Monsignor Luigi canonico Grimaldi, che è direttore altresi dell'*Eco del Pontificato* altro interessantissimo Periodico che già da più mesi vede la luce in Roma e del quale terremo parola nel prossimo numero.

FRUSTA E CASSANDRINO

Tutti quei signori i quali desiderassero completare le collezioni dei due giornali quì sopra nominati possono fare dimanda dei numeri mancanti presso il nostro recapito Piazza della Valle N. 89-

Si offrono anche collezioni complete ai seguenti prezzi veramente eccezionali.

Collezione intera della *Frusta* dal 1. numero all'ultimo. Sei anni di pubblicazione.

PER SOLE LIRE 50.

Collezione del *Cassandrino*.

PER SOLE LIRE 10.

Chi le bramasse legate non dovrá che aggiunger lire DIECI per la collezione della *Frusta* e CINQUE pel *Cassandrino*.

Si trovano anche numeri e collezioni intiere della NUOVA FRUSTA e del MONITORE, da non confondersi col *Monitore di Roma* pubblicazione posteriore che non riguarda punto la presente redazione.

Si spedisce il tutto franco di porto a qualunque stazione ferroviaria.

SCIARADA

Il *primo* chiama ed il *secondo* nega:
Il *terzo* ad ubidir giammai si piega.
Sia giovane sia vecchio, o bello, o brutto.
Tristo l'uomo quaggiù che non ha il *tutto*.

Spiegazione della Sciarada precedente

Men-tito-Re

DEUX NOUVEAUX PROPAGÉS PAR MADAME

SARAH FÉLIX

ET QUI DOIVENT INAUGURER UNE VÉRITABLE Révolution dans l'Art de la Parfumerie

Depuis que les circonstances de la vie ont fait de moi une industrielle, depuis que l'immense succès de l EAU DES FÉES a répondu à mes efforts, je me suis dit que, comme noblesse succès oblige, et que je ne pouvais m'arrêter en chemin tant que dans l'indnstrie à laquelle je m'étais vouée il réstait quelque chose à faire.

La Parfumerie, comprise de telle ou telle façon, peut être en réalité ue art — Ie mot n'est pas trop fort — salutaire ou dangereux. Or, je ne crains pas de le dire, eet art, au milieu des services qu'il a pu rendre, a présenté maintes fois des inconvénients.

Des fabricants plus ou moins consciencieux n'ont cessé d'introduir dans leurs produits des ingrédients tels que si, tout d'abord, ils semblaient répondre à l'attente de la coquetterie, ils ne tardaient pas à produire des effets sur lesquels le public ne compait pas et, disons-le, sur lesques il était en droit de ne pas compter. Toutes les pommades, tous les fards tous les onguents destinés a être appliqués sur la peau, c'est-à-dire sur ce qu'il y a de plus sensible et de plus fragile dans l'économie humaine contiennent des acides mordants tels qu'au bout d'un temps plus ou moins long, cet épiderme que l'on disait devoir embellir et rajeunir. se fanait au contraire; se couperosait et se ridait irrémédiablement. Que les artistes, que les femmes du monde déclarent si je me trompe, si j'exagère en rien. Du reste, ce que je dis ici des produits de certaines parfumerie, des médecins, des savants l'ont répété mille fois.

C'est forte de mon passé que je viens présenter à ma clientèle, au public, deux produits absolument sans précédents. Ces produits sont :

LA CRÊME DES FÉES

CRÈME DES FÉES. — Cette Crême n'est pas un fard, qu'on le remarque bien. Elle se compose de substances solubles de la plus extrême pureté. Aucun ingrédient dangereux, aucun métal nuisible, ni pour la peau, ni pour la santé, ne s'y rencontrent, et l'on peut l'absorber par les voies digestives, en manger comme on mangerait d'une confiture d'Orient. Essentiellement propre à l'affinage et au nettoyàge de la peau, elle provoque l'ouverture des pores, et enlève les lamelles usées de l'épiderme, puis sous l'action d'un linge imbibé d'eau, elle disparaît, entraînant avec elle tous les produits de sécrétion et la poussière dont la peau était embarrassée et salie. La peau, dés la première application de la CRÈME DES FÉES, apparaît blanche. nette, veloutée sans avoir l'aspect terne ou luisant que lui laissent les fards, les cold-cream et les savons.

Aussi la CRÈME DES FÉES ne convient-elle pas seulement à vos gracieux visages, Mesdames, vous pouvez sans la moindre crainte l'appliquer sur la peau délicate de vos jeunes filles et de vos chers bébés, qu'elle rendra plus frais, plus animés encore.

LA CRÈME DES EÉES guérit comme par enchantement les COUPEROSES, GERÇURES, BRULURESi ÉRUPTIONS, enfin, toutes les INFIAMMATIONS de l'épiderme. Rien de ce que j'avance qui ne soit incontestablement prouvé par l'expérience. Tous mes amis, toutes les perpersonnes de mon entourage se servent déjà de ce produit merveilleux et ne cessent de m'en témoigner leur admiration.

Roma, 1876 — Tip. del Commercio — Apollinare 8.

ABBONAMENTI
per
ROMA
Trimestre L. 5 50
Semestre L. 10 50
Anno L. 19 50

Recapito in Roma Piazza S.Andrea della Valle N. 89.

Si pubblica tutte le Domeniche.

È esclusa la vendita al dettaglio.

L'IRIDE

PERIODICO UMORISTICO

ABBONAMENTI
per
L'ITALIA
Trimestre L. 6
Semestre L 11
Anno L. 20

Per L'Estero le spese postali in più.

Vaglia e lettere con valori devono essere diretti a questo semplice indirizzo:
Direzione dell'IRIDE Roma

FIDES ET SPES — FRANGAR NON FLECTAR

LA PASTORELLA DELLE ALPI

SCENE DEL SECOLO XVIII.

(*Continuazione vedi N. precedente*).

— Io spero di precedervi, disse Fonrose, stemprandosi in lagrime. Lasciatemi finire la mia vita disgraziata senza lasciarvi il rimorso di avermela abbreviata.

— Cielo che ascolto! gridò essa smarrita. Io? Avrò io contribuito ai mali che vi opprimono? Terminate; voi mi spezzate il cuore: che cosa vi ho fatto? cosa vi ho detto? Suvvia! io tremo! O buon Dio! non m'hai tu dunque messo al mondo che per fare degli infelici? Parlate, vi dico, non è più tempo di nascondermi chi voi siete: avete detto troppo per dissimularlo più oltre.

— Ebbene! Io sono... io sono Fonrose, il figlio dei viaggiatori che voi avete ricolmi di meraviglia e di rispetto. Tutto ciò che essi raccontarono sulle vostre virtù, sulla vostra bellezza, m'inspirò il fatale disegno di venirvi a vedere sotto queste spoglie. Ho lasciato la mia famiglia nella desolazione: credono d'avermi perduto e piangono sulla mia morte. Io vi ho visto; vi ho ammirato, conosco ciò che vi trattiene in questi deserti e sò pur anco che la sola speranza che mi rimane è di morire adorandovi. Risparmiate di darmi inutili consigli ed ingiusti rimproveri. La mia risoluzione è altrettanta ferma, altrettanto irremovibile quanto la vostra. Se tradendo il mio segreto, turberete gli ultimi momenti di una vita che si va estinguendo, voi vi renderete colpevole di questo torto verso di me, mentre io non ne ho alcuno in verso di voi.

Adele confusa procurò di calmare la disperazione cui questo giovane era, visibilmente in preda. Rendiamo essa disse fra se, ai suoi genitori il servigio di richiamarlo alla vita; salviamo la loro unica speranza: Iddio m'offre questa occasione per esser grata alle loro cortesie. E così, invece di sgomentarlo con un rigore contrario ad ogni speranza mise in opera per consolarlo tutto ciò che la pietà ha di più tenero e l'amicizia di più confortevole.

— Mio buon angelo, esclamò Fonrose, io comprendo tutta la ripugnanza che tu hai a fare un infelice: ma il tuo cuore è di colui che riposa in questa tomba: veggo che niente può distaccartene; e che la tua virtù soltanto ti suggerisce di alleviare il mio male: io lo comprendo in tutta la sua verità. Tuo dovere è di non più amare, il mio è di adorarti per sempre.

Impaziente frattanto di attuare il disegno che avea concepito Adele fece ritorno alla sua capanna.

Padre mio, diss'ella al suo vecchio padrone, vi sentireste la forza di fare il viaggio di Torino? Avrei bisogno di qualcheduno di mia piena fiducia che recasse ai signori di Fonrose una notizia la più interessante.

Il vegliardo rispose che il suo zelo nel servirla, gl'inspirava questo coraggio.

— Andate, ripigliò essa; voi li troverete a piangere la morte del loro unico figliuolo: fate loro sapere che il loro figlio vive; che dimora in questi luoghi, che son io che voglio restituirlo ai loro amplessi; ma che è indispensabile che vengano essi stessi a ricercarlo.

Il buon vecchio partì difatti senza indugio, giunse a Torino, e si fece annunziare per il vegliardo della vallata della Savoja.

— Ahime! gridò la marchesa, sarà incolta qualche disgrazia alla nostra pastorella.

— Che venga, aggiunse il marchese, verrà forse ad annunciarci ch'essa consente a vivere con noi.

— Dopo la perdita di mio figlio sarebbe questa la sola consolazione che io potrei al mondo godere, replicò madama di Fonrose.

Il vegliardo fù introdotto. Gittatosi ai piedi della marchesa, fù tosto rialzato.

— Voi piangete sulla morte di un figlio, egli disse: ebbene vengo a parteciparvi che esso è vivo tuttora: fù la nostra buona ragazza che lo scovrì nella vallata, ed oggi m'invia qui per comunicarvi la fausta novella: ma vi fa inoltre sapere che voi soltanto potrete ricondurlo in famiglia.

Mentre così parlava, madama di Fonrose colpita dalla sorpresa e dalla gioja venne meno de' sensi. Il marchese interdetto, smarrito, prestò i dovuti soccorsi a sua moglie la richiamò alla vita, ed abbracciando il vegliardo corse ad annunziare a tutta la sua casa che suo figlio si era finalmente trovato.

(*Continua*)

BAZAR

Lisciva Economica. — Si è testè introdotto in parecchie città della Francia un nuovo sistema di colatura delle lescive, il quale merita d'essere menzionato a motivo dei servigi che esso è chiamato a rendere.

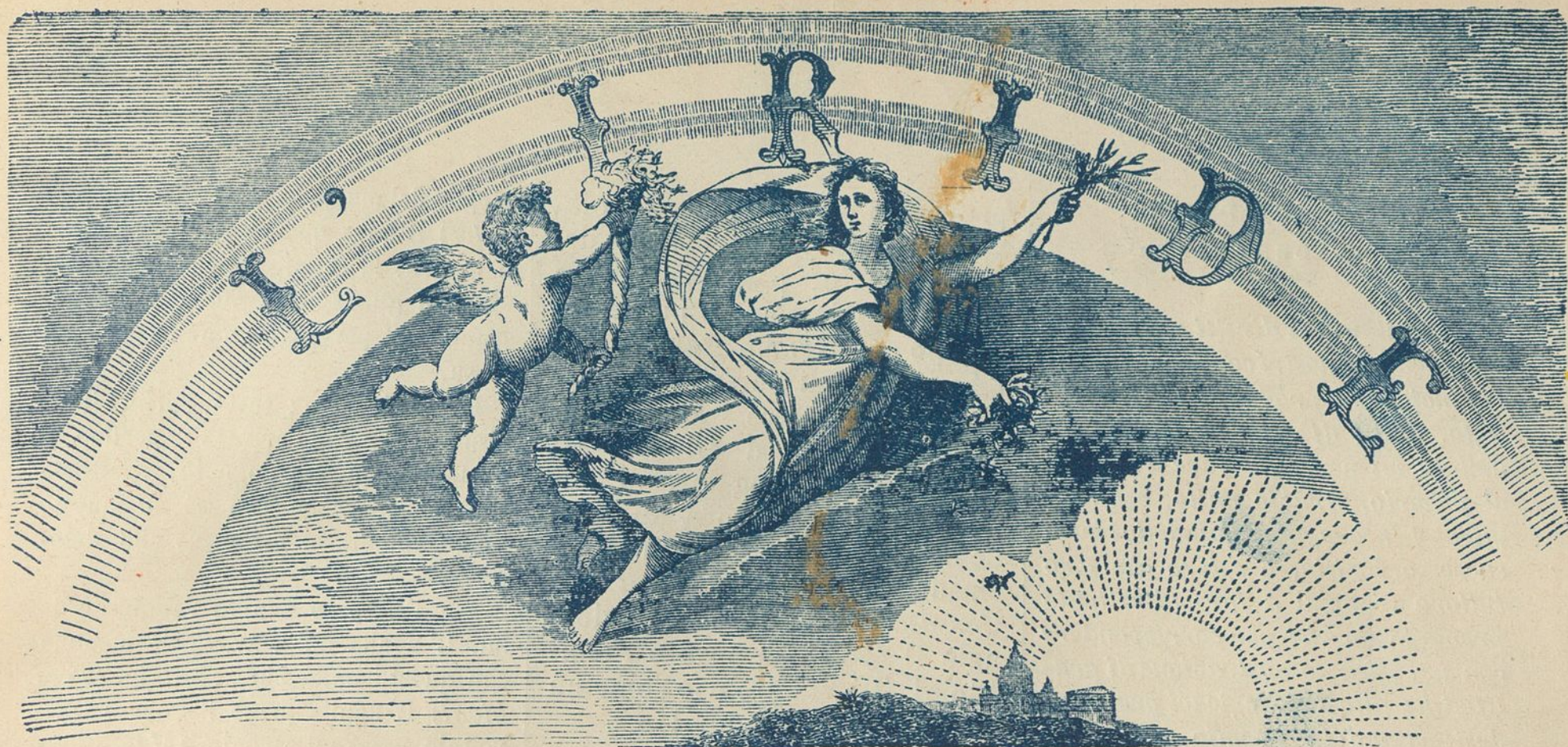
Questo sistema produce una tale economia, che si poterono ridurre i prezzi alla seguente tariffa, cioè: 5 centesimi per un paio di lenzuola, 2 centesimi e mezzo per cadauna camicia, il resto in proporzione.

Eccolo: si prenda un chilogramma di sapone, che viene ridotto in una specie di pappa con un po' d'acqua, e facendo riscaldare alquanto si stemperi in 45 litri d'acqua alla quale si aggiunga una cucchiaiata ordinaria di assenza di trementina e due cucchiaiate d'ammoniaca (alcali); in seguito si sbatta il tutto con una scopetta. L'acqua deve essere calda solamente al punto di potervi tenere la mano. Dopo ciò si introduca in detta soluzione la biancheria asciutta, nella quale si lasci macerare due ore prima di insaponarla; solo bisogna aver cura di coprire il tinello.

L'acqua di sapone può essere nuovamente scaldata e servire una seconda volta, ma occorre aggiungervi in questo caso una mezza cucchiaiata di essenza di trementina ed una cucchiaiata di ammoniaca. Dopo che la biancheria è stata insaponata, si risciacqua a tepido e vi si dà l'azzurro.

Questo provvedimento risparmia, come è evidente, molto tempo, lavoro e combustibile. Esso dà alla biancheria una candidezza superiore a quella che si ottiene da qualsiasi altro metodo, e non esige il lavoro distruttore della spazzola per purgare completamente la biancheria dalle impurità delle quali è lorda.

Il tesoro di Micene. — Al *Times* telegrafano da Micene il 24 novembre che gli scavi intrapresi a Micene dal dottor Schliemann hanno dato dei grandi risultati. Nel gran circolo delle lastre parallele, sotto le pietre sepolcrali che, secondo la tradizione, Pausania considerava come le tombe

Anno I. Roma 10 Dicembre 1876 Num. 7

PERIODICO ROMANO UMORISTICO-SATIRICO

IN CROMO-LITOGRAFIA

Mancini e Bismark

LEGGE

SU GLI ABUSI DEL CLERO

Il padrone è brutto ma la scimmia non canzona!

LA LINGUA BATTE
DOVE IL DENTE DUOLE

Gli eccitamenti diretti nei numeri precedenti ai nostri cortesi abbonati, cominciano a produrre il loro effetto. Molti di essi ci hanno già inviato un nome da fare il pendant *al proprio. Grazie mille, e centuplicate! Incoraggiati quindi dal buon successo, invitiamo coloro che sono tuttora* renitenti *a fare altrettanto promettendo che per corrispondere con pubblica dimostrazione di gratitudine alle loro efficaci premure, destineremo in premio una bella oleografia da sortirsi fra tutti coloro che ci procurarono un secondo abbonato.*

La sortizione di questo premio unitamente all' altro promesso nel primo numero del nostro Periodico, verrà effettuata irrevocabilmente col giorno di Lunedì 1. *del prossimo venturo Gennaio.*

Non finiremo pertanto dal ricordare che il peso impostoci dal lusso speciale della cromo-litografia *ci sprona a renderci importuni per superare nel più breve termine possibile lo scoglio fatale, fatalissimo di tutti i periodici passati e futuri, ossia* LA CIFRA DI MILLE ABBONATI. *Raggiunta questa cifra,* L'IRIDE *è assicurata contro qualunque catastrofe o peripezia.*

Rammentiamo pur anco, che ciascuno , può ottenere il prolungamento di un mese del suo abbonamento per ogni cinque abbonati che invierà alla Direzione.

Chi ne invia dieci ha diritto ad un trimestre gratis.

Salute e figli maschi a chi li desidera.

LA DIREZIONE

APPENDICE
AI LATRATI DI PLOM-PLOM.

(Vedi N. precedente.)

Si suol dire che debiti e guai filano sempre l' un dopo l'altro come le ciliege, questo proverbio però può ben talvolta adattarsi anche agli articoli dei giornali. Nel passato numero difatti rivedemmo le bucce per benino al *Sancio-Pancia* dell'Assemblea di Versailles, al feroce mangiatore di salami *Plom-Plom* I ed Ultimo; ed oggi vogliamo regalare ai nostri associati la coda di quel nostro articolo scritta in Francia dal bonapartista *Paul De Cassagnac* e pubblicata nel giornale il *Pays*. Oh povero Plom-Plom! Gli sta proprio come un paio di stivali nuovi!

« Si è visto (nella seduta di ieri l'altro alla Camera dei Deputati) un Principe del sangue imperiale mentire al suo nome ed arrecare ai nemici della sua stirpe il concorso della sua parola avvelenata. *(Veleno di botta.)*

« Ingrassato dall'Impero, non ebbe neppure la riconoscenza pel suo impinguamento. *(E per chi gli diè le ghiande)* E venne a fare il suo primo discorso oratorio contemporaneamente contro Dio, contro l-Impero, e contro le persone oneste.

« Da molto tempo si sapeva che Dio era il suo nemico.

« E in un venerdì santo, rimasto celebre, all' asciolvere aveva accresciuto le ingiurie di questo giorno doloroso, gettando sul Golgota ossa di polli e ossa di costolette. Era il suo modo di protestare. Pilato faceva crocifiggere Gesù Cristo, Giuliano l'apostata gettava contro di lui il proprio sangue misto colla polvere, Voltaire lo chiamava *l'infame*.

« Egli avea voluto vincerli tutti nella grandezza e nella dignità della sua opposizione religiosa, e dopo aver bene studiato, non avea trovato che questo : *mangiar di grasso*.

« L'altezza del suo animo e la misura del suo cuore si trovano tutte intiere in questa sua condotta.

« Anche l'Impero era stato oggetto del suo furore. Incolpava l'Impero di non averlo collocato che sul primo gradino del trono, e dalla nascita del Principe imperiale gli mise addosso l'odio più mortale. Non gli perdonava di essere nato.

« Troppo vile per tentare un assalto di fronte, si arrampicò nell'ombra; *(come le lucertole)* appiattato nelle pieghe del manto imperiale, *(come una pulce)* colpiva quanto a noi era caro: il potere, la famiglia, la religione. Ma non guadagnava nulla. Il suo disonore era personale, e non saliva più in su.

E provò tutto ; tutto, perfino il cinismo dalla vita privata : perfino il contegno più svergognato, sperando che trascinerebbe con sè in questo fango volontario l' Impero che detestava.

« E l' Impero non fu raggiunto da lui. L' aquila nulla aveva di comune con questo immondo avvoltojo. *(Tres bien!)* L' aquila prese il volo e l' avvoltojo restò sul carnajo. *(Magnificamente!)*

« Omai ognuno era a suo posto.

« Ieri si vide far cigolare la tribuna con quel ventre *(a Roma si direbbe panzanera)* gonfiato dai benefizi dell'Impero. Con una frase odiosa e menzognera (*Cassagnac istesso la riconosce per tale*) addossò al partito cattolico la responsabilità della perdita dell' Alsazia e della Lorena.

« Disgraziate provincie, le quali non s' aspettavano, come eccesso di umiliazione, d'essere difese da quest' uomo. *(Ben detto! Se si fosse in teatro si dimanderebbe il bis senza esitazione)*.

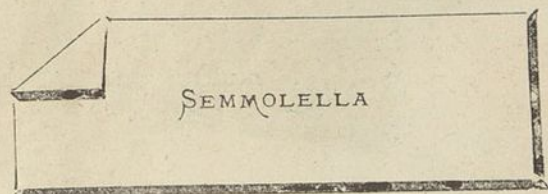
« Era generale di divisione, aveva una spada al fianco, questo Principe, quando l' Alsazia e la Lorena si trovavano in supremi pericoli ; non si vide su nessun campo di battaglia. La colerina non venendo più in suo aiuto, come in Crimea, egli le andò incontro.

« Ed è per causa di lui, grazie a lui, che ieri l' altro fu scatenata la tempesta, e l'Imperatrice, il Principe imperiale, la Religione, la Francia, tutti noi fummo compresi in un medesimo insulto.

« Eranvi nel nostro partito di quelli che ci rimproveravano di aver preconizzato *Girolamo-Uguaglianza* nell' erede ipotetico della dinastia imperiale.

« Ed ora?... Ma ciò che ci consola si è che finalmente il velo cadde, la maschera di Cesare si abbassò, e non nasconde più il traditore !

Oh bravo, bravo *Paolo di Cassagnac*! Un *Paolo* vale die-

ci soldi, ma tu questa volta vali una lira. Dammi quà una stretta di mano. Peccato che tra una mano e l'altra, la mia e tua, ci siano poche miglia di distanza... ma non fa nulla, ce la stringeremo in ispirito... restando però tu nella tua fisima dei *malaparte*, ed io entro la mia parrucca di *codino* della quale mi vanto, onoro e glorio, alla barba di tutti i Bonaparte passati e futuri. Del resto... quà la zampa!... e dalli sotto quando ti capitano di botoli così idrofobi e temerari! Io frattanto ti mando la vignetta dell' *Iride* dove stanno fotografati il tuo *avvoltoio* ed il suo *compare*. Vedi s'è possibile che una pulce simile possa torcere un pelo al leone dormiente! E ti mando assieme il mio biglietto di visita con un orecchio piegato.

GALERA E BOJA - BOJA E GALERA

Due sono gli astri, o meglio, per ora, *asteroidi*, che brillano nell'atmosfera *rossa* di Montecitorio ove

Le nubi immote e RUBICONDE *a sera*
Par che piangano il dì che va mancando.

E sono due abolizioni: l'abolizione della pena di morte e l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

La prima si va cribrando d'ordine del *mancino* Ministro Mancini, presso tutti i *fori* della penisola. Badiamo a non scambiar *fori* per *buchi*. E questa *cribraziane* consiste nel raccogliere il parere e il disparere di tutte le Corti, le Facoltà Giuridiche e di tutti i Consigli dell'ordine degli avvocati sull'opportunità di simile abolizione. La seconda pare che voglia esser presto un *fatto compiuto* giacchè si vuole impastare, mettere al forno e poi sfornare alla grande velocità. La pasta è già fatta ed io la tolgo dalla madia e ve la porgo a fiutare.

Art. 1. L'arresto personale per debiti in materia civile e commerciale contro nazionali e stranieri è abolito, salve le eccezioni dell'art. 3.

Art. 2. L'arresto personale è mantenuto nei procedimenti penali pei crimini e delitti, sia che venga ordinato a termini di legge nel corso della procedura, sia per l'esecuzione delle condanne, pronunziate da giudici penali; alle restituzioni, al risarcimento dei danni penali. alle riparazioni.

Nelle materie di semplice contravvenzione sarà facoltativo al giudice penale di aggiungerlo alle condanne.

Art. 3. L'arresto personale potrà tuttavia essere pronunziato anche da giudici civili per restituzione e per risarcimento di danni derivanti da un fatto punito dalla legge penale.

In questi casi saranno osservate le disposizioni degli articoli 2096 e 2104 del Codice civile; ma la durata dell'arresto non potrà eccedere un anno.

E qui fermiamoci un *poholino* a mezza via, come direbbe un toscano.

Io che, non faccio per dirlo, mi diverto a non lasciar mai in pace la coda al diavolo per saper sempre dov' esso la tiene, chiamo l'attenzione de' miei *acuminati* lettori e delle mie *aguzze* lettrici sopra quanto sono per dire.

I *buzzurri* puro sangue, ebbero sempre in uggia ed in odio questo arresto per debiti. E ciò è cosa naturalissima per chi vive di brogli e va a caccia di roba altrui.

Era sfondata difatti di pochi giorni appena la famosa *gattarola* di Porta *Piglia-tutto*, ed i gatti affamati che si erano traforati per tutti gli angoli e bugigattoli dell'eterna città, vollero fare pubblico atto di biasimo contro l'arresto per debiti murandone addirittura le prigioni.

Avete da sapere che nei *tempi barbari* in cui il giogo della tirannia pretesca ci pesava perfino nelle saccoccie sotto forma di *papetti*, di *gregorine*, di *giuli*, di *lire*, e di *scudi*, la carcere per debiti era distinta dalla carcere comune. E direi quasi che avea la sua parte poetica e romantica insieme. Conciossiachè il debitore in arresti, era condotto sul clivo capitolino, e rinchiuso a mirare il sole a scacchi in alcune *ariosissime* camere terrene dello stesso palazzo Comunale, le inferriate delle quali rispondenti sulla piazza guardavano i quarti di dietro del famoso Cavallo di Marco Aurelio.

Oggidì quelle camere saranno forse ridotte a *magazzeni* . . . . *di moccoli*: ma è certo certissimo che le loro gloriose inferriate vennero otturate colle lapidi monumentali del famoso *plebicidio* e che gli arrestati per debiti dal 1870 in poi, ebbero il loro domicilio alle vecchie *Carceri Nuove*.

Una carcere, sotto i piedi stessi del Consiglio Capitolino! Vi pare ! ! ! sarebbe stata una vera *ironia*. Trattandosi di *debiti e carrozzini* bisognava difatti serrarvi per primi *Sindaco*, *Giunta* e tutti quanti i Consiglieri Municipali. Ma proseguiamo a rivedere la pasta.

Art. 4. In tutti i casi non eccettuati dalla presente legge, le sentenze di condanna dell'arresto personale in materia civile o commerciale non saranno più eseguite sulla persona; ogni esecuzione incominciata sarà abbandonata, e la *libertà sarà immediatamente renduta ai debitori imprigionati*.

Le contestazioni, che sorgessero, saranno decise dal tribunale civile del domicilio dei debitori o del luogo ove si trovano arrestati.

Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge sono abrogate.

Essa diverrà esecutoria in tutto il regno *dal giorno successivo alla sua pubblicazione*.

Carcherusse! che fretta che furia! Bisogna ben dire che questi bravi Ministri abbiano in carcere per debiti amici e parenti, e che siano pieni fino al gozzo di cambiali in scadenza.

Oh! ma di *cambiali in scadenza* ne hanno una con Domineddio che quando scadrà, davvero, non mi vorrei trovare nella loro camicia !

COTIGA.

MAJONNAISE

Vedete là in quarta pagina que quattro nasi *corti di una spanna* come *la veduta* dei rispettivi loro proprietari ciascun de' quali *vuol sedere a scranna* e batterci la solfa sulle spalle? Ebbene, credete a me, il fotografo speciale dell' *Iride* li ha riprodotti dal vero. Ciò è avvenuto fra

IL LEONE DI GIUDA E

Se si desta il leon che par che dorma
Dove finisci o imperial gradasso?

LA PULCE DI VERSAILLES

Ben altri nani di maggior fracasso
Rupper le corna là; ti sia di norma,

la stazione di *Lupara* e quella di *Rotta-di-collo*, nel mentre passava il milioncino che la nobile vedova del compianto Duca di Galliera spediva a Roma in dono al nostro adorato *Vecchietto*, dalla nequizia massonica rinchiuso in Vaticano. Credete a me! i nasi di què quattro figuri erano in quell'istante veramente a quel modo. O che fossero di guttaperca come la loro *coscienza* o che essi partecipino molto dell' elefante, fatto stà, vi dico, ch'erano veramente così. Fortuna per essi che gli scirocchi di questi giorni hanno tenuto indietro la tramontana. Se nò restavano gelati e canditi nella stessa lunghezza e proporzione.

A proposito del buon Duca di Galliera, sentite quà se i *rivoluzionari* di tutti i paesi si somigliano tutti come le lumache. O Francesi, o Tedeschi, o Italiani, o Esquimosi, i *rivoluzionari* sono tutti uguali. Ladri, furfanti, traditori, e....... BUGIARDI peggio del loro *papà*. Il *papà* de' *settari* già lo sapete, è Farfanicchio. Vi traduco insomma *ad literam* un brano del giornale *La Revolution* che si stampa a Parigi e che parla de' funerali del defunto patrizio genovese: Dice niente altro che così:

« Ecco un altro funerale civile!.. a Genova.

« Il Duca di Galliera è morto lasciando una fortuna di 160 milioni, da cui egli ne aveva detratti una ventina per eseguire grandi lavori pubblici nella sua città natale.

« L' indomani della sua morte, il clero della città, fiutando una ricca preda, scioglie tutte le campane e trae tutti gli stendardi dagli armadi. Tempo perduto.

« Presentatosi al palazzo del defunto non ha trovato che la vedova, la quale gli ha risposto in modo formale che per eseguire le ultime volontà del marito lo aveva essa stessa fatto seppellire senza *alcun* segno di religione.»

Che stomachi di struzzo che si trovano anche in Francia fra giornalisti liberali, neh? Que' poveri somari che non leggeranno altro che *La Revolution* s' ingoieranno questa papera sul serio, e crederanno che il Duca di Galliera sia morto e lo abbiano portato al cimitero come un cane! E *prosit* al *piantatore di carote* del giornale Parigino! Volete scommettere che si chiama *Monsù Facciafresca?*

Vive a Napoli, per chi nol sapesse, un disgraziato apostata ex frate Domenicano che risponde al nome di Prota Giurleo, degno emulo dell'ex-Padre Giacinto di *concubinale memoria*. Ebbene non credereste voi, che rifugiato sotto le ali del pipistrello Guardasigilli Mancini, s' è fatto eleggere Vescovo ed ha mandato in giro la sua brava *Pastorale*, diretta al *Popolo Cristiano?* Credereste di più che il *mancino* - Guardasigilli, si fa distributore a larga mano di si prezioso documento fra gli impiegati del suo ministero?

Il più *cavaliere* che *monsignore* (ma sempre apostata) Prota Giurleo rampollo anch'egli della cosmopolita famiglia dei *Faccia-fresca*, ci si presenta come delegato di parecchie migliaia di pretesi *fedeli*, o *fedelini al burro*, i quali tutti (dice lui) hanno firmato apposito verbale per eleggerlo vescovo, del quale verbale ha preso rogito il notaio regio Martinez in Napoli. Una tanto peregrina elezione, si sarebbe fatta coll'intervento dei componenti il *Sinodo Emancipatore* di Napoli, e degli aderenti dei seguenti paesi, di cui vi dò nome e numero:

—o—

« Aderenti di Salerno voti 376, Ca-
« stel San Lorenzo 343, Felitto 213,
« Barletta 913, Soriano 101, Ponta-
« na 14, Castrovillari 101, Flumeri 1,
« Messina 130, Conversano 105, Ro-
« ma 392, Grotte 183, Guglianesi 41,
« Siracusa 63, Locorotondo 37, Bar-
« cellona 7, Cerinola 101, Sorren-
« to 596, Nocera 722, Trani 904, Lu-
« cera 72, Sessa Aurunca 59, Nola
« ed Avellino 701, Reggio 126, An-
« dria 872, Marsala 1, Zungri 8,
« Lauro 280, Galea 280, Carinde 51,
« Noceletto 21, Casanova 31, Fal-
« ciano Capo 131, Taurona 303, Cam-
« pagne d'Eboli 20, Melfi 11. — To-
« tale 8629 ».

—o—

Eh non c'è *maiale!* Cioè, mi sbaglio, *non c'è male*. Che caro Monsignor Vescovo che vuol esser cotesto! *Unto* da varie *personcine di garbo* e consacrato dal Pontefice Mancini! Sarà la copia di frate Alberigo di Faenza di cui diceva quel *caccialeprone* di Dante;

In anima in Cocito già si bagna
Ed in corpo par vivo ancor di sopra.

Monsignore carissimo, *schiavo vuosto!* La mi scusi dell'ardire! Sarebbe Ella forse Vescovo *in partibus Farfanicchiorum?*

—

Da Napoli salto in Sicilia dove la condizione delle cose peggiora ogni dì più. Lo *Statuto* di Palermo ci riferisce che la sera del 4 corrente parecchi cittadini spedirono al ministro dell' interno un telegramma così concepito:

« *Ministro Nicotera* — Roma.

« Mafia imperversa. Ieri porte Palermo sequestrati Tasca e Costa. Emozione universale. Prevedonsi nuovi deplorevoli fatti. Preghiamo V. Eccell. provveda. »

(*Seguono parecchie firme.*)

Il Barone Ministro dicesi rispondesse subito *pressamporco* così:

« Sua Maestà Popolo Sovrano — Palermo.

« *Tasca* e *Costa* nomi non nuovi. Anche io sequestro *tasche* e mangio *coste* popolo. Per emozione prendete *matricaria*. Pregate sempre; provvederà mio successore. Un saluto a Mafia e un bacio al pupo.

NICOTERA

E per copia conforme

SALCICCIA

PRIMA E POI

Chi è quel tanghero
Che nieghi adesso
Che si veleggia
Verso il progresso?
Ai tempi barbari
Dei nostri padri
Oh! che canaglia
Ch'erano *i* ladri!
Ti circondavano
All'improvviso
Tre o quattro faccie
Da circonciso
Che ti mettevano
Le mani addosso
E ti frugavano
Insino all'osso;
Borsa orologio....
V'eran de' tali,
Che ti rubavano
Fin gli stivali.
Umanitari
Figli novelli
I civilissimi
Ladri fratelli,

Di rappresaglia
Smessa l'usanza
Oggi ci trattano
Con più creanza.

Stretti alla patria
Costituzione,
Che inviolabili
Fa le persone

Tasche non frugano,
Nè taccuini
Essi rispettano
I cittadini.

Un solo avanzasi
Ti rende onore
Indi ti apostrofa
— Scusi signore.

Eccole un'ottima
Penna d'acciajo
Carta finissima
E calamaio.

Che? trema? oh! stupida
Vigliaccheria!
Faccia coraggio
Eh! scriva via.

Moglie carissima
Son ricattato
Fra dodici uomini
Stretto legato....

C'è già chi un lucido
Pugnale affila
Deh lire mandami
Cinquantamila.

— Che? gli è impossibile,
Se tutto quanto
Il patrimonio
Non giunge a tanto!

— Non faccia il povero
Eh via! si sa
Ch' ella è ricchissimo
Ce li ha, ce li ha.

— Creda Illustrissimo
Oh se sapesse.....
Son pien di debiti...
Iddio volesse......

(Sembra il dialogo
Del Regio Agente
Collo spilorcio
Contribuente)

Mentre la lettera
Agro-amorosa
Corre al ricapito
Della tua sposa,

Ecco ti menano
Dentro un boschetto
In amenissimo
Sano ricetto.

Fra erbette arcadiche
Dei faggi al rezzo,
Fra il soavissimo
Dei fiori olezzo,

Tosto t'impiantano,
Gaje persone,
Un' amenissima
Conversazione.

E il capo affabile,
Chiede issofatto,
Dica di grazia
Cos'è un ricatto?

Egli è una semplice
Imposizione
Sopra i ricchissimi
Della Nazione.

É la più equa,
La più morale,
L'imposta unica
Proporzionale.

Invece i desposti
Che pel momento
Ministri chiamansi
E parlamento,

Prima ti succiano
Tutto il migliore,
Colle instancabili
Pompe a vapore.

Poscia ti cacciano
Sotto alle strette,
Del torchio idraulico
Delle indirette.

Dogane, bibite,
Macinazione,
Consumo, caccia
E successione.

Affitti, vendite,
Registro, bollo,
Ma ancora il canchero
Non è satollo.

Che smunto ed arido,
Ridotto a sanza,
Qualcosa a perdere
Ancor t'avanza.

Anzi ti trovano
Fin troppo ricco,
E ti distillano
Con quel lambicco,

Che con istitica
Piacevolezza,
L'imposta chiamano
Della ricchezza.

O, dunque un crimine,
Il mio non è,
O son quei cancheri
Più rei di mè.

Sol può consistere
La differenza
Intorno al metodo
Dell' esigenza.

Ma dei due metodi
Caro Signore
Non so decidere,
Qual sia peggiore.

NATICCHIA.

DALLA BUCA DEL SUGGERITORE

—o—

La stagione autunnale di musica è stata sigillata all' Argentina con un solenne fiasco.

La *Traviata*, di Verdi, ha avuto per acccompagnamento i fischi del colto pubblico...

Non ho mai veduto porre tanto impegno dai cantanti, suonatori, scenografi, comparse, macchinisti, trovarobe e sarti, perchè quella benedetta Violetta traviasse per bene, come nella sera di Martedì.

E dire che la sera innanzi uno scelto pubblico applaudì calorosamente gli stessi cantanti che si erano prestati per fare un poco di bene ai ciechi in S. Alessio...!

I nostri filodrammatici romani hanno avuto viscere di carità per i poveri Travetti...

Il signor Pasquale Montefoschi ha recitato sere sono al teatro Rossini la loro iliade dolorosa... *Le miserie del signor Travetti.*

La bella commedia del Bersezio fu interpretata egregiamente dal Montefoschi. Dolazza, Botti, e dalla signora Massimi-Bianchi.

Eppure se dovessi dirvi il vero, dalla mia buca, silenziosamente osservai che la egregia signora Massimi recitò con una naturalezza da vincere tutti gli altri.

A Montefoschi non voglio perdonare quei guanti dell'ex-guardia nazionale, a cui Bersezio non ha pensato davvero.

Del resto fu un ottimo Travetti.

Giacomo Flik e *Pulcinella Flok* fanno le spese del teatro Metastasio. La parodia Vaudeville danzante ha una *mise èn scene*, veramente magnifica. Bravo Vitale! abbiti una stretta di mano dal tuo

ARLECCHINO.

ARISPONNECE SI SE'BBONO! (1)

SONETTO

Er buzzurro? ah wa bbi! levete fia?
Campa a sto monno(2) come uno scimmiotto.
Nun te crede, pebbio, manco ar pancotto,
E fà le devozzione all' ostaria.

Co tutto quer che sa de sagrestia
Lui ce pija li nummeri pel lotto,
E si tu l' arivôrti (3) o sopra o sotto
Cianno tutti la stessa ammalattia.

Figurete che c' è certa canaja,
Che te sostiè, (4) cor grugno duro duro,
Che doppo morti l'anima se squaja.

Ma dunque si te senti un' animale
Finenta (5) drento a l' animaccia puro, (6)
Ch' anima sei? de becco o de majale?

1 Rispondici se puoi. 2 Mondo 3 Lo rivolgi 4 Si sostiene 5 Insino 6 Pure.

PAOLO PAOLUCCI, *gerente respons*,

Tip. del Commercio - Via Apollinare 8.

DA GENOVA A ROMA

Un milione che passa sotto il naso di affamati avvoltoi.

di Atreo, di Agamennone, di Cassandra, di Eurimedone e dei loro compagni, il dottore Schliemann scoperse delle immense tombe contenenti gioielli. Il 23 novembre, in una di quelle tombe, egli trovò delle ossa umane di uomo e di donna, dell'argenteria da tavola, dei gioielli d'oro puro del complessivo peso di cinque chilogrammi, due scettri con il pomo di cristallo e degli oggetti cesellati di oro e di bronzo. È impossibile il descrivere la ricca varietà del tesoro scoperto a Micene.

ANEDDOTI

PRONTO RIMEDIO. La proprietaria di un caffè di Venezia, un giorno era venuta in questione con un avventore per il quale il *pagare* era sempre tempo futuro, e gli dichiarò ch'era stanca di segnare. Pronto rispose il debitore: « Ben, la fassa demanco de segnar, la tegna a mente! »

UN FRANCO COMMIATO — Un buzzurro completamente in *bolletta*, stimolato dall'appetito, entra in un'osteria ed ordina un buon pranzo. Si satolla a sazietà, quindi chiama l'oste, ch'era una buona pasta d'uomo, chiedendogli il conto. Lo scroccone finge di frugarsi nelle saccoccie, e, com'era da prevedersi, dichiara, disperato, di aver lasciato il suo porta-monete a casa. Gli propone un pegno, che non viene accettato dall'oste; il quale anzi lasciò partire il triste avventore, ricevendo la promessa che in giornata, o all'indomani gli avrebbe portato il suo avere.Non aveva però questi fatto che pochi passi, che fu richiamato dall'oste, il quale con tutta espansione gli dice:

— Ah paranza viè quà damme un bacio:
— Parcossa (dice l'avventore).
— Damme un baccio perchè so sicuro che *nun se vederemo piùnè*!

BIBLIOGRAFIA

I.

L'Eco del Pontificato. — Continua da più mesi prosperosamente a veder la luce in Roma, questo periodico benedetto dal santo Padre, a vantaggio di ogni ragione di persone, e segnatamente del Clero nelle difficili odierne vicende. Articoli di fondo scritti dalle penne più feconde ed erudite; i discorsi antichi e recenti del S. Padre; gli Atti della S. Sede per l'organo delle diverse congregazioni; uno schizzo di sacra eloquenza su le precipue festività occorrenti; una rivista politica quindicinale; la Cronaca religiosa e cittadina; un racconto storico contemporaneo racconti ed aneddoti, ecc. formano l'intreccio dell'utilissimo periodico, il quale dal suo inizio riscosse plauso e favore.

Il prezzo d'abbonamento, atteso l'aggiuntavi copertina colorata, cosparsa di proficue cognizioni, resta ora stabilito: per un anno L. 6, 50; per 6 mesi L. 4.

Dirigere lettere e vaglia *esclusivamente* all'editore Antonio Marini, Tor Sanguigna N. 9.

II.

Il miglior libro di chiesa. — Nessun libro da messa riesce meglio a far gustare le dolcezze della cristiana divozione come l' *Eucologio*, ossia *Parrocchiano Romano*, adottato come libro di chiesa in moltissimi Istituti scolastici e religiosi e di cui già si esaurirono centinaio di edizioni. Le quali però sin qui non hanno potuto certamente dare tutto quel frutto che era a desiderarsi, avendo esse, per quelle da noi conosciute, le Messe ed i Vespri nel solo testo latino. e perciò inaccessibili alla intelligenza di molti. Un'edizione colla traduzione italiana di tutti i testi latini era dunque desideratissima, ed oggi ce la presenta l'editore Romano, e noi siamo persuasi che non gli basteranno le copie che tiene per quanto numerose esse siano, a soddisfare tutte le domande che glie ne verranno. In questo *Eucologio*, oltre alle preghiere per le principali circostanze della vita, quelle della Confessione e Comunione, ecc., precedute dalle tavole dell'Epatta, della Lettera Domenicale, delle Feste mobili e del Calendario generale, contiene, come in un Missale ed in un Vesperale, le Messe (colle Epistole ed i Vangeli) ed i Vespri di tutte le domeniche e principali feste dell'anno, l'uffizio dalla B. V. e dei Morti, la Settimana Santa, ecc.; il tutto con a fronte la spiegazione italiana di tutti i testi latini. L'edizione è veramente magnifica, con contorno su carta bianchissima e caratteri nitidissimi, e quantunque di circa 900 pagine in 16°, il sesto ne è ancora comodissimo. — Prezzi (franco di posta): L. quattro legato semplice (*broché*); L. cinque legato con forte legatura zigrinata nera all'inglese e fogli bianchi, Lire 5, 50 legato con porte legatura come sopra, su fogli dorati. — Lettere e vaglia intestati alla libreria L. Romano, Torino (angolo Via Lagrange e S. Filippo). N. B. A chi ne domanderà sei copie sarà data la settima copia *gratis*.

LOGOGRIFO

Son nume nell'*intero*,
Che all' universo impero.
Privo di *capo*, sono
Un frutto regro e buono.
Di *capo* e *collo* privo
Del veglio edace il trapassar descrivo.
Se prendi il *piede* mio
M'annunzio al mondo immagine di Dio.
Toglimi i *piedi* e allora
Insidie tenderò dentro la gora.

Spiegazione della Sciarada precedente

O-no-re

F. COMPAIRE - Deposito e vendita al Regno di Flora - Roma via del Corso N. 342, 343

BRILLANTINE

INSEPARABLE

pour lustrer Barbe et Cheveux toujours claire, limpide, et prête à l'usage sans avoir jamais à l'agiter.

EAU D'HOUBIGANT

Eau de Toilette
Sans Résine
au Parfum des Fleurs

NOIR INDIEN

remplace avantageusement les Teintures sans leurs dangers

—

POUDRES DE RIZ PUR

Poudres de Riz
Parfums concentrés

PARFUM POUR SACHETS

à la Violette
en rend la suavité à s'y méprendre

—

POMMADES ET HULES.
aux Fleurs

—

ESS. VIOLETTE di S. REMO

Parfum Extra concentré
Pour le Mouchoir

—

Lo scopo del magazzeno del *Regno di Flora* fu sempre quello di comprendere l'importanza della profumeria tanto sotto il rapporto della salute quanto dalla parte del lusso e del buon gusto per la toilettte.
Si spedisce il Catalogo gratis.

PARFUMS A BRULER

Pastilles fumantes | Poudre á brûler

ARTICOLI DIVERSI

Éponges fines pour la toilette	Flacons de poche
Épingles à cheveux	Flacons de cheminée
Cure-Dents	Blaireaux pour la Barbe
Gratte-Langue	Jarretières et Ceinture
Poudre à détacher	Miroirs de toilette et de voyage
Cachou de Bologne	

POUDRE DE RIZ

A BASE DE BISMUTH

de Substances irréprochables et de toute Garantie

—

COLD CREAM

CRÈME DE FRAISES

Cold Cream à la Glycérine d'une conservation indéfinie

SACHETS

à la Peau d'Espagne unissant la Concentration extrèm à une délicieuse Finesse

—

ESS. VIOLETTE

Parfum Extra concentré pour le Mouchoir

—

POMMADE

Toni Nutritif
au Parfum concentré des Fleurs

DENTIFRICES BOTOT ET DU D. PIERRE

Élixir et Poudre

—

SAVON BALSAMIQUE

Rognures de Savons fins

—

PRODUITS D'HYGIÉNE POUR LES SOINS ET L'ENTRETIEN DES CHEVEUX

A M. G. ANDOQUE, FILS

HUILE AU SULFATE DE QUININE
Pour l'entretien et la beauté de la chevelure

HYGIÈNE DE LA PEAU

Savon Royal de Thridace

se eul recommandé par les célébrités médicales
2 franc. a piéce.

—

EAU LAJEUNE
Pour teindre *instantanément* les cheveux, la barbe, les cils, les surcils en toutes nuances.

VELOUTINE FAY
Poudre de Riz Speciale preparée a Bismuth
La plus Grande poudre de riz moderne
L. 4 et 5 la boite.

Roma, 1876 — Tip. del Commercio — Apollinare 8.

Anno I. | Domenica 17 Dicembre 1876. | Num. 8.

ABBONAMENTI per ROMA
Trimestre L. 5 50
Semestre L. 10 50
Anno L. 19 50
Recapito in ROMA Piazza S. Andrea della Valle N. 89.
Si pubblica tutte le Domeniche.
È esclusa la vendita al dettaglio.

L'IRIDE

PERIODICO UMORISTICO

ABBONAMENTI per L'ITALIA
Trimestre L. 6
Semestre L. 11
Anno L. 20
Per L'Estero le spese postali in più.
Vaglia e lettere con valori devono essere diretti a questo semplice indirizzo: Direzione dell'IRIDE Roma

FIDES ET SPES | FRANGAR NON FLECTAR

LA PASTORELLA DELLE ALPI

SCENE DEL SECOLO XVIII.

(*Continuazione vedi N. precedente*).

— Che cosa faremo, esclama madama Fonrose, stringendo con trasporto le mani del buon montanaro, che cosa faremo noi in riconoscenza di un benefizio che ci rende la vita?

In breve tutto fù disposto per la partenza. Essi si posero in viaggio col vecchio Savojardo, e proseguendo notte e giorno giunsero nella vallata ove attendeali il loro unico bene.

La pastorella era ai pascoli: la vecchia ve li conduce, essi si appressano. Quale sorpresa! Il loro figliuolo, questo figlio amatissimo, era presso di lei in costume di semplice pastore: i loro cuori, prima che gli occhi, lo ravvisarono sotto quelle mentite spoglie.

— Ah figlio crudele! gridò sua madre gettandosi fra le sue braccia, quali angoscie tu ci hai procurato! A che scopo ti sottraesti alle nostre tenerezze, e che cosa sei venuto a fare in questi luoghi?

— Ad adorare, rispos'egli, ciò che voi stessi avete ammirato.

— Perdonatemi, madama, disse Adele nel frattempo che Fonrose abbracciava le ginocchia di suo padre il quale lo rialzò affettuosamente, perdonatemi se vi ho lasciati sì gran tempo nel dolore! Se io l'avessi conosciuto prima, voi sareste stati anche prima consolati.

Passato il primo eccitamento di affetti Fonrose era ricaduto nella più profonda melanconia.

— Andiamo, disse il marchese, andiamo a riposarci nella capanna, ed a dimenticare tutte le angosce che ci ha procurato questo pazzo.

— Sì, mio buon padre, replicò Fonrose, tale io sono stato. Non ci voleva che l'aberramento della mia ragione per far tacere nel mio cuore i più naturali affetti, per farmi obliare i più santi doveri, per distaccarmi insomma da quanto aveva di più caro al mondo: ma questa pazzia voi l'avete fatta nascere, ed io ne fui già abbastanza punito. Ah non vedete nulla e nulla sapete di questa giovane incomparabile! è dessa l'onestà, la sensibilità, la virtù personificata: l'amo veramente fino alla follia: io non posso esser felice senza di lei e so che essa non può esser mia.

— Vi ha essa confidato il segreto della sua nascita?

— Ne seppi abbastanza per assicurarvi che i suoi natali non sono punto inferiori ai miei: essa ha inoltre rinunciato ad una fortuna considerevole per seppellirsi in questo deserto.

— E conoscete voi il motivo che ve l'ha indotta?

— Sì padre mio, ma è questo un segreto che essa soltanto potrà rivelarvi:

— Essa è forse maritata?

— E vedova: ma il suo cuore non è più libero, i suoi vincoli sono indissolubili.

— Figlia mia, disse il Marchese alla pastorella entrando nella capanna, voi vedete che siete nata apposta per far girare il capo a tutta la famiglia Fonrose. La stravagante passione di questo giovane non può essere giustificata se non da quella specie d'incantesimo che inspira la vostra persona. Tutti i voti della mia consorte terminano nel desiderio di avervi per compagna e per amica: questo ragazzo non vuol più vivere se non vi ottiene in isposa: io non bramo di meglio che di chiamarvi mia figlia: vedete bene adunque quanti infelici voi fareste con un vostro rifiuto.

— Ah Signore, rispose ella, le vostre parole mi confondono, ma ascoltatemi e giudicatemi.

Alla presenza di tutti, Adele allora ripetè il racconto della sua deplorevole avventura; rivelò il nome di sua famiglia, la quale non era ignota al signor di Fonrose e terminò per chiamarlo in testimonio della fedeltà inviolabile che essa doveva al suo sposo.

Alle parole della sventurata giovane successe un profondo silenzio interrotto soltanto dai singhiozzi di Fonrose. La più viva costernazione apparve sul volto di tutti. Il marchese con gli occhi fissi a terra non osava replicare alle osservazioni ed alle proteste di Adele. Sua moglie seduta a lui da presso piangeva col volto fra le mani e piangevano con essa i vecchi montanari. Era insomma un quadro straziante.

Tutto ad un tratto Fonrose si precipitò in un angolo della capanna e lì, convulsivamente gemendo, diè libero sfogo anch'egli ad un dirottissimo pianto.

(Continua)

BAZAR

Un albero per tutti gli usi — Troviamo nel *Giornale Agrario italiano* la descrizione di un albero utilissimo che diverrebbe un acquisto eccellente per quei paesi. nei quali esso può allignare. Questo è il *Carnouba* (*Copernocu cerifera*). un palmizio, che si sviluppa senza bisogno di coltivazione, in Ceara, Rio Grande del Nord, Bohin ecc. Esso resiste alla siccità più prolungata, rimanendo sempre verde e lussureggiante. Le sue radici posseggono le stesse proprietà medicinali della Salsapariglia. Il tronco fornisce delle fibre fortissime, che acquistano lucido ammirabile e servono per palizzate e per costruzioni. La sommità del palmello, quando l'albero è ancor giovane, fornisce un alimento nutriente; da esso si estrae il vino, l'aceto, lo zucchero non che una specie di gomma rassomigliante per sapore e per le altre proprietà al sevo.

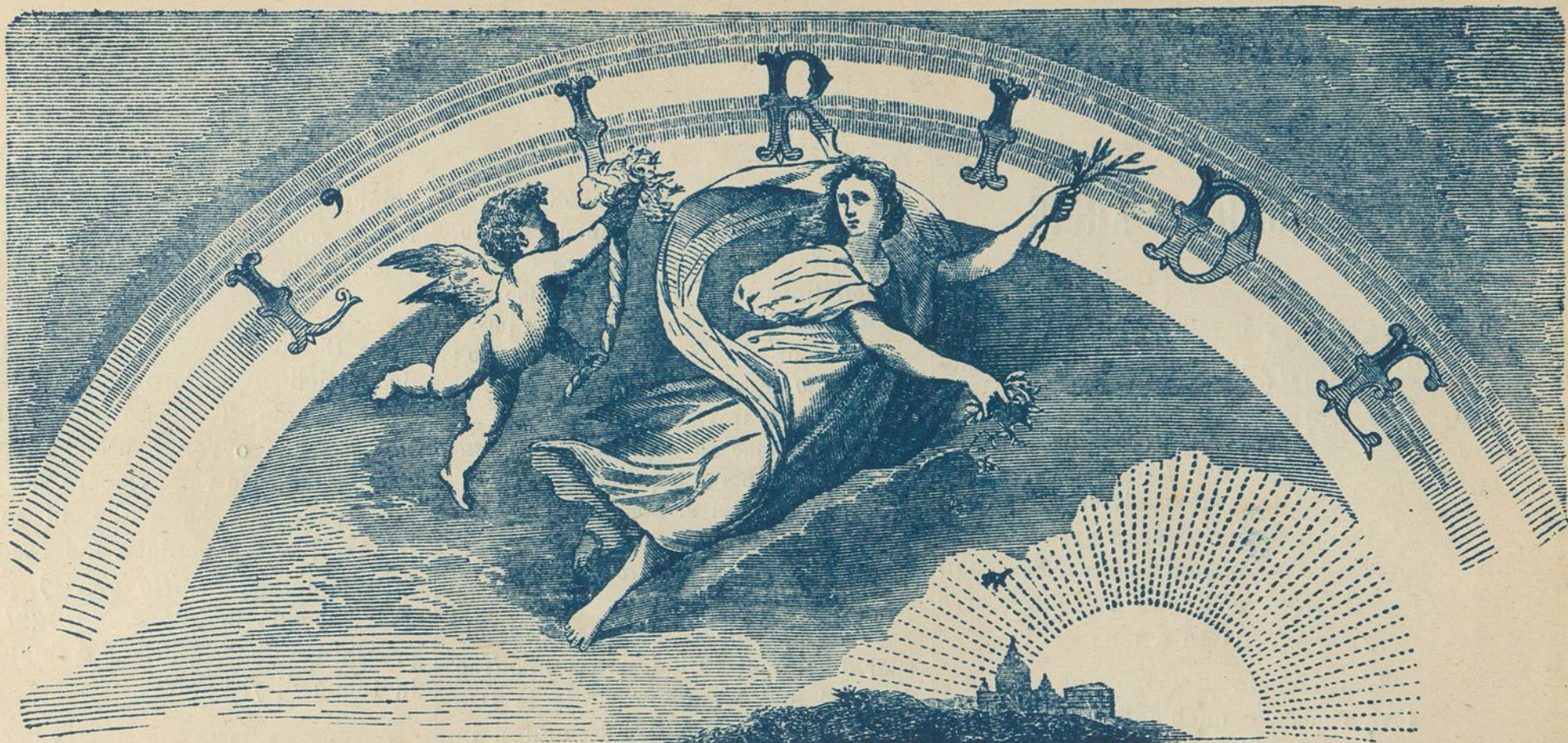
Durante i primi periodi di siccità, questa pianta ha spesso nutrito le popolazioni di Ceara e di Rio Grande del Nord. Col legno del suo tronco si fabbricano degli strumenti di musica, tubi e pompe per l'acqua.

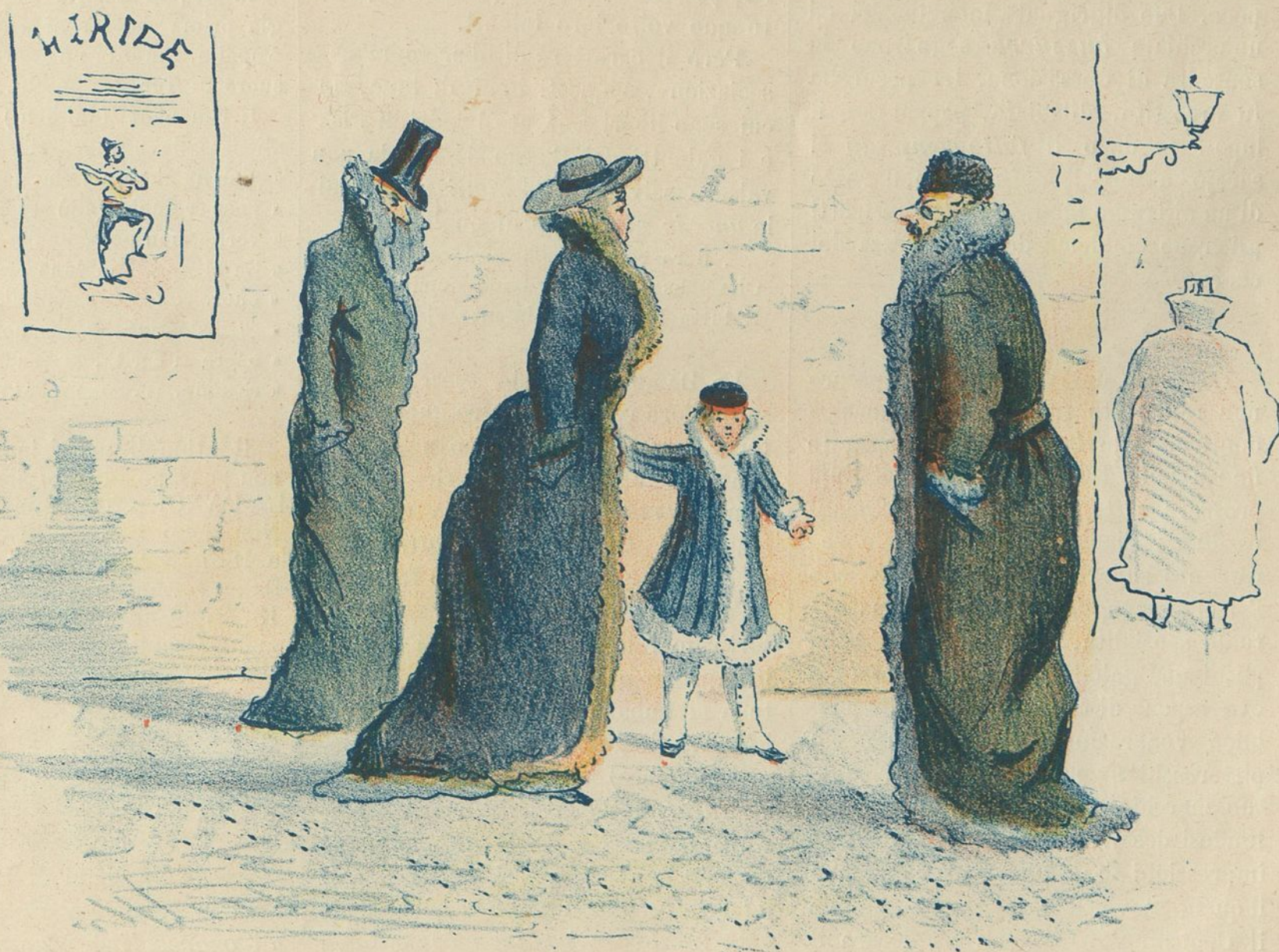
Le fibre delicate della midolla e delle foglie sostituiscono vantaggiosamente lo zuccaro.

La polpa delle frutta ha un gusto aggradevole d'amandorla (sufficientemente oleosa), arrostita e ridotta a polvere, fa le veci del caffè. Dal tronco dell'albero si estrae una specie di farina, che rassomiglia al *mais*, come pure un liquido simile a quello che fornisce la noce di rocca di Bahia Dalla sua paglia secca si fanno stuoje, cappelli, ceste e scope. Si esporta in Europa grande quantità di questa paglia, che serve a fabbricare cappelli finissimi; il provento dell'esportazione della paglia utilissima per l'industria nazionale si eleva a tre milioni.

Finalmente, le paglie producono la cera di cui servonsi in quelle provincie per fabbricare le candele, la cui esportazione annuale sorpassa i quattro milioni e mezzo.

Excusez du peu!

Anno I. Roma 17 Dicembre 1876 Num. 8

PERIODICO ROMANO UMORISTICO-SATIRICO
IN CROMO-LITOGRAFIA

Politica e Mode

— Che ne dite Madama? Da che siamo *indipendenti* il nostro istinto imitativo è veramente *cosmopolita*.

— Davvero! Ma sotto un *governo turco* queste *mode russe* non daranno nel naso alla questura?

UNGHIE D' ARPIE

—o—

u m'intorbidi l'acqua — Urlava il lupo alla timida pecorella ch' ebbe la fortuna d'incontrarsi con *quel galantuomo* lungo la stessa riviera. – Ciò non può essere, rispondeva tremando la poveretta, non vedi che l'acqua scorre da te a me?

L'argomento pecorino non ammetteva replica e quell'antico rappresentante della *giustizia italiana* ne rimase tocco e confuso. Non si diè però per vinto. Egli voleva *liquidarsi* tra i denti la mal capitata bestiuola, ma non voleva farlo senza un certo sfoggio di legalità; e tagliò subito di corto.

— Tuo padre mi ha fatto del male.

— Ma io sono sua figlia, io non sono mio padre.

La difesa era stringente anche questa volta ma non giovò punto nè poco. Due digrignate mandibolari ed un'occhiata *buzzurra* segnarono la sentenza di Cassazione. La pecorella fu investita, dilaniata, pappata, e il lupo-fisco dopo il *fatto-compiuto* si sdrajò a fare il *chilo* sotto il rezzo di un altissimo pino, i cui *teneri* frutti gli erano emblema della tenerezza del cuore.

Le razze dei lupi e delle pecore non registrate fra quelle dei mastodonti antidiluviani, si sono propagate fino a noi. Ed anzi quella dei lupi prospera sotto il clima della rigenerazione italianissima in un modo veramente superbo. Tanto è vero che l' Italia orgogliosa di questa sua attuale specialità, ha costruito a bella posta una gabbia chiamata *Ministero* ove espone di tanto in tanto alla pubblica venerazione nove de' lupi più pittoreschi e paffuti, che onorino le sue macchie della Fajola. Sicchè volendosi descrivere maestrevolmente le impressioni di un forestiero qualunque il quale scavalcando colle sue gambe il Cenisio, volesse venire a ficcare il naso nelle cose nostre, può ben dirsi di lui con Papà Dante:

Fra brutti porci, più degni di galle
 Che d'altro cibo fatto in uman uso,
 Dirizza prima il suo povero calle.
Botoli trova poi venendo in giuso
 Ringhiosi più che non chiede lor possa
 E da lor disdegnoso torce il muso :
E quanto peggio l'orizzonte arrossa
 Tanto più trova di can farsi lupi
 Che ovunque van riperticando le ossa
Disceso poi per più pelaghi cupi
 Trova le volpi si piene di froda
 Che non temono *il cancro* che l'occupi.
E serva ciò di esordio con la coda.

Fra tante disgraziate pecorelle disperse e dilaniate dai nostri *prodi* e famelici lupi, vanno noverate le Dame di Tor de'Specchi. Distinguesi in Roma sotto questo nome una associazione di nobili signore fondata da S. Francesca Romana allo scopo sublime e cristiano *di salvarsi l'anima*. Scopo superfluo e ridicolo per gli eroi del secolo, i quali si sentono l'anima tagliata sul modello di quella del *gorilla* o dell'*urang-outang*. E c'è già il diavolo che risponde *prosit*! Quelle signore non sono monache, ne tampoco hanno voti solenni ; tanto è vero che possono uscire dal pio ritiro quantunque volte loro talenti.

Però il carattere di liberissima associazione, a questi lumi di luna, in cui sono liberi soltanto i ladri di Pisa e i galeotti del Bagno di Nisida non valse a salvarla dalle *mani vive* e dalle *unghie vivissime* di quella

. . . fiera con la coda aguzza
Che passa monti e rompe muri e porte
E tutta Italia orribilmente appuzza.

Le Dame di Tor de' Specchi sporsero allora reclamo contro queste fraterne carezze ed iniziarono una causa contro la fiera sullodata, che in termine *buzzuresco* si appella civilissimamente *Giunta Liquefattrice*. I giudici di prima istanza però facevano all'amore con quella bestia e diedero torto marcio alle Dame. Si ricorse in Appello e le Dame ebbero la fortuna d' imbattersi in cinque *mosche bianche* di giudici (mosche però sempre buzzurre) le quali sentenziarono *ex informata conscientia « non esistere in quella Associazione il carattere ecclesiastico di una Congregazione religiosa e non essere quindi essa compresa fra le soppresse dalla legge del* 1866 *e* 1867 » La Corte di Cassazione benchè composta di mosche color cangiante (sempre *mosche cavalline*) , confermò non ostante la sentenza della Corte di Appello.

— Sicchè le Dame saranno oggi padrone della roba loro?

— Adagio, Tommaso, ricordati del mio esordio, ovveramente del lupo di Esopo, il quale volle vincere per forza la causa benchè anche in prima Istanza l'avesse perduta. Ed ecco difatti i lupi del *Diritto* (storto), giornale che può dirsi l'*harmoniflaut* del presente Ministero, urlano e ringhiano in tuono di *feffautte*:

Ora, malgrado la sentenza della Corte d'Appello di Roma, che fu accolta con tanta soddisfazione in Vaticano, *(è un atto di giustizia e solo al Palazzo Braschi o altrove potè certo dispiacere)* lo scopo economico (???) propostosi dal legislatore è raggiunto, dacchè oltre le considerazioni d'ordine morale, (*in bocca* al lupo!) giuridico e politico, si era voluto togliere alla manomorta (!) e ridonare all' industria agricola una massa di beni condannati al deperimento(*Oh praeclarusi*! con quel che segue).

Infatti, la Giunta Liquidatrice aveva già prima della sentenza della Corte di Appello, venduta una parte dei beni delle suore di Tor de'Specchi....

Il rimanente (dei beni) sarà certamente alienato dalle suore stesse, « nella previsione che quel che non fu fatto prima « possa e debba (sic) esser fatto ora. E per « verità non possiamo credere che in Italia si vogliano conservare monasteri di « suore con voti semplici, con fondazione « ecclesiastica, e che non intendono ad « opere di carità, di beneficenza, di educazione, MA SOLO A SALVARSI L'ANIMA ».

Il latino di questi lupi immondi, che non pensano ad altro che a SALVARSI LA PANCIA, è dunque bello e spiegato. Non sono bastate le leggi del 1866 e 1867 per *liquidare* la roba delle Dame? Ebbene ci sarà la legge del 1877 che aggiusterà loro in bocca la ghiotta pietanzina. Sicchè sarà libero alle *buzzurre* di unirsi per dar nel genio a Salvatore Morelli, ma resterà inesorabilmente proibito alle donne cattoliche di unirsi allo scopo *di salvarsi l'anima*. E questa è aria di libertà!!!

Anche ai tempi di Domiziano spirava in Roma un'arietta simile, e se gli *onorevoli* di Montecitorio volessero risparmiarsi l'erculea fatica troverebbero il testo della futura legge

bello e ammannito fin da quell'epoca civilissima nei seguenti versetti di Decimo Giunio Giovenale

Quidquid conspicuum pulchrumque est
(aequore toto,
Res fisci est . . . . . .

E la non fa una grinza!

SEMMOLELLA

VIVA IL CANNONE

Fuman le polveri,
Romba il cannone,
E già basiscono
Madri e matrone;

Che guatan trepide
Senza parole,
O al petto serrano
L'amata prole.

Cuori retrogradi
Ch' ange e consiglia
L' affetto stupido
Della famiglia!

Un rimasuglio
Pregiudiziale
Di tempi barbari
Scemi di sale.

Or che benefico
Ed indefesso
Da Susa a Trapani
Soffia il progresso,

Per la serotina
Generazione,
Rombo di gaudio
Sarà il cannone.

Ed ogni femina
Emancipata
Da tanti scrupoli
Di vecchia data,

La vedrai correre
Senza gramaglie
Dietro alla musica
Delle mitraglie.

Persuadendosi,
Che i propri nati
Per altro computo
Non son creati,

Che per simpatico
Servizio ed uso
Di Kruppe o Remington
Viemeglio fuso.

Un tempo il codice
Nero dei preti,
Edito a comodo
Di analfabeti,

Bandiva agli uomini:
« Dio v' ha creato
« Perchè vuol essere
« Servito e amato.

Oggi ch'è tessera
Da giubileo
Parum de Principe
Nihil de Deo,

Il Pentateuco
Della giornata
Ci detta il *corrige*
Di quell' *errata*.

E al colto pubblico
Prescrive e manda
Tu sei la pecora
Di chi comanda,

Tasche, famiglia,
Tu sei votato
Corpore et anima
Tutto al Dio Stato,

Che frastagliandole
A fetta a fetta
Delle tue viscere
Può far polpetta,

Col tòr la patria
Sempre a tagliere
Ed a prezzemolo
Il tuo dovere.

Su dunque un plauso
Ruttiam dal core
Al nuovo codice
Riparatore.

Evviva i *quacqueri*,
La *civiltà*,
La filantropica
Fraternità!

Viva l' Italica
Rivoluzione!
Viva Nicotera!
Viva il cannone!

Finchè la femina
Non sia più schiva
Di farsi interprete,
Di questi evviva.

NATICCHIA.

MAJONNAISE

chi non fosse andato perfettamente a sangue il mio Arlecchino dipinto nel numero 4 dell'*Iride* dedico, invio ed umilio il seguente pistolotto che *Ninetto Nicotera* vergò con la propria zampa il 15 di giugno 1865.

« Amico,

« Piacemi unire il mio nome al patriottico pensiero dell'associazione del *Progresso di Faenza*, e mi sottoscrivo per lire venti al dono al grand' esule Mazzini, principalmente per disapprovare l'*idrofobia monarchica* del Crispi e la *manìa* degli amici Clemente Corte e Giuseppe Guerzoni.

« In questi momenti, in cui il Governo *cospira* contro la libertà e l'unità della patria, i liberali veri si potrebbero enumerare e tener pronti per lacerare i concordati col Papa ed i *trattati* di pace con l'Austria; non con le declamazioni di un *meeting*, ma come i Lombardi cacciarono gli Austriaci — come i Romani respinsero a S. Pancrazio i Francesi — e come Garibaldi liberò queste provincie dalla dominazione borbonica.

« I lamenti e le preghiere degradano la nazione e rendono più insolente chi da cinque anni si studia a demolire il grande edificio costruito portentosamente in pochi mesi dalla *sola rivoluzione*. La patria sarà vergognosamente gittata nel lutto se non si farà senno, e se il *rimedio costituzionale* continuasse ad essere inteso come lo è stato finora dai moderati, e come fan mostra d'intenderlo i *neofiti* monarchici Crispi, Corte e Guerzoni.

« Salute.

« Tuo fraternamente
G. Nicotera. »

Le volpi *italianissime* come vedete non smentiscono il noto proverbio. Cangiano di pelo con una disinvoltura meravigliosa. Ciò che non smettono mai è la *malesuada fames* verso il *pollajo nazionale* e vanno a caccia di polli, polanche, gallinacci e galline, che in termine più *parlamentare* si sogliono chiamare *contribuenti*.

LA NUOVA TESTA DI MEDUSA -- O LA RIVOLUZIONE FOTOGRAFATA

Ecco la fiera con la coda aguzza
Che passa i monti e rompe i muri e l'armi,
Ecco colei che tutto il mondo appuzza!

Alle *volpi ufficiali* però non cedono in astuzie e in gastronomia le volpi di *bassa levatura*, le quali non potendo toccare il pollaio ch'è privativa dello Stato, divorano, quando loro capita il destro le provvigioni de'loro superiori. Un caso di questi lo tolgo dal *Pungolo* di Napoli, il quale ci fa sapere come il giorno 9 del corrente mese le *volpi ufficiali* tennero a Napoli un Consiglio di disciplina, presieduto dal nuovo ammiraglio Arminjon, e composto dai capitani di vascello Fincati, Martinez, De Liguori e Siccardi, per giudicare disciplinamente intorno al tenente colonello Fornelli, relatore al Consiglio di Amministrazione del Corpo Reali equipaggi.

È noto che nella cassa di questo Corpo fu trovato un vuoto di oltre mezzo milione di lire (dico MEZZO MILIONE) e che il Consiglio di guerra assolse tutti gli amministratori e colpì un subalterno, condannandolo a sette anni di reclusione militare.

Il ministro della marina ha creduto che almeno gli altri assoluti dovessero venire chiamati in giudizio disciplinare.

L' *Iride* crede invece, che un furto di più, uno di meno, non fa e non ficca. Il ladro del *mezzo milione* era anch'esso un' atomo del *popolo sovrano*. Non avea dunque il diritto di esercitare la sua parte di sovranità tuffando il becco nei tesori dello Stato?

Libera Chiesa in libero Stato; ecco la formola muffa con cui s'inaugurò la presente età dell'oro. Tutti i ministri passati, da Cavour a Minghetti, hanno sudato una camicia al giorno per adempierla e rispettarla fino allo scrupolo, e ne fan fede i *placet*, le *liquidazioni e gl'incameramenti*.

Il Ministero *riparatore* però invece di una camicia ne suda due, ed abbiamo già le circolari Nicotera, l'una che condanna a morte gli ordini religiosi, inibendo loro di ricevere novizi, l'altra che proibisce le processioni, abbiamo il disegno di legge contro gli *abusi* del clero; la promessa d' un' altra legge per rendere più *severa* la legge delle guarentigie e reprimere gli *abusi* del Papa; abbiamo per ultimo l'istruzione laica obbligatoria; la quale tende a rapire d'un sol colpo tutta la crescente generazione al culto del vero Dio.

E con tutto questo lusso di *liberissimi* provvedimenti, ci debbono essere tocchi di *gesuiti* i quali sostengona che la Chiesa Cattolica è più *libera* in Turchia! Oh finiamola una volta e confessiamo che il Turco di Costantinopoli diviene al confronto una *pignoccata* di Natale.

Ecco che mi viene a guastar le uova nel paniere anche la *Gazzetta di Colonia*, e mi pubblica una pretesa relazione dei ministri Depretis, Nicotera, Mancini, e Mezzacapo al Re Vittorio Emanuele sui provvedimenti che sarebbero a prendersi nella eventualità della morte del Papa. Oh dove non si ficcano i *gesuiti*? Anche nella *liberalissima Gazzetta di Colonia!* Ma già non deve far meraviglia. Se avevano una grammatica che si chiamava del *Decolonia*, non possono avere una Gazzetta che l'assomigli nel titolo?

« Secondo questo documento dunque, le vicinanze del Vaticano saranno sorvegliate straordinariamente dalla forza armata subito dopo la morte del Papa. Il Prefetto di Roma inviterà immediatamente *(oh bontà! oh degnazione!)* il camerlengo, il maggiordomo ed il maestro di Camera del Sovrano Pontificio, come pure i due medici pontificii, e i due segretari di Pio IX, a prestare il loro concorso al momento della constatazione del decesso e durante il compimento delle altre formalità.

Se si risponde con un rifiuto a questo invito, il prefetto accompagnato dal questore, da diversi medici, *(Baccelli?)* e da quattro *teste di demoni,.....* cioè *pardon*, da quattro testimoni, entrerà a viva forza nel palazzo del Vaticano e dopo d'aver constatato il decesso del Papa, ritirerà dal dito del defunto l'anello del Pescatore e lo invierà, coll'atto di decesso, al decano del S. Collegio *(oh troppo buoni! anzi Lei! Anzi loro!)*

Tutti i mobili degli appartamenti del Papa saranno posti sotto suggello e vi resteranno suggellati fino a che il corpo sia levato.

Le misure necessarie riguardo al punto di vista dell'ordine interno del Vaticano saranno prese dal Questore.

Si redigerà una lista esatta di tutte le persone che abitano il Vaticano e di tutti gli oggetti contenuti nel palazzo.

Ventiquattro ore dopo la morte del Papa il corpo sarà rimesso al Clero della basilica di S. Pietro, affinchè dal medesimo si possa procedere alle esequie. »

Conoscete quel motto che dice

CREPI L'ASTROLOGO?

L'avevo sulla punta della lingua e l'ho dovuto sputare.

Apprendo dall' ottima *Voce della Verità* una notizia che m' era stata già comunicata a voce, ma non la credeva verosimile. Si tratta dunque che in Roma vi sarebbero giovani figli di genitori cristiani, di 7 e 9 anni, non battezzati non per colpa loro ma per quella dei loro genitori. Fortunatamente non è roba romana ma *animalifattura* piemontese. Io però ci scommetto la testa che sono stati i *gesuiti* che non li hanno fatti battezzare. Oh i *gesuiti*, i *gesuiti*! Che cosa non farebbero per screditare quelle *perle orientali* o *perle turche* (sinonimo) che sono i *buzzurri*?

Una notizia strepitosa. Si è scoperto che Carlo VII di Spagna è un mago in *trentaduesimo*. Un mago *monstre*, direi quasi anche un mago *Kruppe*, per esprimermi meglio. Consta difatti, che egli il giorno 12 corrente era contemporaneamente a Roma sotto il titolo di Conte di Fuentes e veniva ricevuto dal Papa; a Napoli sotto non so qual'altro nome, e presiedeva ad una cospirazione; ed a Pietroburgo sotto il titolo di Conte di Tolosa. Una TRILOCAZIONE in pienissima regola. Tanto si rileva, leggendo i giornali liberali d' Italia e di Russia. Misericordia che terremoto! Se un giorno gli salta il ticchio lo vedremo uscire di sghembo sul trono di Madrid dalle tasche del *paletot* di suo cugino.

SALCICCIA

DALLA BUCA DEL SUGGERITORE

Musicomani di Roma, questa volta vengo a darvi di primo acchito la consolante notizia, che il sor Ceneio Jacovacci vi ha preparato per le feste di Natale un pranzetto all'Apollo, in regola ....

La Gioconda, del M.° Ponchielli; La *Maria di Rohan*, di Donizzetti; *L'Aida*, di Verdi; La *fanciulla di Perth*, di Lucilla, *il Mefistofele*, di Boito .... tra parentesi, prego il tipografo a non aggiungere una *n* al nome di quel maestro altrimenti mi farebbe navigare quella musica per lo stretto della Manica.

Il pranzo verrà chiuso con il *requiem* di Verdi.

L'Iride tenga lontano dagli occhiali di Cencetto il brutto prognostico .... Del resto non possiamo lamentarci: Tre spartiti nuovi e tutti Italiani, vuol dire qualche cosa. Eh! quando il Sor Cencio, vuol far le cose sue bene ... le sa fare ... Meno la Messa ch'è una vera *buzzurrata* co'fiocchi.

Gli artisti sono tutti di cartello ....

I due balli sono: L'*Ermanzia*, del Danesi, e *la Messalina*, del Pratesi .....

A rivederci dunque all' Apollo ..... quando non si canta il *requiem*.

Al teatro Valle fa capolino la compagnia drammatica di Alamanno Morelli .... Nientemeno che ventiquattro nuovi lavori ci promette il buon papà dell'arte italiana ....

Italiana, un corno! Sento dirmi alle spalle dal contrabasso d'orchestra ......

Delle ventiquattro, sole otto sono italiane, e delle otto, tre sono semplici farsette .... Ma non aveva Morelli progettato un concorso prettamente Italiano? Non avea scritto all'orbe terracqueo di volere la riabilitazione del nostro teatro?

Verissimo, ma, siecome, prima *charitas incipit ab ego*, così egli questa volta ha preferito la riabilitazione delle sue tasche.... Perchè si è accorto che in teatro oggi si desidera lo *chignon* alla Sardon, il *gris perle* alla Dumas, alla Feullet, ecc.

I francesi poi grati di questa deferenza, che abbiamo per loro, ultimamente ci hanno chiamato: per organo di Sardou: *Pantaloni*!!

Per me protesto, il titolo se lo prenda chi vuole, ma fintantochè avrò una buca ove gridare, ed uno zeppo per scrivere, ed un moccolo per vederci, griderò contro il bastardismo francese che s'impone alle nostre scene, a scapito di tanti lavori italiani che se nuovi, stanno inutilmente sullo scrittoio dei poveri esordienti, se vecchi tra le parrucche dei capo comici. Ho finito.

ARLECCHINO

C'ERA UNA VOLTA

Noi vogliamo raccontare al popolo una bella storiella tutta vera. Eccola.

Una volta c'era un paese che stava bene.

Alcuni farabutti dicono: Quel paese sta male, è schiavo, bisogna liberarlo.

Lo liberano da buoni padroni, e si fanno padroni loro.

Quel paese stava bene e cominciò da quel punto a star male.

Che hanno fatto i nuovi padroni? Si sono dati la mano a perseguitare la religione, e imprigionarono vescovi e preti.

Poi stanchi di prigionie e processi dissero. È meglio che togliamo i beni alla Chiesa per sollevare le spese del popolo.

Fecero così; incamerarono i beni, scacciarono i frati.

Il popolo era aggravato più di prima

Vendiamo, dissero, le ferrovie per sollevare il popolo.

Vendettero le ferrovie, e il popolo fu più aggravato di prima.

Vendiamo la privativa del tabacco e del sale per sollevare il popolo.

Vendettero, il popolo stette peggio di prima.

Mettiamo la carta straccia per sollevare il popolo.

La misero, e il popolo stette ancor peggio.

Ricchezza mobile e macinato, tasse sui fabbricati, tutto fecero quei padroni, e il popolo peggiorò sempre.

Si arriva così al 1874. Quel paese è l'Italia: i padroni sono i liberali del Parlamento e del Governo con tutta la loro coda dei sindaci. Or bene che pensano di far i buoni padroni i quali sono venuti a farci stare bene?

Propongono di mettere le loro unghie nelle opere pie di beneficenza: ospedali, ricoveri, ritiri, tutto quello che è il patrimonio del povero.

Ecco quello che vogliono fare i padroni liberali pel bene del popolo.

Gli hanno tolta la minestra del convento, perchè avviliva, ed ora gli tolgono il letto dell'ospedale.

Liberarono la parola: fecero tutto appuntino, e per giunta proibirono le processioni religiose, e ora (1876) vogliono cacciare suore e frati, spogliati di tutto, dai conventi, anzi pensando eglino di essere stati fin qui TROPPO INDULGENTI verso la Chiesa, le vogliono raddoppiar le catene e i ceppi.

Evviva il popolo! Evviva il popolo sovrano conciato per le feste! Va là, popolo, che quando gridavi a squarciagola: « Evviva i nuovi padroni! » hai guadagnato la giornata! Sta allegro con questo freddo!

Ma ahi che dopo la CHIESA *e il* POVERO POPOLO *ci è* QUALCHEDUNO ALTRO *da servire per bene!!!*

(Dal *Popolo* di Ferrara)

TELEGRAMMI

Dell'Agenzia Barbagianni

Firenze 14 — La causa contro la *Gazzetta d'Italia* è rinviata al 20. Gli avvocati della difesa cominciano a prevedere che l'esito della causa consisterà nell'*anagrammare* il cognome di *Nicotera* con piccole modificazioni. Si cambierà l'**N** in **S** e l'**O** in **U**. Tanto per intuonare a pieno Tribunale con coro di uscieri un solenne SICUTERA.

Costantinopoli 13. — Le trattative della Conferenza assumono un *carattere* simpatico appoggiandosi alla calligrafia *arabo-inglese*. Sembra che i plenipotenziari esteri si trovino d'accordo sul punto della maggiore importanza. Assicurare cioè la pace anche a costo di far la guerra. I Delegati ottomani, stanno fuori della *porta*. Non saranno ammessi che dopo stabilite le basi della conferenza ma verranno introdotti con sei mani legate perchè come *ottomani* non arruffino peggio la conocchia della *Diplomazia*.

L'INCENNIO (1) DELL'ANTRO JERI

SONETTO

Si vedi pe la strada de la Vite
Che scenufreggeria (2) sangue de ddina!
Ce so ite tre pompe, ce so ite,
E l'incennio ârde come na fascina.

Figurete! sò carte l'ammaìte,
Ch'ardeno peggio della lucellina . . .
Ma puro drento lì a le Convertite
Cianno n'ufficio sti buzzurri? eh Nina?

Chi lo sa, che tramezzo a sto fochetto
Nun ce sia la morale, nun ce sia,
De fa sparì quarche fascicoletto?

Co st'animelle doratucce e fritte
Si pensi al male nun te sbaji, fia, (3)
Cianno er peccato su le soprascritte?! (4)

(1) Incendio. (2) Che scompiglio. (3) Non ti sbagli, figlia. (4) Sulle fronti.

CARTOLINA POSTALE

Il Proto della Tipografia invia ai Signori abbonati la Strenna di Natale, la quale consiste in un brandello di copertina su cui sono stampati data e numero del fascicolo del 3 Dicembre, data e numero che per sua sbadataggine andarono errati. Avranno perciò essi la pazienza d'incollare il sullodato brandello al suo posto rispettivo e di concedere per questa volta all'umile mittente, generoso perdono per una colpa, che non si ripeterà in avvenire; nella quale speranza passa all'onore di segnarsi

Devotissimo
BIGHELLONE.

MEMENTO

Quei Signori che non ci hanno ancora inviato un secondo abbonato, sono pregati di farlo prima che spiri la entrante settimana. Si tratta d'incoraggiare un periodico nascente le cui spese scottano terribilmente nelle mani del povero sottoscritto.

Salute e figlie femmine

Checco de Zia

ANGELO PAOLUCCI, garente responsabile.

Nuova Fase della Questione d'Oriente

Risultato e costrutto della famosa Conferenza

UNA PRESA A TEMPO — Un signore, attempato, a Pietroburgo, verso l'imbrunire del giorno, prese una *slitta* per farsi condurre al di lá della città, attraversando la Neva. Giunti nel mezzo, il cocchiere, fior di canaglia, fermò il cavallo. Il sentiero era remoto, e nell'oscurità, fece scendere dal legno il passeggiero, e senza tanti complimenti, lo fece spogliare, dicendogli che si preparasse a morire. L'infelice in tali strette, non aveva più scampo; allorchè la disperazione gli suggerì un'idea, che subito pose in opera. « Senti (gli disse), io sono preparato a morire, ma non vorrai negarmi che tu soddisfi ad un mio grande desiderio. Io tabacco, e se tu voi vedermi rassegnato al mio destiuo, prendi nella tasca del mio abito la scatola , ed offrimi una presa. » - Il cocchiere, benchè furfante, aveva una gran dose d'ignoranza; quindi , dopo aver esitato un momento, volle compiacere la sua vittima, e tenendosi la scatola in mano, offrì la richiesta presa al passeggero ; questi fu pronto a dare, di sotto, un gran colpo colla mano, e tutto il tabacco andò in faccia all'assassino,orbandolo di santa ragione! Nello stesso momento quel povero signore, afferra i suoi abiti, salta nella *slitta*, e frustando il cavallo, si pone in salvo, lasciando il furfante a gridare, e a stropicciarsi gli occhi.

SCEMPIAGGINI CON LA PALA.— Un individuo, a cui lo spirito faceva non poco diletto, arrivando dalla stazione ferroviaria,incontra per strada un amico, e richiesto come aveva fatto il viaggio, rispose:

— Ho sofferto il mal di mare per esser stato sempre dalla parte dei cavalli...

— « E perchè (l'interroga l'amico), non chiedere il favore, al passeggero tuo di fronte, di cederti il posto? » —

— Bravo! e come facevo (rispose l'alse nel compartimento era solo! «

UN CURIOSA PARENTELA — Sposai una vedova che aveva una figlia. Mio padre s'innamorò della mia figliastra e la sposò. Ecco come mio padre divenne mio figliastro e la mia figliastra mie madre. Mia moglie ebbe un figlio, che fu cognato di mio padre e mio zio, essendo questi il fratello della mia matrigna. La moglie di mio padre partorì un figlio, che divenne mio fratello e mio nipote, essendo il figlio di mia figlia. Mia moglie divenne così mia nonna, essendo la madre della mia matrigna, ed io lo sposo ed il nipote di mia moglie. E siccome lo sposo della nonna è anche egli nonno, così divenni io nonno di me medesimo

BIBLIOGRAFIA

Il Popolo di Ferrara. — È questo un caro periodico settimanale che si pubblica in quell'ultimo lembo degli antichi Stati Pontifici. Ha per motto *Dio e Patria Verità e Pane.* E' scritto con gusto tanto per la opportuna scelta delle materie così dette di *attualità*, quanto per il brio dello stile. Vi si leggono inoltre di quando in quando succosissimi articoletti e poesie usciti dalla forbita penna del chiarissimo Canonico D. Pietro Merighi e basterebbe questo per raccomandarlo ai nostri lettori.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

In Ferrara e nelle province del regno : per un anno L. 6 = per un semestre L. 3 25 = per un trimestre L. 1 75.

L'associazione si riceve esclusivamente all'ufficio del periodico *Via Borgo Leoni* dal Gesù N. 45 presso ENRICO CORAZZARI legatore di libri.

LA VERGINE DEL PERPETUO SOCCORSO
Quadro Oleografico.

In tempi di prova e di calamità, come i presenti, per la Chiesa e pei cattolici fu bel pensiero riprodurre quella cara prodigiosa imagine di Maria che si venera in Roma sotto il titolo del *Perpetuo Soccorso.* Oh sì ! esponiamo questa bella imagine nelle nostre chiese , diamo a lei il posto d'onore nelle nostre case, e nei momenti più difficili ricorriamo alla Madre di Dio sotto sì bel titolo, e il soccorso e l'aiuto non ci mancherà. — Il quadro è di centimetri 37 per 51 e si spedisce franco per posta al prezzo di L. 10. Chi l'acquista entro l'anno corrente lo pagherà sole L. 6, ed alle chiese povere si farà un maggiore ribasso.

— Se si preferisce di ricevere l'imagine montata in telaio di legno con cornice dorata entro cassa per ferrovia, birovia, bisogna aggiungere L. 10: — Chi desiderasse di vedere prima l'imagine, la domandi per cartolina postale da cent. 15, e col ritorno della posta riceverà una piccola miniatura oleografica della medesima. — Bisogna dirigersi alla SOCIETA' OLEOGRAFICA Strada Maggiore 209 in Bologna.

FRUSTA E CASSANDRINO

—o—

Tutti quei signori i quali desiderassero completare le collezioni dei due giornali quì sopra nominati possono fare dimanda dei numeri mancanti presso il nostro recapito Piazza della Valle N. 89-

Si offrono anche collezioni complete ai seguenti prezzi veramente eccezionali.

Collezione intera della *Frusta* dal 1. numero all'ultimo. Sei anni di pubblicazione.

PER SOLE LIRE 50.

—

Collezione del *Cassandrino.*

PER SOLE LIRE 10.

—

Chi le bramasse legate non dovrà che aggiunger lire DIECI per la collezione della *Frusta* e CINQUE pel *Cassandrino.*

Si trovano anche numeri e collezioni intiere della NUOVA FRUSTA e del MONITORE, da non confondersi col *Monitore di Roma* pubblicazione posteriore che non riguarda punto la presente redazione.

Si spedisce il tutto franco di porto a qualunque stazione ferroviaria.

LOGOGRIFO

—o—

Se di *testa* son privo
Astro risplendo divo,
E senza *testa* e senza *collo*, o Nice,
Son voce che ha sul labbro l'infelice.
Privo di *testa*, e *collo* e *sen*, ridutto
Vedimi grato frutto.
Intier son laude santa
Che la donna di Pier recita e canta.

—

Spiegazione del Logogrifo precedente

Amore-more-ore-re-amo

F. COMPAIRE - DEPOSITO E VENDITA AL REGNO DI FLORA - ROMA VIA DEL CORSO N. 342, 343

BRILLANTINE

INSEPARABLE

pour lustrer Barbe et Cheveux toujours claire, limpide, et prête à l'usage sans avoir jamais à l'agiter.

EAU D'HOUBIGANT

Eau de Toilette
Sans Résine
au Parfum des Fleurs

NOIR INDIEN

remplace avantageusement les Teintures sans leurs dangers

POUDRES DE RIZ PUR

Poudres de Riz
Parfums concentrés

PARFUM POUR SACHETS

à la Violette
en rend la suavité à s'y méprendre

POMMADES ET HULES

aux Fleurs

ESS. VIOLETTE di S. REMO

Parfum Extra concentré
Pour le Mouchoir

Lo scopo del magazzeno del *Regno di Flora* fu sempre quello di comprendere l'importanza della profumeria tanto sotto il rapporto della salute quanto dalla parte del lusso e del buon gusto per la toilettte.

Si spedisce il Catalogo gratis.

PARFUMS A BRULER

Pastilles fumantes | Poudre á brûler

ARTICOLI DIVERSI

Éponges fines pour la toilette	Flacons de poche
Épingles à cheveux	Flacons de cheminée
Cure-Dents	Blaireaux pour la Barbe
Gratté-Langue	Jarretières et Ceinture
Poudre à détacher	Miroirs de toilette et de voyage
Cachou de Bologne	

POUDRE DE RIZ

A BASE DE BISMUTH

de Substances irréprochables et de toute Garantie

COLD CREAM

CRÊME DE FRAISES
Cold Cream à la Glycérine d'une censervation indèfinie

SACHETS

à la Peau d'Espagne
unissant la Concentration extrêm à une délicieuse Finesse

ESS. VIOLETTE

Parfum Extra concentré pour le Mouchoir

POMMADE

Toni Nutritif
au Parfum concentré des Fleurs

DENTIFRICES BOTOT ET DU D. PIERRE

Élixir et Poudre

SAVON BALSAMIQUE

Rognures dé Savons fins

PRODUITS D'HYGIÉNE POUR LES SOINS ET L'ENTRETIEN DES CHEVEUX

A M. G. ANDOQUE, FILS

HUILE AU SULFATE DE QUININE

Pour l'entretien et la beauté de la chevelure

HYGIÈNE DE LA PEAU
Savon Royal de Thridace
se eul recommandé par les célébrités médicales
2 franc. a piéce.

EAU LAJEUNE
Pour teindre *instantanément* les cheveux, la barbe, les cils, les surcils en toutes nuances.

VELOUTINE FAY
Poudre de Riz Speciale prepar ée a Bismuth
La plus Grande poudre de riz moderne
L. 4 et 5 la boite.

Roma, 1876 — Tip. del Commercio — Apollinare 8.

Anno I. Domenica 24 Dicembre 1876. Num. 9.

ABBONAMENTI per ROMA
Trimestre L. 5 50
Semestre L. 10 50
Anno L. 19 50

Recapito in ROMA Piazza S. Andrea della Valle N. 89.

Si pubblica tutte le Domeniche.

È esclusa la vendita al dettaglio.

L'IRIDE

PERIODICO UMORISTICO

ABBONAMENTI per L'ITALIA
TRIMESTRE L. 6
SEMESTRE L 11
ANNO L. 20

Per L'ESTERO le spese postali in più.

Vaglia e lettere con valori devono essere diretti a questo semplice indirizzo: **Direzione dell'IRIDE Roma**

FIDES ET SPES — FRANGAR NON FLECTAR

LA PASTORELLA DELLE ALPI

SCENE DEL SECOLO XVIII·

(*Continuazione e fine vedi N. precedente*).

Il padre, commosso, corse a consolare suo figlio. Poi volgendosi alla Pastorella:

— Vedete, le disse, mia cara Adele, in quale stato voi me lo avete ridotto!

Madama Fonrose, che le era da presso la serrò fra le sue braccia bagnandola di lacrime e le disse anch'essa:

— Ah! perchè dunque, Adele mia, vorrete voi farci piangere una seconda volta la morte di questo nostro unico figliuolo?

Il vegliardo e sua moglie frattanto con gli occhi pregni di lacrime erano anch'essi attorno alla loro figlia adottiva ed attendevano che prendesse la parola.

— M' è testimonio il cielo, riprese allora Adele, che io darei la mia vita per essere riconoscente a tanta bontà. Sarebbe un porre il colmo alla mia sventura se io dovessi rimproverarmi la vostra: ma io voglio che Fonrose sia egli stesso mio giudice: lasciatemi, di grazia, parlare un momento a sola con lui.

Trattasi quindi in disparte:

— Voi sapete, gli disse, o Fonrose, quali sacri legami mi trattengano in questi luoghi. Se potessi cessare di amare teneramente e di piangere uno sposo, il quale non mi ha che troppo amato, sarei la più spregevole fra le donne. Io debbo a voi stima e gratitudine ma questi due sentimenti non terranno il posto dell'amore: e più voi ne avete concepito per me, più avete diritto di esigerne:è dunque l'impossibità di adempiere questo dovere, che m'impedisce di addossarmelo. Ciò non ostante io vi veggo in uno stato che spezzerebbe il cuore meno sensibile: m'è doloroso d'esserne io la cagione, e mi sarebbe d'indicibile tormento se i vostri parenti mi accusassero di avervi perduto. Voglio dunque dimenticarmi di me stessa in questo momento, e lasciarvi, per quanto posso, arbitro de'nostri destini. Sta a voi di scegliere quale delle due situazioni vi sembri meno penosa: o di rinunciare a me vincendo voi stesso e dimenticandomi: o di possedere una donna la quale col cuore già da altri occupato non potrà corrispondervi se non sentimenti troppo frivoli per soddisfare ai voti di un amante.

— Ciò è già troppo, gridò Fonrose: e in un'anima come la vostra l'amicizia deve tener luogo di amore. Io sarò senza dubbio geloso delle lacrime che verserete per la memoria di un'altro sposo; ma la causa di questa gelosia,rendendovi più rispettabile, vi farà più cara agli occhi miei.

Dopo di che gettandosi nelle braccia de'suoi genitori:

— Essa è mia! essa è mia! gridò, pazzo di gioia, ed è il suo rispetto per voi e per le vostre virtù che me l'ha accordata. Vi sono quindi debitore di una seconda vita.

Da questo momento le loro braccia furono per Adele una dolce catena dalla quale non potè più svincolarsi.

Non cedette essa che alla compassione ed alla gratitudine? Voglio crederlo per meglio ammirarla: Adele stessa difatti lo credè. Comunque sia, prima di partire volle riveder quella tomba ch'essa non lasciava che a malincuore.

— O mio caro Enrico, ivi piangendo esclamò, se dal grembo de' morti puoi tu leggere nel fondo dell'animo mio, la tua ombra non deve punto mormorare sul sacrifizio ch'io vado a compiere: io lo debbo ai generosi sentimenti di questa virtuosa famiglia: ma il mio cuore resta per sempre con te. Io vado a procurare la felicità della medesima, senza alcuna speranza di gustarla.

Non si potè staccarla da quella fossa se non con una specie di violenza: ma essa esigette che si elevasse ivi un monumento alla memoria del suo sposo, e che la capanna de'suoi vecchi padroni, i quali la seguirebbero a Torino, fosse cangiata in una casina di campagna altrettanto modesta che solitaria, ove si propose di venire di quando in quando a piangere i traviamenti e le sventure della sua gioventù.

Il tempo, le cure assidue di Fonrose, i frutti del suo secondo imeneo, aprirono in seguito il suo cuore alle impressioni di una nuova tenerezza: sicchè la nostra buona *Pastorella*, dopo aver restituito pienamente la pace e la felicità di quella buona famiglia, venne sempre additata, da quanti ebbero la sorte di conoscerla come, esempio di squisita e peregrina virtù.

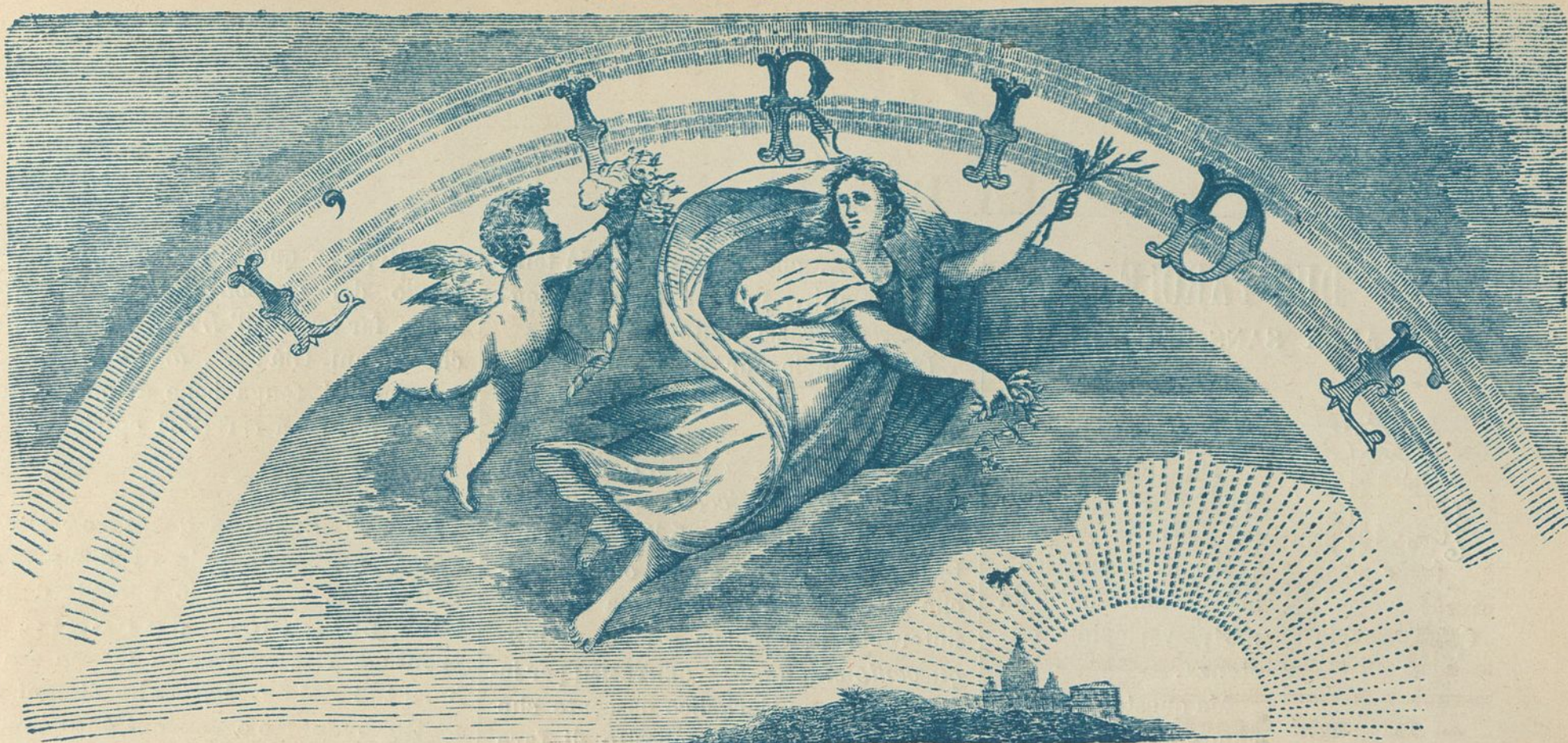
FINE.

BAZAR

Morte del famigerato Curletti. Chi non si ricorda ancora del famoso commendatore Isidoro F. Curletti, organizzatore della polizia in parecchie provincie nel 1859, confidente di Cavour che l'adoperava per *restaurare l'ordine morale* a Bologna, a Firenze a Perugia, ed a Napoli, e che si scoperse essere un capo di assassini? Or bene, quel Curletti è morto ora a Filadelfia, come ce ne da notizia l'*Eco d'Italia* di nuova Yorck, il quale aggiunge, che il Curletti trasse negli Stati Uniti una vita laboriosa, fu maggiordomo nella trattoria la *Maison dorée*, poi impiegato nella casa Malatesta, ed era roso dai malanni e dai rimorsi. Il confidente di Cavour era accusato di essere *« capo di assassini insieme con persone più alto locate »* Queste erano le espressioni di Cibolla, reo di furto, di nefandità e di omicidio, che nel 1861 le sostenne anche in faccia al Curletti. Un Giudice, certo Soardi, aggiunse che il Curletti non voleva che si processasse l'assassino famoso Tarino, e che si era opposto fin colle minaccie; e non avendo ceduto il Soardi, il Tarino fu trovato morto in carcere di veleno. Quest'ultimo, secondo il Cibolla, era quello che riceveva gli ordini del Curletti, capo della P. S. per far assassinare i cittadini. Ma tante rivelazioni non furono bastevoli per far arrestare il Curletti, protetto com'era dall'alto; gli si diedero perfino dei denari, che egli adoperò per fuggire in America. Quando fu al sicuro, venne pubblicato l'ordine d'arresto.

Piaghe guarite. — Il signor Marknick, medico d'un ospedale di Londra, assicura che un esistente dei malati, per errore avendo applicato l'estratto di brodo Liebig sopra una pessima piaga, la quale era stata ribelle fino allora ad ogni sorta di trattamenti, ne seguì un miglioramento istantaneo e quindi la perfetta guarigione. Il medico tornò ad esperimentare l'efficacia dell'estratto sopra un altro povero paziente, affetto da una ankilosi scrofolosa dell'articolazione del ginocchio,accompagnata da ascessi.L'effetto del rimedio, dice il dottore inglese, fu veramente meraviglioso. Ecco dunque per un fortunato errore di una inserviente trovato un nuovo sicuro rimedio per le ulceri e per le piaghe nell'*estratto del Liebig*.

Macchina per volare — Il signor Ralph Stott, inventore d'una macchina per volare, trovandosi a Berlino, ebbe

Anno I. Roma 24 Dicembre 1876 Nu

PERIODICO ROMANO UMORISTICO-SATIRICO
IN CROMO-LITOGRAFIA

IL POPOLO SOVRANO

Ritratto di attualità

Tra due guardie d'*onor*, come son queste,
Sono pelato e cotto per le feste.

DUE PAROLE
ALLA SANS-FAÇONS

n'altro numero ancora, e poi volgeremo le spalle al perfido 1876 per entrare, giusta il vezzo giornalistico, nel secondo anno della nostra variopinta esistenza.

Ma questo secondo anno vorrà esserci prospero e lieto, o malaugurato e funesto? In linguaggio più *tecnico*: avremo sufficiente numero di *abbonati* o daremo nelle secche? La soluzione di questo nodo Gordiano non spetta a noi.

Noi logoriamo le nostre matite, maciniamo i nostri colori (senza il *contatore)* e sciupiamo la già sciupatissima scattola del nostro cervello..... ma non basta questo per caracollarsi alla peggio, per gettar via le stampelle.

La ruota non gira senz'*unto*, la macchina non fischia senza il *vapore* e.... l'asino (il paragone è calzante) non ruzza in cavezza senza buoni fasci di fieno.

Anche nell'esordire di questa *noetica* pubblicazione in mezzo al diluvio universale del presente progresso, avemmo già a registrare nel nostro taccuino qualche mezza serqua di disinganni.

Si blatera da tutti contro l'irrompere della cattiva stampa, si torce il muso dinnanzi alla mostra di caricature impresse a *Porcareccia*, ma poi?... ogni fracasso finisce dinnanzi alle cuciture delle tasche del *gilet*.

E più queste tasche sono rimpinzate e più si presentano *impermeabili*.

L'*Iride!.... Ottimo periodico!... belle vignette* (a parte la modestia) *può far del bene*... Ma...!! quando siamo al 5 e 50 non esce un soldo se crepi.

— *Sua Eccellenza* si rallegra con lei...

— Grazie! bontà sua.

— Ma!... che vuole?! ha già tanti abbonamenti... non ha tempo di leggere... ringrazia tanto.

Oh fatemelo pur dire una volta, se nò scoppio. SUA ECCELLENZA E' UNA BESTIA.

E ve lo provo *a priori* e *a posteriori*. *Se Sua Eccellenza* non fosse una bestia getterebbe 5 lire e 50 centesimi di meno nei sigari od in qualche altra specie di fumo ma non rifiuterebbe la cospicua somma di *cinquecento-cinquanta*... CENTESIMI per incoraggiare un Periodico nascente che scende in lizza col proposito di fare per la buona causa ciò che non fa *Sua Eccellenza in poltrona.*

Dico bene o dico bene?

Ecco la fortunata condizione della stampa cattolica in Italia ed in Roma.

Ma badiamo veh! . . ciò accade solo in Roma ed in Italia, perchè, a lode del vero, le *Eccellenze* di altri paesi sono meno bestie della nostra.

In Francia, nel Belgio, in Austria e sotto gli stessi baffi del Bismark i buoni periodici prosperano davvero, e le *Eccellenze* non li lasciano intisichire. Fra noi, pigliate in mano i Registri di un giornale: vi troverete il buon borghese, l'ottimo Prevosto, il grave Canonico, il povero Curato, ma le *Eccellenze*... oh le *Eccellenze* le conterete con la punta del naso.

E frattanto la *Capitale* bestemmia, il *Don Pirloncino* gavazza, la *Rana* gracida e schizza veleno e il *Lampione* tinge e scotta. Andiamo pure innanzi di questo passo e dopo il *Lampione* verrà la *Lanterna*. Mancano forse in Italia i Rochefort?

Mi rimane di ribattere un'altro chiodo, lungo e storto come il malanno. Dice il tale . . .

— Eh la *Frusta!* la *Frusta!* Quello davvero era un giornaletto ammodino! Il vero giornale popolare tirato al torno per i *Grevi* di Trastevere e per le *Minenti* de' Monti... la vera *Gazzetta Ufficiale* dei *romaneschi* di Roma.

— Sì eh? E l'avete lasciala schiattare! Ma non fa nulla . . . veniamo a patti: e se questo compianto non è quello del *Coccodrillo* la *Frusta* senza far torto all'*Iride*, risorge anche dimani. Già! . . *anche dimani*: e perchè si tenga bene a mente lo vò stampare a caratteri egiziani.

La Frusta (con questo od altro nome) senza un pelo di differenza dall'antica, e senza lo sgorbio delle tante posteriori parodie, è pronta a ricomparire in iscena, fra i burattini del secolo, anche dimani a mattina. Manico e mozzoni, sono sempre gli antichi e sempre in buonissimo stato. Però . . . conditio sine qua non . . . si faccia avanti chi voglia assumerne la proprietà e il conto di cassa. Io Frustino I ed ultimo ritempro la mia penna di gallinaccio che è sempre pronta all'uopo, e questo è quello che posso fare. Mi basta questa volta di essere meschinissima coda di alice. Quand'ero capo di storione me l'hanno data tra capo e collo? . . . fossi matto a pigliarci la seconda di cambio!

Est ce clair?

La tirata va un pò per le lunghe, e prudenza consiglia di far punto e basta. Lasciamo però le *Eccellenze* fra il pangiallo ed il torrone e veniamo ai nostri cortesi abbonati. Ai quali, sperando che ci compensino dell'inerzia di tante *Eccellenze*, poniamo sott'occhio il seguente.

PROSPECTUS

per l' anno 1877

SECONDO PER L'IRIDE

E SETTIMO DOPO IL DILUVIO DI PORTA PIA

L'IRIDE figlia di Taumante (friggitore in Panico) e messaggera di Giunone (caldarostara di Borgo) entra vagendo *in hac lacrymarum valle* nel suo secondo anno di vita.

Chiudendo col presente nu-

mero il simpatico Racconto *La Pastorella delle Alpi*, ne incomincierà con la prima Domenica di Gennajo un' altro non meno simpatico ed interessante, che avrà per titolo *L' amicizia alla prova*.

Il pittore o disegnatore, buona pasta d'uomo, che tra una smorfia e l'altra augura ai signori in genere ed alle signore in specie buone feste ed anno migliore, darà una sciacquatina ai suoi pennelli e si adoprerà del suo meglio per fare che le sue vignette riescano sempre più eleganti e vistose.

Lo scrittore *umoristico*, rinnoverà lo stoppaccio del suo calamajo e ne spremerà l'*umor nero*, chiazzando così dei suoi scarabocchi per lungo e per largo le colonne che gli sono riservate.

Il poeta, rinverniciando a nuovo il suo colascione, farà venire dal Parnaso col primo treno diretto del 1877, tutte e nove le Pieridi sorelle, e le terrà a dozzena in sua casa col ribasso del 90 0[0] trattandole a pane e cacio.

L'amministratore finalmente, un pezzo di diavolone tondo come l'O di Giotto, promette e si obbliga *in solidum* di corrispondere a chi vorrà meritarli i seguenti:

PREMI

Tutti coloro, che si abbonarono e si abboneranno per un anno, e tutti quelli che c'inviarono o c' invieranno un secondo abbonato (anche trimestrale) avranno diritto alla sortizione di un

Remontoir in metallo bianco. — del valore di lire 30 a prezzo di fabbrica.

Più; verrà spedita a tutti quei signori che faranno quanto sopra,

Una magnifica oleografia del valore di lire 4

espressamente eseguita e rappresentante una allegoria politico-religiosa tratta sui disegni di Mastro Raffaello..... D'Urbino.

Questa oleografia, vero *souvenir* de' tristissimi tempi che corrono, formerà un elegantissimo quadro per un *salon* di famiglia cristiana, e sarà per tutti coloro che la riceveranno, una gratissima sorpresa.

Il tempo utile per i due premi sullodati comincia a *patinare* da dimani 25 corrente Dicembre fino a tutto il prossimo Gennaio.

Avanti dunque! A prendere i buoni posti. Soccorriamo l'*Iride*, buona e cara figliuola, che desidera a tutti i suoi fidi amici ed augura di cuore

BUONE FESTE E BUON'ANNO

Per la Direzione

CHECCO DE ZIA

ER 77

DIALOGO

tra Giorgio lo Sguizzero

e Gregorio l'Acquavitaro di Borgo

—o—

Gregorio — Pss! pss! (*raggiungendolo di corsa a metà dalla piazza di S. Pietro*) Eh fermateve, ssì bbenedetto!

Giorgio — Oh! Crecorie!

Greg. — Sò tre ore che ve chiamo! Ma gnente gnente avete pijato er chinino? Vardà! Me fate tirà er fiatone come li cani d'Agosto. Ve se ponno dàne le bbone feste?

Gior. Crazzie, crazzie Crecorie! Anche ie tare foi.

Greg. Se capisce! Accusì fanno l'amichi bboni. Ma intratanto sò sette l'ammazzati!

Gior. Tove? In tove stare amazzati?

Greg. Eh beato voi, che pe favve magnà la foja gna ripricà sempre le cose. Vojo dì ch'è passato puro n'antr'anno de sta bella cuccagna. Accusì ereno sei e oggi annamo pe li sette.

Gior. Ah jà! jà! Atesse capire, ie.

Greg. Mancomale che je l'avemo fatta.

Gior. Lasciare fare Tie, care Crecorie. E sperare sempre ppone cose.

Greg. Io però, si v' ho da dì la viritàne, in der 77 nun ce spero gnente affatto.

Gior. E perchè foi non sperare?

Greg. Perchè.... Lo sapete ar 77 in der libro de li sogni si che ce stàne?

Gior. Ie nein sapere cueste lippre.

Greg. Ce sò le cianche de le donne. Già! stanno ar 77. Figuramese si vorà esse gnente de bbono!

Gior. Ah ah ah! Stare sempre teste pizzarre.... matterie.

Greg. (*sul portone di bronzo*) Dunque io ve lasso quàne e v'ariprico er bon'anno e le bbone feste.

Gior. Crazzie crazzie! Anche ie. Fenire altre ciorne?

Greg. Sì. Se vedemo pe la befana si Dio vò. Quà la cinquina. Addio sor Giorgio.

L'OMBRA DEL NONNO

Pieno il capo di voti e d'elezione
Il quattro di novembre io presi sonno,
Quand'ecco mi si parve in visione
L'ombra del Nonno.

E mi parea col caro vecchio al lato,
Seguendo il corso delle idee del giorno,
Passeggiar per la piazza al colonnato
Intorno intorno.

Quivi impiastrate tutte eran le mura
Di programmi e d'inviti elettorali,
Bianchi, rossi, turchini, a dismisura
Sesquipedali.

E il Nonno mio, che non capiva un'acca,
— Nipote questi versi a me son strani;
Dimmi è forse quì giunta la baracca
De' cerretani? —

— Zitto — dissi, passavan due persone
(Appunto i corifei del Comitato)
— Altro che cerretani, è l'elezione
Del Deputato —

ULTIMO QUARTO

Che sarà visibile anche senza il tele

...DI LUNA IN ORIENTE

...copio sul finire della famosa conferenza

– Deputato? e a che fare? - Al Parlamento
– Parlamento?! O nipote, al tempo andato
Non si ponea la gente, come il vento,
A tirar fiato —
— Al tempo andato, o poveri barbogi,
Il voler del tiranno era la legge,
E voi vi piegavate mogi mogi
Come vil gregge;
Ora i nepoti a libertà redenti,
E gli artigli tarpati alquanto ai re,
Le leggi, senza tanti complimenti
Le fan da se.
Ed oggi quindi il popolo italiano
Elegge nel suo seno i Cinquecento,
Che siederanno con poter sovrano
In Parlamento.
— Cinquecento sovrani? Cospettone!
Per quanto sien sovrani da dozzina
Un occhio costeranno alla Nazione;
Oh che ruina!
— Neppur per celia; servono per sete
D'amor di patria e immolan tutto a lei...
— O nipote, e voialtri ci credete?
Oh che babbei!
Veniano al *quia* senza tanti discorsi:
Che faceste di buono? - Assai più noi
Che ne' diciotto secoli trascorsi
Non feste voi.
Pria con alto valore ed intelletto
Come sette ova infranti i sette troni
Innalzammo l' Italia al gran banchetto
Delle Nazioni.
— Coll'ova rotte si suoleva fare
Al tempo mio la torta e la frittata...
Nipote, oh dì che invece di mangiare
Fosse mangiata?
– Nonno che dite mai? passar quegli anni
Che gialli d'avarizia e di spavento
A Vienna si partivano i tiranni
L'umano armento;
Passar quegli anni e i popoli novelli
Sfondati i monti, trasvolati i mari,
Vivono insieme liberi e fratelli
Umanitari. —
— Dunque beati voi, che s'io non fallo
L'età dell'oro ritornò quaggiù. —
— L'oro? lungi da noi quel vil metallo
Di schiavitù!
Che se un tempo a svilir le lire e i scudi
Solo in ferro coniò libera Sparta,
Noi di quelli più liberi e men rudi
Coniamo in carta.
E se qualche marengo pellegrino
Affoga delle casse entro i valori
Lo mandiamo a Parigi ed a Berlino
Ai creditori. —
— Ai creditori! il tuo parlar m'è duro;
Come? in tanta di tempi voluttà
Voi ci avete dei debiti? — Sicuro;
E chi non li ha?
Se debiti non tiene una nazione
Dell'Europa non merita i riguardi,
E quindi noi ne abbiam per distinzione
Dieci miliardi —
— Dieci miliardi? giuggiole! cotanto
Non valeva l'Europa al tempo mio....
Come diavol faceste a spender tanto
Poffardiddio!
— Otto o nove milioni d'impiegati,
Navi d'acciaio, fortificazioni,
Da cinquecentomila e più soldati
Armi cannoni...
— Cannoni? e che tra popoli fratelli
Si fa guerra? — Così per diversione
Ne femmo dieci o dodici — Corbelli!
Napoleone
E Federico il barattier tedesco
Non n'ebber tante in quelli tempi truci
Quando tra lor guatavansi in cagnesco
Popoli e Duci.
Senti nipote mio fin quì va male;
Si stava meglio al tempo de'tuoi padri;
E dimmi un po' come si sta a morale?
Ci sono ladri? —
— Eh in quanto a ladri ce ne sono,
(e quanti! —
— Prostituzione, risse, odi, omicidi? –
— Crescono ogni anno a numeri allarmanti;
Anche i suicidi:
Ma queste sono eredità funeste
Dei vecchi tempi... — Taci baccellone,
Va là siete acconciati per le feste,
La va benone!
Cinquecento sovrani invece d'uno,
L'Italia fritta come una frittata,
Netta la tasca, il taccuin digiuno,
Chiusa l'entrata,
Debiti a josa, parassiti a macca
In armi e in toga, più una guerra
(al mese,
Baldracche, ladri in *paletot* e in *giacca*...
Che bel paese!
Ohè! nipote, dimmi un pò; bambino!
Tu pur s'io non isbaglio all'urna andresti,
E tu pure a Babele il sassolino
Portar vorresti?
Ma, se mai ci provassi... E qui il
(buon vecchio,
Siccome spesso solea fare in vita,
M'afferrò il polpastrello dell'orecchio
Fra le due dita...
Mi destai di sussulto, ed oh stupore!
Mi stirava l'orecchio un certo tale
Amico arcifanatico elettore
Ministeriale.
— Si forma il seggio, destati poltrone... -
— Se gli è per questo non svagarmi il sonno;
Amico io non ci vengo, chè ha ragione
L'ombra del Nonno

DEMOCRITO

MAJONNAISE

Ora che il chiassoso gregge di *Monteprecipitatorio* si è rintanato per le vacanze di Natale, non sarà cosa sprecata gettare un'occhio sul *pangiallo* che ci volle lasciare in attestato della sua *fraterna* affezione. Volere o non volere... dovremo tanto ingogliarcelo o per amore o per forza.

Il *pangiallo* lasciatoci dagli *onorevoli* è *giallo* davvero, perchè vero riflesso della *febbre gialla* che fa strage delle nostre libere tasche; ma si chiama con termine di *pasticceria parlamentare* — BILANCIO DI ENTRATA PEL 1877. A farla corta, noi, *popolo libero redento e sovrano*, avremo l'onore di versare nelle casse governative durante l'anno che viene la meschina bagattella di

UN MILIARDO, 491 MILIONI, 389,000.411 LIRE

e ciò senza pregiudizio della *giunta* che ci può recare la faccenda d'Oriente.

Aaah! mi sento allargare *sovranamente* i polmoni, e respiro con una certa superbia. Questo si chiama un vero pagare da *sovrani*!

Ventotto di questi milioncini verranno sorbiti dalle due golucce tenere del Cerbero di *Grazia e Giustizia*. Il qual Cerbero, bontà sua! ci ha fatto già passare il conto per le zampe dell'onorevole Tajani. Eccolo stereotipato:

Amministr. centr.	L.	540,407 —
» giudiz.	«	26,010,000 —
Culti (!!!) . .	«	100,000 —
Spese diverse (???)	«	849,251 43
Spese ordinarie.	«	27,500,051 43
» straord. .	«	346,400 —
Trasp. del 1876	«	176,000 —
Totale	L.	28,022,451 43

Quanto costa poco la *giustizia italiana*! Che ci volete! Neppure a farla!

Una corrispondenza scritta da Roma al *Paese* di Perugia mi offre opportunamente le seguenti notizie:

« *Quantunque profano, sono entrato nell'aula di Montecitorio. Dalle labbra di qualche Onorevole tanto di destra quanto di sinistra, ho potuto intendere che la musica non va bene. Malcontenti molti, disillusioni moltissime, rompicolli in azione, la fabbrica minaccia. — Buon per noi che*

abbiamo dei ministri che pel bilancio fanno sperare assennate parsimonie. Almeno tanto lice argomentare dalla lor vita privata. Ne volete un esempio? Il ministro Mancini spende in media ogni giorno cento *lire per la mensa; tanta e la quotidiana affluenza dei commensabili; le figlie di lui mutano due volte al giorno la* toilette....

Ah! Ora capisco la partita *Spese diverse* - dove io, bestia, sono andato a porre tra parentesi tre punti interrogativi!

Capisco — diceva ieri l'altro un tale ad un suo amico — che cosa sia il partito del *progresso*, ma non capisco che cosa sia il partito della *riparazione*.

- No? — gli rispose l'amico — eppure è semplice: è quel partito che è arrivato alla *ripa* del potere e si prepara a mangiarne la *razione*

==

— Scrivono da Londra al *Figaro* che la regina Vittoria ha testè conferite le insegne dell'*Ordine del Bagno* ai capitani Giorgio S. Nares ed Enrico I. Stephenson, della marina reale inglese, comandanti dell'*Alert* e della *Discovery*, durante la spedizione, al polo nord.

Vi assicuro che non sapevo davvero che in *Inghilterra* ci fosse l'*Ordine del Bagno*, ma ora che lo so non posso a meno di definirlo una vera usurpazione. L'*Ordine del Bagno* dovrebb' essere istituzione esclusivamente *italianissima*. Protesteremo, per bacco! e il *Gran Cordone* dell'*Ordine*, che risiede al Palazzo *Braschi*, spero non se la lascierà ficcare.

SALCICCIA.

TELEGRAMMI

Dell'Agenzia Barbagianni

Costantinopoli 23 — Il ministro italiano, secondo le istruzioni ricevute dal Melegari, fra il sì e il nò è del parer contrario.

Parigi 22 — Le *Carambolage* annunzia un nuovo poema intitolato *Les Trois Jules* ossia il *Secondo Capitombolo*. I proprietari di questo poema sono Iules Ferry Iules Favre, Iules Simon. La proprietà letteraria di quest'opera è stata acquistata dalla Comune che la pagherà a rate. Finora la sola rata del Favre fu pagata.

Berlino 23 — Bismark ha diretto una circolare a tutti i governi per protestare contro l'Apertura di bocca fatta in questi giorni dal Papa al cardinal Simeoni. Il cancelliere prussiano vede in questo nuovo atto della S. Sede un ulteriore aggressione contro i diritti dei governi. Secondo il Bismark i soli governi e specialmente quello di Prussia hanno diritto di stare non a bocca aperta ma a bocca spalancata per divorare i popoli particolarmente se cattolici.

Pietroburgo 23 — Il giornale *l'Orso bianco* dice che la Russia attaccando la Turchia non intende di fare una guerra propriamente detta ma una guerra-pace o una pace-guerra. Questa dichiarazione è stata accolta con molto favore nel mondo diplomatico poichè ha persuaso tutti.

Costantinopoli 22 — In seguito ad un *Hat-Hamuium* il pagamento del debito turco sarà fatto impreteribilmente il giorno del chiodo. I cuponi saranno pagati in generi di toletta musulmana, come pianelle, fez, turbanti ecc. Questa notizia ha prodotto un rialzo-ribasso nei fondi turchi.

Roma 23 — Mostrando l'on. Melegari propensione a rinunciare al suo ministero, l'On. De Pretis avrebbe ideato di conferire il portafoglio degli Esteri alla sua consorte. Il *Cucco Bacucco giornale* ministeriale nell'annunciare tale notizia loda grandemente la decisione del De Pretis e dice che in tal maniera l'Italia mostrerà all'Europa di essere la nazione più avanzata nella civiltà e nel progresso ponendo per la prima in un gabinetto maschile una ministressa con portafoglio.

Firenze 24 — Sospettandosi che questa lunga serie di pioggie possa essere una manovra dei gesuiti per far bagnare la gente, l'On. Nicotera ha ordinato una severa inchiesta su questo fatto atmosferico, ordinando che siano puniti inesorabilmente i gesuiti come rei di azzuppato ordine pubblico. Tutti i giornali liberali applaudano a questa saggia misura dell'on. Ministro dell'Interno.

L'AGURI [1] DE LA COMMARE

SONETTO

— Bone feste commare Anastasia!
—Grazzie: e artrettanto a voi padron Giuvanni!
E bon'anno — Artrettanto: accusì sia!
— Speramo che nun zia come l'antr'anni.
— Eh?! si se fanno le mela in Turchia
Pò esse (2) allora, fia (3), che nun t'inganni:
Perchè in sto caso a la buzzureria
Nu je vorrebbia (4) sta drentro a li panni.
— E' un pezzo che a li latri e a li birbanti
Je và l'acqua pell'orto! - Ma er Signore
Viè er sabbito e li paga a tutti quanti.
Dimeje un paternostro a la romana
Commare mia! pregamelo de core...
E vedrai che ce porta la Befana!

(1) Auguri. (2) Può essere. (3) Figlia. (4) Non le vorrei.

IL CARDINALE PATRIZI

La mattina del 17 corrente il Sacro Cellegio ha perduto un Cardinale. la Chiesa uno dei più zelanti pastori, caritatevole verso i poveri, acceso di santo zelo nell'adempimento dei proprii doveri, amato e venerato da quanti lo conobbero.

Le ultime sue ore furono penosissime. Confortato nella dolorosa agonia dalla religione, pietosamente ricevute tutte le benedizioni con che la Chiesa dispone le anime al grande viaggio, morì pazientemente in quella virtù nella quale era vissuto.

Nato il 4 settembre 1798 a Siena appartiene come Cardinale all'Ordine dei Vescovi. Riservato in petto il 23 giugno 1834, fu preconizzato l'11 giugno 1836.

Molte sono le dignità che tenne nella Chiesa in questo suo lunghissimo cardinalato, Vescovo di Porto e S. Rufina, Prefetto della Congregazione dei Riti, Arciprete di S. M. Maggiore, e poi Decano del Sacro Collegio.

Cardinale Vicario quando le truppe italiane entrarono in Roma, il Patrizi energicamente protestò contro quegli avvenimenti, i quali in nome di un popolo calpestavano la Chiesa del mondo. Quegli atti coraggiosi stanno nella storia monumento imperituro della forza morale della Chiesa.

PIETRO PAOLUCCI, garente responsabile
Tipografia del Commercio.

Situazione di mille e cinquecento *Travet* dopo i nuovi organici

CORO — Grazie ai Nini e agli Agostini, Corifei *riparator*,
Fate largo, o cittadini, fate largo ai *trovator*.

l'onore d'una visita del ministro della guerra, generale Kameke, dell'ammiraglio Henk e di altri personaggi. Ai quali die' alcune spiegazioni sulla sua invenzione.

Essa consiste in una navicella di legno del peso di 150 chilogrammi, la quale non solo rinchiude il congegno motore consistente in una potente molla, ma contiene anche il posto per due persone. Mediante un largo timone il signor Stott si propone di dirigere la navicella, e volare negli spazii aerei con una velocità di circa 120 chilometri all' ora durante tempo calmo e 70 chilometri con vento contrario. Fra poco intraprenderà un viaggio tra Dover e Calais.

UN NUOVO CAVALLO DI TROIA. — La *Ragione* narra il seguente curioso aneddoto. Tre anni fa il conte Ludovico De Medici di Cerea vendeva un grosso cavallo di legno ad un falegname che a sua volta lo rivendeva a certo signor Sommariva. Fruga e rifruga, un bel dì il Sommariva scopre nel cavallo una segreta cavità interna con entrovi parecchie monete d'argento — dice lui. Invece, sapete che cosa si dice? Che il cavallo contenesse oltre duecentomila lire in oggetti preziosi e in vecchie monete, ivi nascoste da un antenato del conte De Medici, ai tempi delle Pasque Veronesi; e si asserisce che fra i gioielli c'è il famoso diamante che un dì rutilava sulla corazza di Cansignorio della Scala. Intanto sia il conte De Medici sia, il falegname rivenditore, domandano ai Tribunali che cosa essi ne pensino sulla proprietà del rinvenuto tesoro.

BIBLIOGRAFIA

—o—

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Tanto nomini nullum par elogium. Ne osiamo davvero dir altro di questa veramente sovrana fra le pubblicazioni cattoliche della penisola. Lingua, scienza ed erudizione, hanno in essa il loro campo prediletto.

Si pubblica il primo e terzo sabato di ogni mese in fascicoli o quaderni di 64 pagine caduno al prezzo di lire 5 per tre mesi; 10 per sei; 20 per un anno.

Rivolgersi alla Direzione centrale in Firenze Libreria Manuelli Via del Proconsolo 16.

IL DIRITTO CATTOLICO

Vede la luce in Modena sotto questo titolo un ottimo giornale che da nove anni si è sempre mantenuto vigile costante e fedele alla difesa dei diritti conculcati della religione e della società.

Il DIRITTO CATTOLICO si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli che succedono ai festivi.

Le lettere, gli stampati, i plichi e quanto riguarda l'Amministrazione e la Redazione, deve essere franco.

I vaglia devono essere intestati alla *Amministrazione del Diritto Cattolico.*

I patti di associazione sono: Anno L. 22. — Sem. L. 11, 50. — Trim. L. 6.

LA DIOCESI

Periodico vantaggiosissimo al clero: esso contiene infatti articoli di morale e liturgia, proposte di casi di morale e liturgia colle rispettive soluzioni, articoli di scienze canoniche, schemi di discorsi, un ristretto delle principali decisioni delle Congregazioni Romane, ecc. ecc.

I quali articoli svolti con perizia da dotti ecclesiastici della diocesi bolognese raccomandano questo periodico ad ogni sacerdote che ami di coltivare la scienza a bene dei fedeli.

Esce due volte al mese in formato di un *foglio in ottavo* di sedici pagine — prezzo L. 4 per un anno, L. 2, 50 per un semestre.

Dirigersi in Bologna - Tip. Arcivescovile.

FURFANTE BURLATO. — Un pover'uomo, avaro la parte sua, avea sotterrato certi denari in un orto e nol sapea che un suo compagno, al quale era solito confidare ogni segreto. Pochi giorni appresso, recandosi sul luogo per rivedere il suo tesoro, trovò che era scomparso: per lo che dubitando di quel che era, cioè che il compare glie lo avesse tolto, andò a visitarlo e gli disse:

— Compare; le cose mie vanno di bene in meglio: ed io ho tanto guadagnato in questi dì, che voglio sotterrare dimani altri mille ducati con quelli che tu già conosci.

Il Compare, facendo conto di rubare anche il resto andò subito all'orto e ripose al posto i denari levati.

Non occorre dire che il padrone de' medesimi se li portò allegramente a casa, tirando moccoli fra i denti al *compare coll'effe.*

UNA BUONA COMMENDATIZIA — C'era una volta un villanzotto che avendo una lite da spicciare, andò a bella posta a trovare un'avvocato suo amico.

Ma l'Avvocato gli fece dire che era molto occupato e tornasse un'altra volta. Il buon villano confidando nella sua amicizia vi tornò parecchie ma ebbe sempre la stessa accoglienza. Sicchè alla fine, dando saggio di finissimo accorgimento, preso un agnelletto ritornò con esso alla carica e dimandò dell'avvocato, che sentendo belare l'agnello lo ricevette senza anticamera e gli aggiustò ogni affare. Dopo di che il furbo villano, per dare all'amico togato una arguta lezione, si voltò prima di accomiatarsi all'agnello e lo apostrofò in questi termini.

— Io ti lascio amato compagno, e ti ringrazio di avermi così bene introdotto ed assistito.

EX ORE TUO TE JUDICO. — Lorenzo de' Medici, per intrattenere a Firenze un ambasciatore del Duca di Milano, avea fatto chiamare a Corte un fanciullo di cinque anni d'ingegno miracoloso. Ciascuno dovè difatti restare meravigliato al pronto e saggio parlare di un ragazzo di sì tenera età, e Lorenzo rivoltosi all'ambasciatore gli domandò che cosa glie ne paresse. Al che questi volendo fare il saputo:

— E' un fanciullo, o Messere, che ingrosserà, crescendo, il cervello, perchè quando da piccoli sono tanto ingegnosi da grandi poi divengono scemi.

Ma il fanciullo di ripicco:

— Scommetto che da piccino anche l'eccellenza vostra doveva avere un ingegno assai portentoso.

SCIARADA

Primiero è donna che vagisce allora.
Secondo è la metà giusta di male,
Santa e bramata è dell'*intier* l' aurora.

Spiegazione del Logogrifo precedente
Espero-spero-pero-vespero

F. COMPAIRE - DEPOSITO E VENDITA AL REGNO DI FLORA - ROMA VIA DEL CORSO N.x 342, 343

STRENNA O CAPO D'ANNO

ALLA CLIENTELA DEL MAGAZZINO DI PROFUMERIA

IL REGNO DI FLORA

DI FILIPPO COMPAIRE

ROMA — via del Corso Numero 342 - 343 — ROMA

Il proprietario di questo magazzino ha, coll'aiuto di distinti artisti e coll'opera dello Stabilimenta Cromo-litografico dei Signori Teano e Verano, potuto fare un bellissimo Almanacco in Cromo-litografia, adatto anche per portafoglio, unico nel suo genere che siasi finora fatto in Italia. Detto Almanacco sarà profumato e verrà dato *gratis* ai signori Clienti del *Regno di Flora* ed a tutti coloro che in questi giorni onoreranno cotesto magazzino per acquisti sia in profumeria come in gingilli diversi adatti a far regali.

L'Almanacco suddetto escirà ai primi dell'anno e sarà spedito a domicilio a tutta la numerosa clientela. Se si farà dimenticanza con un semplice avviso verrà immediatamente riparata.

GUARIGIONE RADICALE DELLA CALVIZIA ED ALOPEZIA

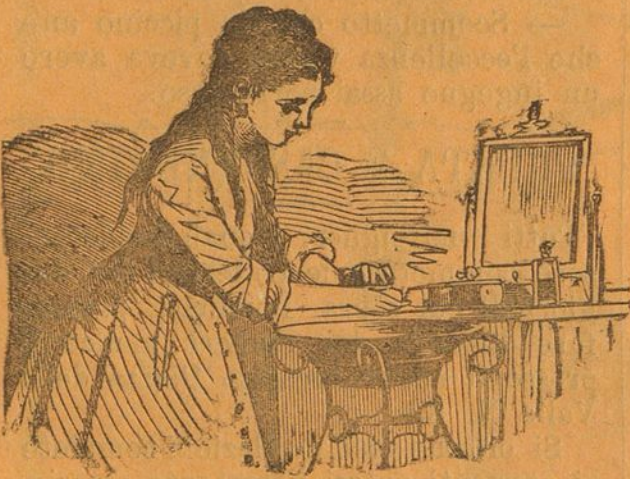
COLL'IMPIEGO DELL'

ACQUA MALLERON

NUOVA SCOPERTA SENZA PRECEDENTI

La composizione dell'acqua di Malleron è a base di piante e radici, assolutamente inoffensiva alla salute, ha realmente la virtù di far crescere la barba ed i capelli. Questo prodotto igienico arresta immediatamente la caduta dei capelli e li fa crescere indefinitamente dandogli altresì vigore ed impedendo d'imbianchir si.

Si vende in Flacons da L. 22 e L. 32.

SAVON TRANSPARENT VILLIAM RIEGER

Une des plus grandes difficultés de la *Parfumerie*, l'un des obiets de ses recherches assidues et toujours infructueuses jusqu'ici, est d'incorporer à la pâte épurée des Savons de Toilette, une substance possédant les *Propriétés* d'adoucir la peau en raffermissant les tissus.

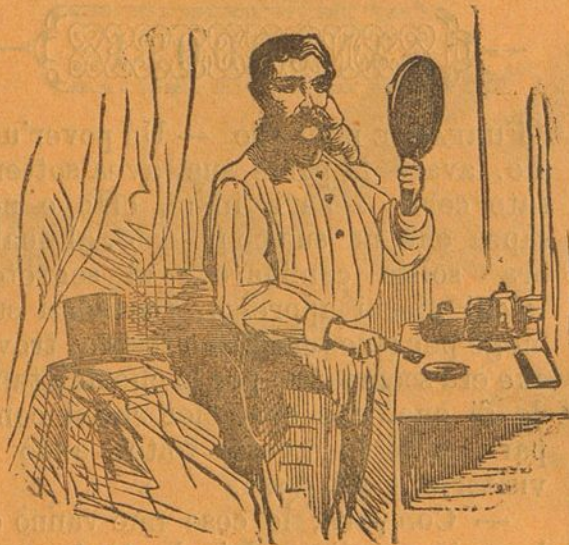
Ces substances sont nombreuses, mais toutes se montraient constamment récalcitrantes à cette combinaison. La *Glycérine* avait permis un pas dans cette voie: malheureusement elle ne possède pas toutes les propriétés désirables, ni en assez larges proportions.

Par un procédé nouveau, après de longues recherches, nous avons réussi notre Pâte de Savon TRANSPARENT un des meilleurs savons pour la toilette des dames et des enfantes; est aussi recommandé pour le meilleur savon par la barbe. On trouve des boites de trois pain de 2 fr. à 6 fr.

PRODUITS D'HYGIÈNE

POUR LES SOINS

ET L'ENTRETIEN DES CHEVEUX

A M. G. ANDOQUE, fils.

Contre les pellicules du cuir chevelu au *goudron* de Norwège purifié et au *tannin de quinquina* recommandé par la faculté contre toutes les maladies des cheveux.

—

FIXATEUR LAJEUNE

Pour modeler les nuances de la teinture enlever les taches et fixer parfaitement les couleurs.

—

POMMADE PARISIENNE LAJEUNE

Préparation Tannique au Quinquina rouge, recommandée par les Médecins comme la plus inoffensive, pour reconstituer, en peu de temps, aux *Cheveux blancs* leur *Couleur primitive*, sans les teindre, efficace contre les maladies des cheveux.

Pot porcellaine grand modèle.

—

POUDRE DE RIZ

L'usage de la *Poudre de riz* remonte à plusieurs siècles; cette habitude de se poudrer le visage pour y effacer toute humidité et en même temps pour blanchir, rafraîchir la peau, a toujours été une indication médicale au même titre au moins qu'une grave question de légitime coquetterie.

Depuis longtemps ou a donc fait une grande consommation de *Poudre de riz* de toute espèce et de toute qualité. Celles qui passaient alors pour être les meilleures présentaient cependant encore un grand inconvénient: elles étaient indiscrètes, car elles révélaient leur présence sur la peau par un défaut d'adhérence complète, paraissant la rendre rugueuse en raison des pellicules qui s'en détachaient.

LA VELOUTINE CH. FAY, poudre de riz spéciale préparée au bismuth, a fait alors son apparition, et nous devons le dire, son succès a été si grand qu'il a dépassé les plus grands de la Parfumerie mederne. Demander le prix courant et le prospectus brochure à F. Compaire, Corso 342, 343 Roma.

Roma, 1876 — Tip. del Commercio — Apollinare 8.

Anno I. Domenica 31 Dicembre 1876. Num. 10.

ABBONAMENTI per ROMA Trimestre L. 5 50 Semestre L. 10 50 Anno L. 19 50

Recapito in ROMA Piazza S. Andrea della Valle N. 89.

Si pubblica tutte le Domeniche.

È esclusa la vendita al dettaglio.

L'IRIDE

PERIODICO UMORISTICO

ABBONAMENTI per L'ITALIA Trimestre L. 6 Semestre L 11 Anno L. 20

Per L'Estero le spese postali in più.

Vaglia e lettere con valori devono essere diretti a questo semplice indirizzo: **Direzione dell'IRIDE Roma**

FIDES ET SPES FRANGAR NON FLECTAR

AVVISO

Per incominciare il nuovo racconto col primo numero del 1877 ne differiamo oggi la pubblicazione. Così pure rimandiamo al numero prossimo la rubrica Aneddoti cedendo il suo posto alla rassegna teatrale la quale non potè trovarlo nel corpo del Periodico.

Salute e buon capo d' anno

LA DIREZIONE

BAZAR

UN TRATTO DI DISINTERESSE. — Nei dintorni di Docise, nel Nivernese in Francia, esiste un vecchio pastore per nome Lamiral. Questo galantuomo ha per missione di custodire nei prati verdi dei gran buoi di razza *charolaise* che sono a giusto titolo l'orgoglio della Francia. Celibe, vivendo miserissimamente in una grama capanna ha saputo giorni sono di aver toccato una opulentissima eredità a Dorck, in Transilvania. Ecco il come: nel 1830 a Nevers, viveva un altro Lamiral, fratello del nostro pastore. Dopo molte scapestrerie, che hanno abbreviata la vita ai suoi genitori, aveva lasciato il paese senza far conoscere il luogo ove si dirigeva. Zonzolò or quà ed or là, nel Belgio, in Germania, in Ungheria. Come non difettava nè di proposito nè d'intelligenza, entrò in qualità di commesso in una casa importante di commercio, nella quale dopo vent'anni di buoni e continui servigi divenne l'associato del suo padrone. Morendo lasciò un patrimonio di due milioni e mezzo.

Ecco la stranezza del caso: il vecchio pastore di Docise rifiuta ricisamente di accettare la successione che gli è devoluta e che in queste caso andrà a favore dei poveri di Dorck.

Pretende non volere delle ricchezze d'un uomo che ha fatto morire suo padre di crepacuore. Contento del suo stato, egli non ne vuol cangiare a settantadue anni e darsi sulla fine della sua vita un mucchio d'affanni, di seccature, d'imbrogli d'ogni maniera.

Tuttavia i suoi cugini non vedono la cosa sotto il medesimo aspetto. Dopo avere inutilmente tentato ogni mezzo per ridurlo a miglior consiglio, i suoi affini si sono decisi a provocare l'interdizione del loro vecchio parente come scemo di mente. L'argomento che invocano in favore della loro domanda è intimamente nello spirito dei nostri tempi:

« E egli possibile che un uomo che rifiuta una eredità di due milioni e mezzo non sia pazzo da legare? »

UN DIAMANTE STRAORDINARIO. — L'*Eco du Japon* toglie dal foglio giapponese *Hotchi Chimbouns*, che nel Giappone esiste un diamante di straordinaria dimensione, che appartiene ad un privato di nome Okada Tchóbej, dimorante a Otsoutchimoura nel Keu d'Iwara. Esso ha un diametro di un piede e tre pollici, e pesa 3 chilogrammi, ossia 800 *mommès*. Fu trovato sono cinque secoli nella montagna Otsoutchimoura. Il proprietario vuol fare omaggio di questo gioiello al suo Sovrano, e si recò ad un tal fine a Tokio.

UN QUINTALE DI MONETE ANTICHE. — Un povero contadino, proprietario di un campo a Cerea (Verona), volle quest'anno fare la speculazione di costruire in quel campo una ghiacciaia. Sette uomini stavano lavorando pel relativo scavo, quando scopersero un'anfora, dalla quale uscirono a mucchi le monete, che, portate in casa del dott. Bertoli Battista a Caleone, furono pesate per poco meno di un quintale. Sono tutte monete d'argento: portano l'effigie di imperatori romani diversi: tra gli altri, si poterono rilevare i nomi di Diocleziano, Marco, Probo, Massimiano, Carino, Numeriano. ecc.

Il valore intrinseco si calcola dalle otto alle nove mila lire. Sono belle monete, perfettamente conservate, e dalla loro grandezza e dal peso si può arguire che fossero a un dipresso tutte dello stesso valore. Ecco in ordine, la quantità delle monete in relazione ai vari imperatori sotto cui vennero coniate: Imperatore Probo, monete 11, Diocleziano 4, Aureliano 3; Numeriano 2; Carino 3; Claudiano 3; Massimiano 1; Marco Claudio Tacito 1; Galieno 1; Claudio 2. Scrivono da Cerea che le monete sono 40 mila. Il valore appartiene agli scopritori, il governo non non se ne interessa che per la scienza.

Ma è quì che *l'Iride* si permette di dubitare.

DALLA BUCA DEL SUGGERITORE

—o—

Esco dalla mia buca questa volta con una fatica immensa.

Il mio fardello teatrale sembra il sacco di Eolo... Guai se si sfonda...! Raccomandiamoci agli Dei penati come ha fatto il buon Jacovacci impresario del nostro Apollo....

Martedì passato la schiava dei Faraoni *Aida*, volse il chiavistello del teatro Apollo....

Aida, la signora Mariani-Masi, *Amneris* la signora Von. Edelsberg, *Radames*, il Desanctis, poi Miller, Parboni... e D'Ottavi.

Come è andato lo spettacolo?

Francamente bene...

La Mariani se non ha quella freschezza di voce che si richiede per quell'opera da rompere anche una trachea di ferro-fuso, ha però arte somma e buona intonazione.

Se il Desanctis non ha gli acuti tanto pastosi, la sua voce non guasta davvero: Anche la signora Von-Edelsberg è buona artista e la sua voce si sente con piacere. I sigg. Parboni e Miller sono cantanti di cartello: *La mise en scene*, è stupenda!!

L'atto del trionfo se pecca, pecca appunto per il troppo lusso...!! Spero che Jacovacci non si pentirà di questo peccato...!

Del resto bisognava trovarsi Martedì nelle sale dell'APOLLO fra un atto e l'altro, per raccogliere notizie... C'era da perdere la testa; pareva uno di quei momenti tremendi che di quando in quando avvengono alla borsa all'arrivo di qualche telegramma enigmatico!!

Eh' la Wiziac..! Eh' Nicolini!

La Stoltz .....

Ad un saccentaccio, dal viso pallido e dall'accento toscano, che sopra tutti, ricordava Nicolini, con uno slancio da prima donna, mi avvicinai rispettosamente e gli dissi: Sa, lei signor mio che Nicolini, credo abbia portato via da Roma da ben 40.000 Lire in omaggio della sua trachea! Quarantamila Lire? gridò l'altro e facendo due occhi da mela-rancia .?.!

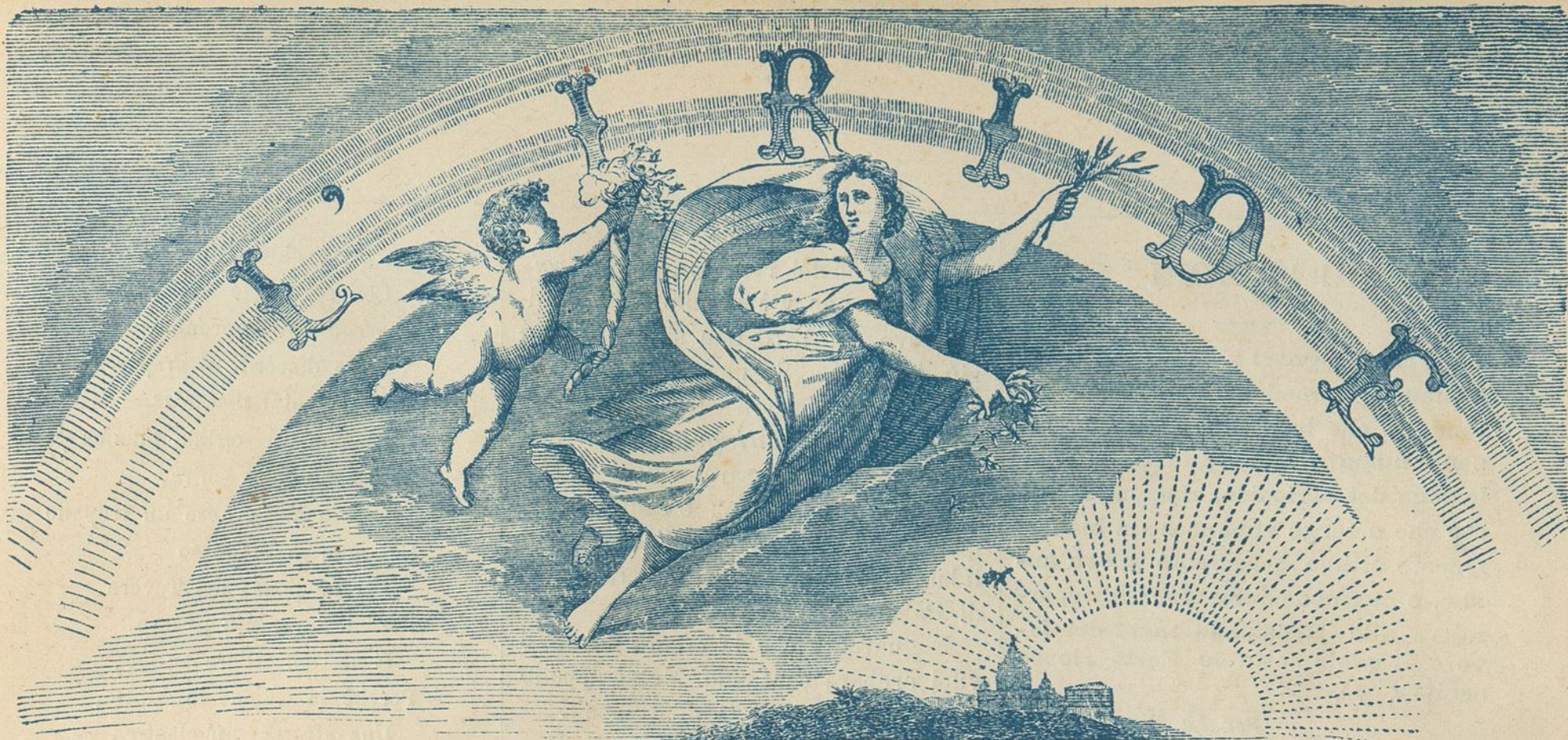
Poveretto, era un *Travet!!!*

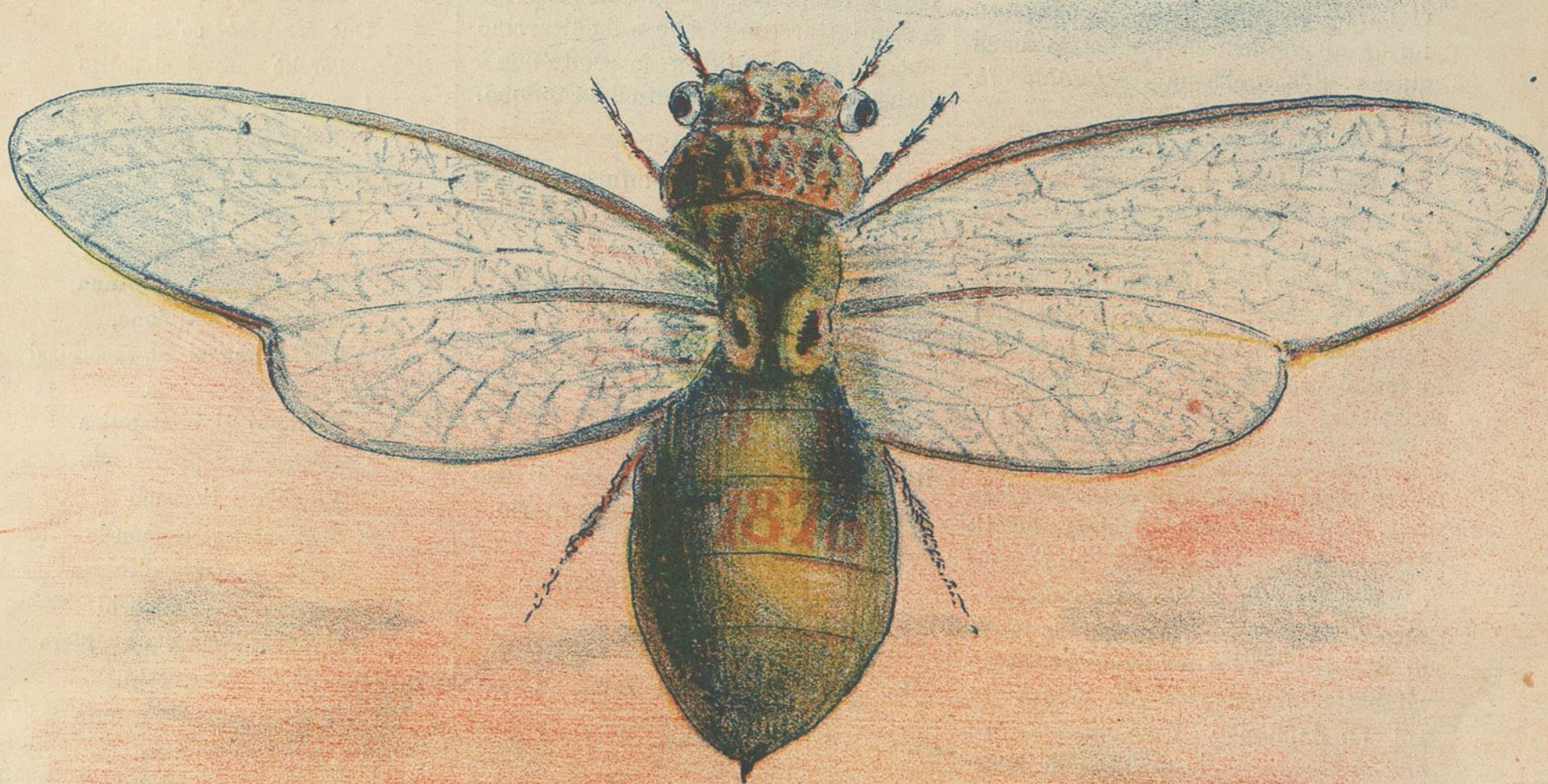
Del resto se sono ridicoli i confronti, lo sono più i critici dei nostri teatri!

Il buon Morelli, ha esordito al VALLE con La *Straniera*, strana produzione di Dumas.

Scalvini dottore, è tornato all'ARGENTINA con le sue fiabe niente dottorali ..... Finora ha dato, la nuovissima!!! *Madama Angot*, e la rancida *Bella Elena* di Offemback. Al CAPRANICA avremo Musica; musica l'abbiamo tuttora al MANZONI.

Il nome di Morelli mi ha ricordato che è surta in Roma una filodrammatica che ha preso il nome di quel grande artista. Essa è presieduta e diretta con molto senno dal Sig. Francesco Telli; e dà buone speranze di sè.

Anno I. Roma 31 Dicembre 1876 Num. 10

PERIODICO ROMANO UMORISTICO-SATIRICO
IN CROMO-LITOGRAFIA

L'ANNO CHE VA

Gonflo di tasse, chiacchiere e infamie con la pala
Fà l'anno che abbandonaci la fin della cicala.

AI LETTORI

Perchè i signori abbonati, volendo, abbiano il comodo di servirsi del calendario che loro offriamo nel presente numero, senza guastare la collezione del periodico, abbiamo disposto che a tergo rimanesse in bianco. Questo ottimo espediente giova anche, e ci piace confessarlo, a risparmiare alla Redazione metà del lavoro, il quale sotto le Feste riesce sempre pesante.

Per La Direzione

FRANCONE SCANSAFATICA

CICALA E KRUPP

Sole sub ardenti resonant arbusta cicadis
(Virg. egl. 11.)

Mi saltò il ticchio di disegnarvi l'anno crepante sotto la seducente forma di *cicala*, e ruminando bene questa idea nella mia *ciricioccola* mi vado sempre più persuadendo che ho imberciato nel segno.

Datemi difatti un anno che abbia *cicalato* o fatto *cicalare* più del trascorso. Oh se le chiacchiere fossero moneta! Le casse del Regno d'Italia non capirebbero più oro; ed io suddito felicissimo mi cuocerei ogni sera due uova al tegame con cinque boni da mille.

Il punto culminante delle *cicalate* del 1876 porta però la data del 18 Marzo. Data gloriosissima, che ricorda come le *cicale* di destra precipitassero dall'albero della cuccagna e quelle di sinistra vi si attaccassero come mignatte allampanate. Da allora in poi un finimondo. *Cri-cri-cri-crì*, *crà-crà-crà-crà*, la macchia di Montecitorio assordò l'aria - *Dall'Alpi alle Piramidi - Dal Manzanare al Reno*. Le *cicale* cadute e quelle trionfanti impegnarono fra loro, come le ciane di mercato, la più curiosa partita a chiacchiere di questo mondo. Partita che è finita sulle *Gazzette*, o meglio è incominciata, perchè non ha idea di finire per adesso.

Lasciando del resto stare *Montecicalatorio* non v'è angolo della penisola ove nel 1876 non siasi *cicalato* più dell'usato. Se non fosse altro, il tema della guerra d' Oriente ha squinzagliato lo *scilinguagnolo* di tutti i politicastri. Ci sarà non ci sarà: scoppia e non scoppia: e l'Inghilterra quà, e la Russia là; e la Francia su e li buzzurri giù; insomma la vera Torre di Babele.

E guardate che la *cicala* del 1876 vuol crepare cantando. Me ne appello alla Conferenza di Costantinopoli.

Ma, mi direte voi, meglio il canto della *cicala* che il rombo del cannone.

Distinguo: quando la state è calma, i campi sono pieni d'ogni ben di Dio e spira il zeffiretto de' poeti a moderare le vampe della bruciante canicola, il canto della *cicala* piace allora anche a me. Quando però la state è mefitica, le campagne sono deserte, il cielo è tempestoso e la gragnuola viene a sconfettarci le tasche e il chitarrino ancora, o allora allora, la scelta non è dubbia: è meglio il canto del cannone.

In mare, quando più infuria la burrasca e quando pe' poveri marini è proprio il caso di quel verso

Una salus victis nullam sperare salutem,

non si adopera forse il cannone come rimedio eroico? Serve a romper l'aria gravida di nembi e di saette, e chi ha più polvere spara.

Se alla *cicala* 1876 avrà a succedere il Krupp 1877, speriamo che il suo rombo serva a quest'uso umanitario.

E le *cicale* creperanno.

IL CANNONIERE

IL TESTAMENTO DEL 1876

Lascio all'Europa madre
Il vaso di Pandora,
Pieno di certa roba
Che certo non odora.
Si tenga a conto il diavolo
Che fa da Epimeteo
E tuffi grifo e piffera
Per entro a quel cibreo.
Lascio alla Francia becera
Un certo chitarrone
Con sei corde che furono
Busecchie di caprone.
Tutte discordi al *diapason*
Di quel cotal *dies irae*
Che alcuni soglion musica
Chiamar dell'avvenire.
Lascio al Borusso un trapano
Col manico di bosso
Perchè possa nel Tevere
Fare il buco più grosso.
E al Cancelliere aulico,
Perchè la Chiesa inghiotta,
Una strozza più elastica
Co' denti di ricotta.
Lascio al Signor del Bosforo
Un nuovo cataletto
Perchè vi possa subito
Stiacciare un bel sonnetto:
Per codicillo *et insuper*
Gli lascio un *canterano*
Da riporvi in conserva
Le brache e l'Alcorano.
Lascio di Russia al principe
Due *bordacchè* co' tacchi
Perchè carezzi al solito
I sudditi Polacchi.
E un paio d'occhi languidi
Da coccodrillo algente
Per piangere lo strazio
De' Cristiani d'Oriente.
Lascio una mezzacanna
Alla superbia Albione,
Che allungasi ed accorciasi
Secondo l'occasione.
Esempio di brittannica
Coscienza a doppio fondo
Vi misuri l'oceano
E mercanteggi il mondo.
Lascio al pupo d'Iberia
Un arlecchin co' fiocchi
Un Pulcinella e un piffero
Perchè vi si balocchi.
E gli lascio per giunta
Un *torcoletto* a cesta
Perchè in caso che sdruccioli
Non si rompa la testa.
Lascio quindi all'Italia
Un quarto di progresso
E un' ala di riscatto
Perchè li metta a lesso,
E con quel succosissimo
Broduccio al *consumè*
Ci satolli i suoi popoli

Gennajo	Febbrajo	Marzo
✠ 1 L La Circoncis.	1 G s. Orso V.	1 G s. Albino
2 M s. Defendente	✠ 2 V Pur. M. V.	2 V s. Simplic.
3 M s. Genovef.	3 S s. Biagio V.	3 S s. Cuneg.
4 G s. Tito v.	✠ 4 D Sessuagesima	✠ 4 D III di Quar.
5 V s. Telesforo	s. Avvent.	5 L s. Foca g.
✠ 6 S L'Epifania	5 L s. Agata V.	6 M s. Marz.
✠ 7 D s. Luciano	6 M s. Dorotea	7 M s. Tommaso
8 L s. Massimo	7 M s. Romualdo	8 G s. Gio: di Dio
9 M s. Genesia	8 G s. Gio. M.	9 V ss. 40 s. m.
10 M s. Agatone	9 V s. Apoll. V.	10 S s. Franc. R.
11 G s. Igino P.	10 S S. Scolastica	✠ 11 D IV di Quar.
12 V s. Modesto	✠ 11 D Quinquag.	12 L s. Greg. m.
13 S s. Veronica	s. Onorato	13 M s. Eufr. v.
✠ 14 D s. Ilario	12 L s. Eufrasia v.	14 M s. Matilde
15 L Tras. S. M.	13 M s. Giuliana	15 G s. Raimondo
16 M s. Marcello	14 M Le Ceneri	16 V s. Agabito
17 M s. Antonio A.	15 G s. Efisio m.	17 S s. Patrizio
18 G s. Liberata	16 V s. Giusto	✠ 18 D di Passione
19 V s. Canuto	17 S s. Marianna	19 L s. Giuseppe
20 S ss. S. A. e O.	✠ 18 D I. di Quar.	20 M s. Cl. e Al.
✠ 21 D s. Agnese	s. Simeone	21 M s. Benedetto
22 L s. Gaudenzio	19 L s. Beatrice	22 G s. Basilio
23 M Spos. M. V.	20 M s. Leone V.	23 V M. V. Add.
24 M b. Paola	21 M s. Angelo	24 S s. Bernardo
25 G C. S. Paolo	22 G s. Margher.	✠ 25 D delle Palme
26 V s. Policarpio	23 V s. Pier Dam.	26 L s. Eman.
27 S s. Giov. Gr.	24 S s. Mattia ap.	27 M s. Ruperto
✠ 28 D Settuagesima	✠ 25 D II. di Quar.	28 M s. Sisto P.
29 L s. Franc. S,	26 L s. Alessandro	29 G Cena S.
30 M b. Sebast. V.	27 M s. Leandro	30 V s. Amed. IX
31 M s. Giulio pr.	28 M s. Onorina	31 S s. Balbina v.

Aprile	Maggio	Giugno
✠ 1 D Pasqua di	1 M ss. F. e G.	1 V s. Cresc.
Risurr.	2 M s. Atan. V.	2 S s. Guido
2 L s. Fr. di P.	3 G Inv. di S. Cr.	✠ 3 D s. Clotilde
3 M s. Bened.	4 V s. Sidone	4 L s. Fr. C.
4 M s. Cost.	5 S s. Pio V.	5 M s. Bonifacio
5 G s. Vinc. F.	✠ 6 D Mar. s. G.	6 M Il Mirac. del
6 V s. Celes. v.	7 L R. s Stanislao	ss. Sacr.
7 S s. Epit. v.	8 M R. s. Vitt.	7 G s Sabina
✠ 8 D in Albis	9 M R. s. Gregorio	8 V s. C. di G.
9 L s. Sabina	✠ 10 G Asc. N. S.	9 S s. Pelagia
10 M b. Ant. N.	11 V s. Aless. I.	✠ 10 D s. Margherita
11 M s. Leone	12 S s. Pancrazio	11 L s. Barnaba
12 G b. Ang. F.	✠ 13 D s. P. R.	12 M s. Leone p.
13 V s. Giustino	14 L s. Vitt.	13 M s. Ant. Pad.
14 S s. Ludovico	15 M s. Isidoro	14 G s. Basilio
✠ 15 D s. Cresim.	16 M s. Ubaldo	15 V s. Vito e M.
16 L s. Turibio	17 G s. Pasq. B.	16 S s. Franc.
17 M s. Anic. p.	18 V s. Felice	✠ 17 D s. Raineri
18 M s. Pert. p.	19 S s. Ivone p.	18 L s. Marco
19 G s. Cesario	✠ 20 D di Pentecoste	19 M s. Giul. Fal.
20 V s. Agnese v.	21 L s. Elena	20 M M. d. Con.
21 S s. Anselmo A.	22 M s. Giulia v.	21 G s. Luigi Gon.
✠ 22 D p. s. Gius.	23 M T. s Des.	22 V s. Paolino
23 L s. Giorgio	24 G M. V. Aus.	23 S s. Lanfr.
24 M s. Fedele	25 V T. S. Urb.	✠ 24 D N. S. G. B.
25 M s. Marco	26 S T. S. Fil. N.	25 L s. Mass.
26 G s. Marcello	✠ 27 D ss. Trinità	26 M s. Eur. v.
27 V s. Zita	28 L s. Emilio a.	27 M s. Ladislao
28 S s. Vitale	29 M s. Teodosio	28 G s. Leone II.
✠ 29 D s. Pietro D.	30 M s. Ferdinando	✠ 29 V ss. Pietro e P.
30 L s. Pellegr.	✠ 31 G Corpus Dom.	30 S C. di s. Pie.

Luglio	Agosto	Settembre
✠ 1 D Prez. San.	1 M s. Pietr. in V.	1 S s. Egidio
2 L V. di M. V.	2 G Mad. d. Ang.	✠ 2 D s. Anton. p.
3 M s. Bren.	3 V s. Ermelio	3 L s. Serapia
4 M s. Ulrico	4 S s. Domen.	4 M s. Rosa V.
5 G s. Filomena	✠ 5 D Mad. d. Neve	5 M b. Gentile
6 V s. Domen. v.	6 L s. Sisto II.	6 G s. Fausto
7 S s. Savino	7 M s. Gaetano	7 V s. Grato
✠ 8 D s. Elisabetta	8 M s. Ciriaco	✠ 8 S Nat. di Maria
9 L s. Veronica	9 G b. Bon.	✠ 9 D ss. Nome di Maria V.
10 M s. Secon. v.	10 V s. Lorenzo	10 L s. Nicola
11 M s. Pio I P.	11 S s. Lod. di S.	11 M s. Emilio v.
12 G s. Epifania	✠ 12 D s. Chiara	12 M s. Guido c.
13 V s. Anacl. P.	13 L s. Cass. v.	13 G s. Mauril.
14 S s. Bonaven.	14 M s. Alfonso	14 V Es. s. C.
✠ 15 D s. Camillo	✠ 15 M s. Ass. M. V.	15 S s. Nicom.
16 L s. Mad. d. C.	16 G s. Rocco c.	✠ 16 D M. V. Ad.
17 M s. Alessandro	17 V s. Ben. v.	17 L s. Colomba
18 M s. Federico	18 S s. Giulio	18 M s. Costant.
19 G s. Vincen.	✠ 19 D ss. Gil. e L	19 M T s. Genn.
20 V s. Marg.	20 L s. Bern. a.	20 G s. Eustachio
21 S s. Prassede	21 M s. Giov. v.	21 V T. s. Matteo
✠ 22 D s. Mar. M.	22 M s. Ippolito	22 S T. M. s. M.
23 L s. Liborio	23 G s. Filippo	✠ 23 D s. Lino p.
24 M s. Cristina	24 V s. Bartol.	24 L s. Gerardo
25 M s. Giac.	25 S s. Luigi IX	25 M s. Firm. v.
26 G s. Anna	✠ 26 D s. C. di M.	26 M s. Giust. v.
27 V s. Pantal.	27 L s. Cesare	27 G ss. Cos. e D.
28 S s. Nazario	28 M s. Agostino v.	28 V s. Vences.
✠ 29 D s. Marta v.	29 M D. S. G. B.	29 S s. Michele
30 L s. Giulietta	30 G s. Rosa L.	✠ 30 D s. Girolamo
31 M s. Ignazio	31 V s. Raimondo	

Ottobre	Novembre	Decembre
1 L s. Remigio	✠ 1 G Tutti i Santi	1 S s. Eligio v.
2 M s. Ang. Cust.	2 V Com. dei Def.	2 D I d'Avv.
3 M s. Candido	3 S s. Silvia v.	3 L s. Franc. S.
4 G s. Fran. d'As.	✠ 4 D s. Carlo Bor.	4 M s. Barbara
5 V s. Placido	5 L s. Zaccaria	5 M s. Dalmazio
6 S s. Brunone	6 M s. Leonardo	6 G s. Nicolò
✠ 7 D ss. R. d. M.	7 M s. Ernesto	✠ 7 V s. Ambrogio
8 L s. Brigida	8 G s. Claudio	✠ 8 S Immac. Con.
9 M s. Dionigi	9 V s. Teodoro	✠ 9 D II d'Avv.
10 M s. Franc. B.	10 S s. Andrea	10 L s. Casa di Lor.
11 G s. Placidia	✠ 11 D s. Martino v.	11 M s. Damaso
12 V s. Serafino	12 L s. Diego	12 M D. s. Val.
13 S s. Edoardo	13 M s. Omobono	13 G s. Lucia v.
✠ 14 D M. di M.	14 M s. v. m.	14 V D. s. Melc.
15 L s. Teresa	15 G s. Geltrude v.	15 S ss. Faust.
16 M s. Gallo a.	16 V s. Aniamo	✠ 16 D III. d'Avv.
17 M s. Edvige	17 S s. Gregorio	17 L s. Lazzaro
18 G s. Luca a.	✠ 18 D s. Oddone	18 M s. Graz. v.
19 V s. Pietr. A.	19 L s. Elisabetta	19 M D. T. s. Fa.
20 S s. Irene	20 M ss. Sol. Av. Ottav.	20 G s. Adelaide
✠ 21 D s. Pur. M. V.	21 M Pres. M. V.	21 V D. T. s. De.
22 L s. Eroe	22 G s. Cecilia	22 S D. s. Tomas.
23 M s. Sever. v.	23 V s. Clemen. P.	✠ 23 D IV. d'Avv.
24 M s. Raffaele	24 S s. G. de C.	24 L s. Tarsilla
25 G s. Crispino	✠ 25 D s. Caterina	✠ 25 M N. di N. S.
26 V s. Evaristo	26 L s. Delfina	26 M s. Stefano
27 S s. Fiorenzo	27 M b. Margherita	27 G s. Giov.
✠ 28 D ss. Sim. e G.	28 M s. Giacomo	28 V ss. Inn. m.
29 L s. Onorato	29 G s. Illuminato	29 S S. Davide
30 M s. Saturnino	30 V s. Andrea	✠ 30 D s. Giocon.
31 M s. Severa v.		31 L s. Silvestro P.

Che gridano mercè.
Lascio inoltre a Nicotera,
Depretis e Mancini,
Un bel paio di forbici
Per spuntarsi gli uncini;
Un fiasco immensurabile
Foggiato a damigiana
Perch'entro vi distillino
La bile *bismarchiana*.
E infine a tutti i satiri
Che gracchiano a' merlotti
Dentro *Montecitorio*....
Un corno che li abbotti.

NATICCHIA.

MAJONNAISE

Incomincio con una triste notizia. La *Giustizia Italiana* (povera bestia!) pare che abbia toccato un colpo a secco nella grande aula della Corte d'Appello di Brescia. Difatti quella Corte ritenendo « *non avere Monsig. Vescovo di Mantova verun reddito di ricchezza mobile* » condannava l'intendenza di finanza a restituire all'appellante le somme dal medesimo pagate per questo titolo fin dal 1. ottobre 1876.

Quest'atto di buona giustizia è una *mosca bianca* che passa sul naso del Ministro Mancini.

E' un pezzo che di queste mosche non se ne vedono in Italia. Vuol ripiovere di certo!

Farò fare al mio tipografo un pajo d'occhi come due ruote da *barrozza*, quando gli farò sapere, che un tal Vittore Tissot ha già pubblicato in Parigi la 36a (dico *trigesimasesta*) edizione di un' opuscolo intitolato *Viaggio al paese dei miliardi*, in cui prova che la Prussia ha già veduto il fondo dei miliardi presi alla Francia. La prima edizione di questo libro fu esaurita lo stesso giorno che uscì alla luce. Potenza di amor di lettura che hanno i Francesi!

Se ci avessi pensato prima avrei fondato la mia *Iride* in Francia.

Vi sarete tante volte trovato fra i piedi, qualche saccentuccolo di *buzzuro*, il quale fra le tante declamazioni contro la passata tirannia non avrà trasandata quella sulla schiavitù della stampa. Figuriamoci che filastrocca di moccoli all'indirizzo dell'*Indice*! Oh se vi ricapitasse sotto il naso, e ve ne accorgerete subito all'odore, pigliate questo numero dell'*Iride* e squadrategli dinnanzi le tre seguenti *caramelle*:

I.

« *Copia di telegramma in cifra.* Prefetti Regno. Roma 14 dicembre 1876. Essendo giornale *Gazzetta d'Italia* divenuto sistematicamente libello, la S. V. curerà che sia respinta dagli uffici da lei dipendenti. Firmato *La Cava* segretario gen. del ministero degli interni.

II.

Copia di telegramma ai sottoprefetti... 15 dicembre 1875. Respinga dai suoi uffici giornale *Gazzetta d'Italia che stante sua sistematica opposizione, non deve essere letta impiegati. — Sorvegli, riferisca, provveda.*

III.

24 dicembre 1876. Comunico Direzione che in un piccolo paese Lombardia è pervenuto all'uffiziale postale l'ordine di *notare coloro che ricevono la* Gazzetta d'Italia *e d'impedirne se è possibile, la distribuzione* » Questi due mancano di firma.

Che ve ne pare? Sono tre *bonbons* veramente deliziosi? ma questi vanno tra le cose che si sanno, perchè sono tartufi scavati dalla *Gazzetta d'Italia* per far dispetto al *Barone* di Sapri: figuriamoci poi tutte le *baronate* che non si sanno e che passano sotto banco!

—o—

Sono *baronate*, che meritano di essere bollate, ma per non sporcarci il timbro dell'*Iride* mi servo di quello di Giuseppe Giusti e canto con lui.

Conobbi i polli; e adesso le angherìe
Mi sembrano sorbetti e gramolate:
Credo santo il bargello, e ragazzate
Le prime ubbìe.
Come se corri per le gallerie
Vedi in confuso un barbaglio di quadri;
Così falsati eroi, ministri ladri,
Martiri spie,
Mercanti e birri in barba liberale,
Mi frullan per la testa a schiera a schiera;
Amici, mi ci par l'ultima sera
Di Carnovale.

SALCICCIA

TELEGRAMMI

Dell'Agenzia Barbagianni

Costantinopoli 29. — Il Sultano ha promulgato la *costipazione* in Turchia. Anche la *sultanina* ha seguìto l'esempio del suo padrone e l'ha promulgato nell' *Harem*. Tutti i Turchi *costipati* girano per le vie coi *diacciòli* sulla punta del naso. Le Casse dello Stato sono completamente assiderate. I membri della Conferenza ebbero la parola ghiacchiata fra i denti. L'Inghilterra ha spedito subito nel Bosforo sul vapore *Lichène Islandico* dieci tonnellate di *gomma arabica*.

Costantinopoli 30. — Il carico di gomma è giunto. Lord Sali-sbury salì dal Sultano per invitarlo ad accettare una bibita di mucillagine e per intimargli che in caso di rifiuto ha l'ordine di alzare il tacco e di farlo alzare a tutta la flotta inglese. Il Sultano rispose che giovedì farà conoscere le sue intenzioni.

Pietroburgo 28. — La *costipazione* Turca ha influito anche sul fisico del Granduca Nicolò comandante in capo dell'esercito del Sud, il quale cadde malato di *difterite* con accesso *d'infantigliuoli*. I medici gli hanno consigliato come rimedio unico di prendere la *Sbornia* senza ritardo.

Costantinopoli 31. — Sembra certo che il Sultano non respingerà in massa la bibita sullodata ma la vorrà modificata con siroppo di *Canzonella*. Si faranno grandi sforzi, anche a scapito del galateo, per evitare una rottura, ma il fiasco della Conferenza è di vetro così sottile che si dispera di poterlo impagliare.

Telegramma ritardato

Costantinopoli 3 Gennaio 1877. — È rottoooo!!

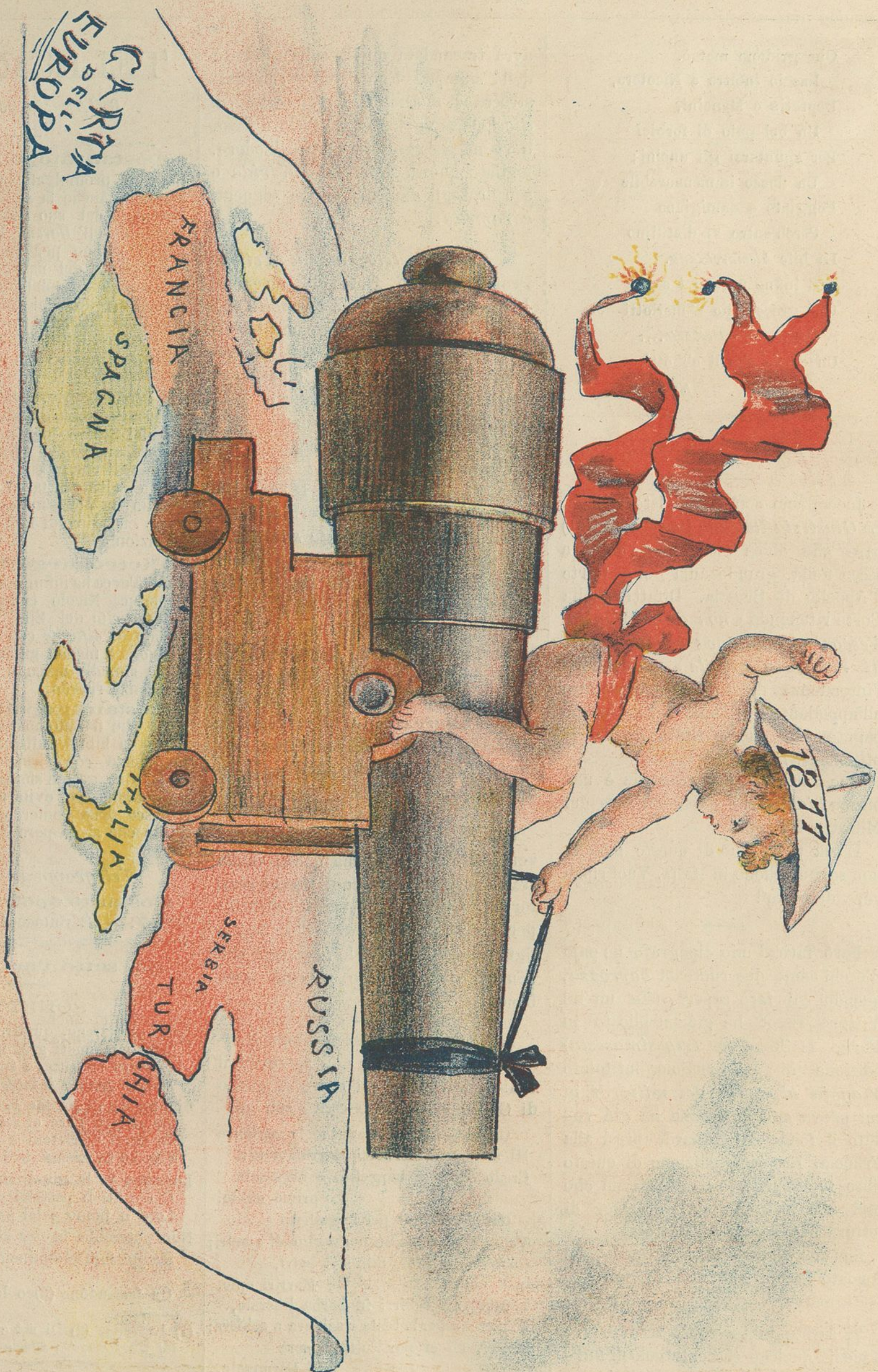
Só sette l'ammázzati!

SONETTO

Una, dua trene, quattro, e cinque e sei,
L'emo mannati giù, nun è bucìa.
E semo ar sette, e rugheno l'Abbrei!
Dolori quanto è tardi, Annetta mia!
Si t'ho da dì nu me la sintirei
De strozzà pure er sette, in compagnia
De tanti ciarlatani e Farisei
Che sò la crema de la lommardia. (1)
Lassamo fà la giustizzia devina,
Chè tutti li pasticci de sto monno
Loro li fanno e lei se li cucina.
Nun poterebbe in der settantasette
Scappà fora de sguincio, (2) eh sor Rimonno?
Un fricandòne (3) co le cipollette?

(1) Ladreria. (2) Di sbiecò, all'improvviso. (3) Un *fricandò*, specie di stufato.

PIETRO PAOLUCCI, gerente responsabile
Tipografia del Commercio.

L'ANNO CHE VIENE

Sia pur così: ragione di paventar non veggio
Chè dopo Porta Pia–ghe non può venir mai peggio.

Quando avrò assistito a qualche sua rappresentazione, ed il mio fardello sarà meno pesante, di questa volta, ne parlerò meno telegraficamente.

ARLECCHINO

CRONOLOGIA

Delle principali scoperte fino al 1800

— I Chinesi conoscevano la bussola 2602 anni avanto la venuta di Gesù Cristo.

— I Fenici fabbricavano il vetro 1640 anni a. G. C.

— I Lidii ebbero le monete d'oro 1500 anni a. G. C.

— I Chinesi usarono il gnomone o meridiana, 1109 anni a. G. C.

— I Greci di Corinto usarono la pittura minocroma 840 anni a. G. C.

— A Samo Teodoro architetto inventò la squadra fino dal 718 a. G. C,

— Annasimene di Melito inventò l'orologio solare nel 520 a. G. C.

— A Bergamo s'inventarono le tappezzerie nel 321

— In Egitto gli orologi ad acqua nel 250.

— In Egitto, anche gli organi idraulici nel 284.

— Archimide inventò la vite perpetua, gli specchi ardenti e le carrule mobili nel 220.

— In China si conobbe la carta di seta nel 201.

— Ipparco scoperse la precessione degli equinozj nel 143.

— Il mosaico fu inventato nel 100.

Dopo l'era cristiana si scoprirono:

— Il sistema astromonico da Tolomeo nel 140.

— I molini a vento in Arabia nel 650.

— Il fuoco greco da Callinico nel 670.

— L'alcool nell'850.

— La stampa in China nel 939.

— L'orologio di Gilbert nel 992.

— Le note musicali da Guido Aretino nel 1024.

— I blasoni nel 1150.

— La carta di tela a Basilea nel 1175.

— La polvere da cannone nel 1294.

— Gli occhiali da Salvino degli Armati o da Alessandro Spina nel 1296.

— I Cannoni nel 1338.

— La stagnatura degli specchi nel 1346

— I mortai nel 1346.

— L'incisione nel 1410.

— La pittura a olio in Fiandra nel 1415.

— La stampa tipografica nel 1458.

— Le pompe a aria nel 1456.

— L'America nel 1492.

— Il sistema di Copernico nel 1500.

— La misura dell'arco del meridiano nel 1528.

— La proiezzione delle carte marine di Mercator nel 1594.

— Lo zucchero di barbabietola da Olivier di Sevres nel 1603.

— I logaritmi da Giusto Byrge nel 1600.

— La circolazione del sangue da Harvey nel 1608.

— Il telescopio nel 1609.

— Le leggi del sistema del mondo da Kepler nel 1610.

— Gli occhiali a due vetri convessi nel 1611.

— Il microscopio nel 1621.

— Il termometro nel 1621.

— Le leggi delle refrazione nel 1625.

Il barometro nel 1626.

— Il torchio idraulico nel 1637.

— La macchina pneumatica nel 1654.

— La gravitazione universale di Newton nel 1666.

— La molla spirale degli orologi nel 1674.

— La velocità della luce nel 1675.

— Il calcoto differenziale nel 1704.

— Il pianoforte del Cristofori nel 1710.

— Il bleu di Prussia nel 1724.

— Il parafulmine nel 1752.

— L'areostata nel 1782.

— Il telegrafo aereo nel 1792.

— Il galvanismo nel 1798.

La vaccinazione nel 1800.

BIOGRAFIA

LES MODES PARISIENNES

25, *rue de Lille*, 25

PARIS

Les modes Parisiennes si sono create un posto specialissimo fra le pubblicazioni consacrate alle mode. La direzione delle *Modes Parisiennes* si studia nel dare ai suoi disegni quel carattere di eleganza e di distinzione, di cui Parigi soltanto conserva il segreto e che solo lui trasmette al mondo intiero: ha chiamato presso di sè i più bravi disegnatori; le sue incisioni sono vere opere artistiche; i modelli che rappresentano sono scelti con uno scrupoloso gusto, evitando nel medesimo tempo le disposizioni troppo conosciute e le novità troppo stravaganti.

Oltre i numerosi disegni di toilette e di costumi, ogni numero delle *Modes Parisiennes* contiene una profusione di modelli di lavoro d'ago, ragguagli di vestito e di mobilia. Tutti questi disegni sono accompagnati da descrizioni dettagliate, da istruzioni pratiche e da modelli che permettono eseguirli da se stesso colla più grande facilità

Sotto il rapporto dei regali di capo d'anno, les *Modes Parisiennes*, giornale che si pubblica ogni otto giorni, presentano per le loro due differenti edizioni una combinazione di prezzi. Per tutti i paesi componenti l'*Unione postale*, il prezzo di un trimestre d'abbonamento è di 5 lire, e di 8 lire e 50 per l'edizione con incisione colorata.

Un numero di saggio delle Modes Parisiennes *sarà inviato gratis ad ognuno che ne farà la domanda per cartolina postale o per lettera franca di porto all'ufficio del giornale*, 23, *rue de Lille, a Parigi*.

FRUSTA E CASSANDRINO

—o—

Tutti quei signori i quali desiderassero completare le collezioni dei due giornali quì sopra nominati possono fare dimanda dei numeri mancanti presso il nostro recapito Piazza della Valle N. 89-

Si offrono anche collezioni complete ai seguenti prezzi veramente eccezionali.

Collezione intera della *Frusta* dal 1. numero all'ultimo. Sei anni di pubblicazione.

PER SOLE LIRE 50.

—

Collezione del *Cassandrino*.

PER SOLE LIRE 10.

Chi le bramasse legate non dovrà che aggiunger lire DIECI per la collezione della *Frusta* e CINQUE pel *Cassandrino*.

Si trovano anche numeri e collezioni intiere della NUOVA FRUSTA e del MONITORE, da non confondersi col *Monitore di Roma* pubblicazione posteriore che non riguarda punto la presente redazione.

Si spedisce il tutto franco di porto a qualunque stazione ferroviaria.

SCIARADA

Utile è il *primo*, spesso l'*altro*; uguale
può chiamarsi al *primiero* il mio *totale*.

—

Spiegazione della Sciarada precedente

Nata-le

Roma, 1876 — Tip. del Commercio — Apollinare 8.